



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

601^a seduta pubblica
martedì 13 settembre 2011

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi della vice presidente Mauro
e del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-56
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	57-64
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	65-114

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 2548**

Articoli da 1 a 3	Pag. 57
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3	58
Articolo 4	60
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4	62
Articoli 5 e 6	62
Ordine del giorno	63

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA****CONGEDI E MISSIONI****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati	74
Annunzio di presentazione	74
Assegnazione	75
Nuova assegnazione	75
Presentazione di relazioni	76

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	76
Trasmissione di atti	76

CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA Pag. 77**GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

Trasmissione di documenti	77
-------------------------------------	----

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti	77
--------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	78
Trasmissione di documentazione	78

ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA COMMISSIONE EUROPEA

Deferimento a Commissioni permanenti	79
--	----

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	79
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	83
Da svolgere in Commissione	114

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 6 settembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 16,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla tragedia sul lavoro avvenuta in una fabbrica di Arpino

PRESIDENTE. Su proposta del senatore Tofani, invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio per commemorare le vittime della tragedia sul lavoro verificatasi ieri nel Frusinate. *(L'Assemblea si leva in piedi ed osserva un minuto di silenzio).*

TOFANI (PdL). Nell'esprimere il più vivo cordoglio per la morte dei sei persone coinvolte nell'esplosione della fabbrica di fuochi di artificio di Arpino, invita l'Assemblea a riflettere sul fenomeno dell'infortunistica sul lavoro, che in Italia registra ancora un troppo elevato numero di decessi e malattie. Particolarmente rilevanti sono i dati circa gli incidenti nelle aziende produttrici di articoli pirotecnici. Preannuncia quindi che la Commissione di inchiesta sulle cosiddette morti bianche è in procinto di aprire un'inchiesta sulla vicenda, così da fornire ulteriori e più dettagliate informazioni sull'incidente, anche attraverso un sopralluogo nei luoghi della tragedia. *(Applausi. Congratulazioni).*

NEROZZI (PD). Nell'esprimere il cordoglio del Partito Democratico per le vittime delle esplosioni di Arpino, auspica l'adozione di più severe

regole di vigilanza sulle condizioni di sicurezza nelle aziende e la previsione di più stringenti e articolati corsi di formazione per i lavoratori, nonché sanzioni efficaci per i titolari delle fabbriche che non rispettano le norme. Quanto alla vicenda in oggetto, al lavoro di indagine della magistratura e dei servizi ministeriali dovrà affiancarsi un lavoro di approfondimento da parte delle altre Istituzioni e delle parti sociali al fine di meglio comprendere le procedure organizzative e di lavoro adottate all'interno della fabbrica. Ricorda infine al ministro Sacconi che la modernizzazione del Paese non passa attraverso la distruzione della normativa sul lavoro. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

BODEGA (*LNP*). Il Gruppo della Lega Nord esprime solidarietà alle famiglie delle vittime coinvolte nell'incidente di Arpino ed assicura il proprio impegno nel promuovere norme sempre più stringenti ed efficaci in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Tofani).*

CARLINO (*IdV*). Il tema della sicurezza sul lavoro rappresenta una grave emergenza nazionale, cui il Governo colpevolmente risponde con tagli alle attività ispettive e di controllo e con il sostanziale smantellamento delle tutele previste dal decreto legislativo n. 81 del 2008, oltre al fatto che il Piano triennale del lavoro presentato circa un anno fa è di fatto rimasto ancorato a mere enunciazioni di principio. Nell'unirsi al cordoglio espresso per le vittime, auspica quindi un rafforzamento dei controlli finalizzati alla prevenzione degli incidenti, in particolare nei settori più a rischio. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

VIESPOLI (*CN-Io Sud-FS*). Esprime vivo cordoglio per le perdite umane seguite al grave incidente avvenuto nella fabbrica di Arpino, che ha coinvolto i titolari così come i lavoratori, al di là delle differenze di ruolo e di funzione, in un'azienda di lunga tradizione ed esperienza: tutto questo dovrebbe far riflettere sull'applicabilità al caso in esame di accuse pregiudiziali sul mancato rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro. *(Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS e dei senatori Benedetti Valentini, De Angelis e Tofani).*

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Nell'esprimere il più vivo cordoglio per le sei morti avvenute nella giornata di ieri nella fabbrica di Arpino, rileva che il fenomeno degli infortuni sul lavoro non è certo legato ai recenti tagli economici in quanto presente nella società già da molti anni: esso impone oggi un'attenta riflessione che vada nella direzione di rafforzare il momento della prevenzione rispetto a quello della sanzione. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e CN-Io Sud-FS e del senatore Benedetti Valentini).*

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). L'intenso e proficuo lavoro fino ad oggi svolto dalla Commissione di inchiesta sulle morti bian-

che sollecita una revisione dell'intero sistema dei controlli in un'ottica di superamento dell'impianto delineato dal decreto legislativo n. 81 del 2008. Nel ricordare un altro grave incidente avvenuto ad Anzio nei giorni scorsi, si unisce quindi alle parole di cordoglio già espresse per le vittime dell'esplosione di Arpino. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI e PD e del senatore Tofani*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2548) Deputato BARBIERI ed altri. – Concessione di contributi per il finanziamento della ricerca sulla storia e sulla cultura del medioevo italiano ed europeo (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

DE ECCHER, *relatore*. Con il disegno di legge in esame si prevede la concessione di contributi a quattro enti che svolgono studi sul Medioevo, un periodo storico fondamentale, nel quale si è realizzata quella sintesi di romanità, germanesimo e cristianesimo che è presupposto essenziale per la storia e la cultura dell'Italia. Pur essendo anomalo il ricorso ad una norma di rango primario, quando sarebbe stato sufficiente un provvedimento governativo, non può che essere valutato con soddisfazione l'ampio consenso trasversale che ha accompagnato l'*iter* del disegno di legge alla Camera. I deputati che si sono astenuti dalla votazione, infatti, hanno voluto esprimere il proprio dissenso rispetto alla politica culturale complessiva del Governo, non sul merito del provvedimento. Sarebbe stato preferibile ampliare ulteriormente la platea degli istituti beneficiari dei finanziamenti, ma stante la difficile congiuntura economica è comunque preferibile non rinunciare a stanziamenti per i quali è già prevista una copertura, procedendo senza indugi a licenziare definitivamente il testo approvato dalla Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Il Medioevo è spesso definito impropriamente come un periodo buio. È stato invece un millennio importantissimo per la filosofia, la lingua e le arti ed ha rappresentato uno snodo tra latinità e modernità. Nell'età medievale, sono state gettate le basi per le successive fasi storiche, con una sapiente integrazione tra le tradizioni pagane e la cultura cristiana, ed è nata la lingua italiana, elemento fondamentale per l'identità culturale del Paese. Cresce dunque il rammarico per la mancata estensione del finanziamento all'Accademia della Crusca, che ha appunto il compito di tutelare la lingua italiana e di promuoverne la conoscenza, nonché a molti altri istituti culturali. Considerata la generale tendenza dell'Esecutivo a tagliare gli stanziamenti a favore della cultura, è comunque opportuno procedere all'approvazione del disegno di legge per finanziare almeno gli enti destinatari del provvedimento, ma il Governo dovrebbe spiegare i criteri con cui essi sono stati scelti. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e della senatrice Baio*).

VALDITARA (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*). È certamente di buon auspicio, in un frangente difficile come quello attuale, l'unità di intenti registrata su un provvedimento che va in controtendenza rispetto alla politica di tagli effettuata dal Governo negli ultimi anni. Il disegno di legge d'iniziativa parlamentare reca infatti il finanziamento destinato ad alcuni istituti e fondazioni impegnati a valorizzare un'epoca storica importante per la nascita degli elementi costitutivi dell'identità nazionale italiana, primo fra tutti quello della lingua. Le osservazioni sulla necessità di estendere il contributo economico anche a favore dell'Accademia della Crusca sono pienamente condivisibili, ma l'approvazione del testo è il segnale di un cambiamento della politica culturale governativa di cui il Parlamento si è reso protagonista. Ciò giustifica il voto favorevole del Terzo Polo, con l'auspicio che vi siano ulteriori iniziative analoghe, in attesa di una revisione della disciplina della contribuzione a favore degli istituti culturali in senso meritocratico, per evitare la dispersione di risorse economiche. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI*).

FRANCO Vittoria (*PD*). Il mancato accoglimento da parte del Governo degli emendamenti del PD per l'estensione del finanziamento all'Accademia della Crusca non può essere giustificato con la contingente mancanza di risorse, dato che nel corso degli ultimi anni il centrodestra ha costantemente dimostrato di non avere la volontà politica di sostenere il settore della cultura, nell'erroneo convincimento che esso non produca reddito. Gli investimenti che Germania e Francia operano a favore della cultura e della ricerca rappresentano la misura della civiltà dei più importanti Paesi europei, consapevoli che il sapere è anche presupposto dello spirito critico dei cittadini e quindi della democrazia. Mentre il Governo li considera un onere da tagliare, alcuni istituti culturali italiani sono centri di eccellenza, meritevoli di congrui finanziamenti pubblici che incoraggino conseguentemente quelli privati. Desta perplessità il metodo adottato dal Governo per selezionare gli enti che riceveranno il finanziamento, in quanto non è stata data risposta alle domande di chiarimento formulate in Commissione dall'opposizione. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Pardi e Gaii*).

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Esprime apprezzamento per la decisione di concedere contributi di entità non trascurabile a istituti di ricerca di eccellenza, quali la Società internazionale per lo studio del medioevo latino e il Centro italiano di studi sull'alto medioevo. Essi coltivano infatti un campo di studi che in passato ha più degli altri sofferto della decurtazione di risorse e strumenti di ricerca pur rivestendo un ruolo essenziale nella tutela dell'identità nazionale e nella riscoperta delle radici culturali europee. Se è vero che altre istituzioni culturali sono meritevoli di attenzione, va considerato che in tempi di crisi economica e di ristrettezza finanziaria è più opportuno concentrare le risorse anziché frammentarle. Dal punto di vista politico, infine, vanno sottolineate positivamente la sensibilità dimostrata dal Governo nei confronti di un'iniziativa parla-

mentare e la convergenza che si è realizzata tra i diversi Gruppi. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

DE ECCHER, *relatore*. Non è corretto contrapporre agli istituti di ricerca sulla storia e la cultura del Medioevo enti culturali che si occupano di ambiti culturali diversi, per quanto prestigiosi. Va considerato inoltre che l'esiguità dei finanziamenti oggi a disposizione dipende anche da esperienze negative del passato, caratterizzate da distorsioni, sprechi, speculazioni. Le perplessità sulla scelta di ricorrere ad una norma primaria sono condivisibili, ma non possono oscurare la positiva finalità del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi*).

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il provvedimento è frutto di un ampio confronto svoltosi presso la Commissione cultura della Camera, dove il Governo ha garantito copertura finanziaria alla proposta di allargare il numero di istituti beneficiari del contributo destinato alla ricerca storica sul Medioevo. Nell'esprimere parere favorevole al disegno di legge, rammenta infine che la cultura oltre ad essere fattore di identità nazionale e di coesione sociale, è anche volano di sviluppo, contribuendo in modo rilevante alla crescita del PIL.

BONFRISCO, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 97, primo comma, del Regolamento dichiara improponibili per estraneità alla materia tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge, di cui autorizza comunque l'illustrazione. Passa quindi all'esame degli articoli.

MAZZUCONI (*PD*). A titolo personale, annuncia voto favorevole all'articolo 1 e al disegno di legge nel suo complesso.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori RUSCONI (PD) e INCOSTANTE (PD), il Senato approva gli articoli 1 e 3. Il Senato approva l'articolo 2.

FRANCO Vittoria (*PD*). Il Gruppo ritiene che la priorità della politica dei beni culturali sia garantire finanziamenti a tutti gli istituti culturali secondo criteri trasparenti: è quanto prevede l'emendamento 3.0.202. Non condivide la decisione della Presidenza di dichiarare inammissibili gli emendamenti presentati fra cui il 3.0.200, che prevede un contributo per l'Accademia della Crusca.

MARCUCCI (PD). L'emendamento 3.0.201 prevede un contributo per l'Accademia dei Lincei. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva gli articoli 4, 5 e 6.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

VALDITARA (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Nell'annunciare voto favorevole del Gruppo al provvedimento, rivolge un invito pressante al Governo affinché la cultura abbia il dovuto riconoscimento nell'ambito della politica finanziaria. Il patrimonio culturale dell'Italia gioca infatti un ruolo fondamentale nello sviluppo del turismo e nella promozione all'estero dell'immagine del Paese: nella difficile congiuntura economica bisogna coinvolgere i privati nella valorizzazione di questo patrimonio con adeguate politiche fiscali, ma lo Stato è chiamato a fare la sua parte. È dunque auspicabile una riforma della legge che disciplina la contribuzione agli istituti culturali. Si associa infine alla richiesta, nel centocinquantenario dell'Unità d'Italia, di un finanziamento all'Accademia della Crusca che svolge un ruolo fondamentale nella difesa e nella diffusione della lingua italiana. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI)*.

GIAMBRONE (IdV). Il provvedimento reca un positivo finanziamento ad importanti e meritori istituti di ricerca, ma il Gruppo si asterrà nella votazione finale non condividendo il modo di procedere approssimativo del Governo, indice della sua assoluta inadeguatezza culturale e politica, che lo porta ad intervenire su situazioni specifiche, prescindendo da una valutazione globale sulle difficoltà di molti altri istituti di ricerca. Meglio sarebbe stato un disegno di legge recante i requisiti per l'accesso ai contributi da parte degli enti di ricerca, in modo da valorizzare eccellenze che così invece continuano a rimanere mortificate. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Mariapia Garavaglia. Congratulazioni)*.

GUSTAVINO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI). Anche se la scelta di ricorrere ad una norma primaria suscita perplessità, il Gruppo, che ha proposto senza successo un contributo a favore del Centro Pio Rajna, voterà a favore del provvedimento che ha il merito, in un momento economicamente difficile, di erogare contributi ad istituti di ricerca. È politicamente significativo che l'Assemblea, dopo essersi divisa sulla manovra finanziaria, ritrovi unità in materia di beni culturali. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e Per il Terzo Polo: ApI-FLI)*.

PITTONI (LNP). Il provvedimento in esame è volto a finanziare quattro istituti di studi medievali di importanza internazionale, rispetto ai quali la 7ª Commissione ha attentamente valutato caratteristiche, specificità e vastità di produzione scientifica. Il disegno di legge è ispirato da

una visione d'insieme dello specifico ambito di studi, ma rispetta l'autonomia dei singoli istituti e prefigura uno scambio d'informazioni e una cooperazione scientifica che potrà consentire di razionalizzare le risorse impiegate. È stata altresì richiesta un'assunzione di responsabilità circa l'efficace impiego dei contributi concessi. Annuncia il voto favorevole della Lega Nord, anche in ragione dell'importanza degli studi sul Medioevo per il recupero delle radici dell'identità nazionale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

RUSCONI (*PD*). Suscita perplessità la scelta di ricorrere a un disegno di legge per restituire risorse precedentemente tolte a quattro istituti di ricerca che abbracciano un ambito di studi molto importante, per il peso che il Medioevo ha avuto nell'arte e nella cultura italiana. L'erogazione di risorse disposta dal provvedimento è comunque opportuna, ma sarebbe stato preferibile inserire tale disposizione in una più generale discussione sugli enti culturali che beneficiano della legge n. 534 del 1996 e soprattutto far figurare tra i beneficiari del provvedimento anche l'Accademia della Crusca e l'Accademia dei Lincei. Per tali motivi, annuncia l'astensione del Gruppo: molte altre istituzioni culturali prestigiose si trovano nelle stesse condizioni in cui versano gli enti beneficiari del presente disegno di legge. Il Governo e la maggioranza dovrebbero prendere coscienza che la cultura rappresenta un investimento fondamentale per l'Italia e merita che le siano destinate risorse adeguate. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ASCIUTTI (*PdL*). È importante sottolineare come sia un disegno di legge d'iniziativa parlamentare a porre attenzione nei confronti delle difficoltà del mondo della cultura, rilevando che un significativo contributo viene erogato a favore dell'Edizione nazionale di testi mediolatini d'Italia. Inoltre, in considerazione del momento di crisi economica vissuto dal Paese, è particolarmente significativo il fatto che i suddetti finanziamenti provengono da fondi del Ministero dell'economia e delle finanze. Il provvedimento in esame ha suscitato qualche perplessità poiché indubbiamente sarebbe stato auspicabile un intervento anche in favore di altri prestigiosi enti, come l'Accademia dei Lincei e quella della Crusca; tuttavia boicottare il presente disegno di legge significa impedire la sopravvivenza delle istituzioni da esso individuate. Il Gruppo Il Popolo della Libertà voterà dunque a favore del provvedimento, con l'auspicio che esso incontri un ampio consenso. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Presidenza della vice presidente MAURO

MAZZUCONI (*PD*). In dissenso dal Gruppo annuncia il voto favorevole sul provvedimento. Pur condividendo l'analisi fatta dal Partito Demo-

cratico, bisogna garantire la sopravvivenza dei quattro istituti di studi medievali individuati dal disegno di legge, che hanno una dimensione internazionale, sostengono giovani ricercatori e li avviano verso una ricerca proficua.

Presidenza del vice presidente NANIA

RAMPONI (*PdL*). In dissenso dal Gruppo annuncia il proprio voto contrario sul provvedimento in esame. Pur condividendo l'analisi che è stata fatta circa l'importanza della cultura e delle risorse da destinare allo studio della storia nazionale, anche in considerazione della ristrettezza dei fondi destinati al vasto mondo della cultura non si comprende la necessità di sostenere ulteriori ricerche sul Medioevo; sarebbe invece più opportuno incentivare la ricerca su altri periodi storici, come ad esempio il Rinascimento, che hanno recato maggiore prestigio all'Italia.

PRESIDENTE. È stato presentato l'ordine del giorno G100, su cui il Governo ed il relatore hanno anticipato un parere favorevole.

MONGIELLO, *segretario*. Dà lettura dell'ordine del giorno G100 (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non viene posto in votazione.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 2548.*

Discussione dei disegni di legge:

(1142) BOLDI ed altri. – Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione

(573) CAFORIO ed altri. – Nuove norme in materia di ordini ed albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (Relazione orale)

BIANCONI, *relatrice*. La legge n. 43 del 2006 aveva previsto il riordino delle professioni sanitarie attribuendo al Governo una delega per l'istituzione di appositi ordini professionali che però non ha potuto essere attuata; per queste ragioni si è deciso di recuperare i principi della citata norma con un disegno di legge d'iniziativa parlamentare. Le professioni sanitarie rappresentano infatti un elemento centrale nell'organizzazione sa-

nitaria nazionale e da tempo si ravvisava la necessità porre fine alle disparità che si erano create con precedenti interventi legislativi inadeguati, alle commistioni tra norme di principio e disposizioni di dettaglio e al fine di dare priorità alla lotta all'esercizio abusivo delle citate professioni nell'interesse del cittadino utente. Con il disegno di legge in esame si individuano cinque nuovi ordini professionali (infermieri professionali, ostetriche, professioni sanitarie della riabilitazione, tecnici sanitari di radiologia medica, professioni tecnico-sanitarie e della prevenzione) cui spetta il compito di rappresentanza nei confronti delle istituzioni e di garanzia della qualità delle prestazioni nei confronti del cittadino. I citati soggetti si configurano quali enti pubblici non economici, a carattere nazionale, ausiliari dello Stato, dotati di autonomia patrimoniale, finanziaria e organizzativa, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti. L'articolo 3 istituisce specifici albi professionali all'interno dei nuovi ordini. Dopo il voto unanime della Commissione di merito, auspica un pronunciamento di identico tenore da parte dell'Assemblea perché il provvedimento rappresenta una risposta efficace alle istanze dei professionisti e del cittadino utente. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BOSONE (*PD*). Il disegno di legge in esame, d'iniziativa parlamentare, nasce da un confronto serrato con la società civile e affonda le sue radici nel passato, perché da anni si discute della necessità di riordinare il mondo delle professioni sanitarie non mediche. Il provvedimento crea gli ordini di professioni che nel tempo hanno profondamente mutato i propri percorsi formativi, accresciuto il livello qualitativo delle prestazioni e dato luogo a figure che, un tempo prevalentemente legate a forme di lavoro dipendente, ora sempre più spesso svolgono l'attività in forma libero-professionale. Prevedendo l'istituzione di ordini dotati di valenza pubblica da un lato si riconosce la professionalità di soggetti che si erano già dotati di un'autonoma organizzazione in collegi e dall'altro si danno garanzie al cittadino circa l'adeguatezza delle prestazioni offerte; per questo un loro compito fondamentale deve essere quello di attivare un sistema di formazione continua. Gli ordini non costituiscono una barriera per l'accesso alla professione, ma stabiliscono regole condivise per l'esercizio della stessa. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL e dei senatori Molinari e Boldi*).

PORETTI (*PD*). Il disegno di legge all'ordine del giorno confligge con lo spirito della manovra economica all'esame della Camera: mentre in quel testo si critica la chiusura del mercato operata dagli ordini professionali, il provvedimento in esame ne istituisce cinque nuovi in ambito sanitario e dà vita a venti albi professionali, indicando i requisiti per la loro automatica futura trasformazione in altrettanti ordini. È importante dare un riconoscimento ad importanti figure professionali, ma non è necessario farlo istituendo nuovi ordini, che garantiscono solo gli interessi degli

iscritti e non il cittadino utente, che è tutelato solo dalla libera concorrenza. Le liberalizzazioni, così spesso citate per risollevare l'economia italiana bloccata dall'esistenza di troppi vincoli, vengono poi puntualmente contestate dai settori coinvolti dalla loro applicazione: si sostiene che l'istituzione di nuovi ordini serve ad evitare l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie, quando tale obiettivo si persegue più efficacemente attraverso la formazione. Auspica pertanto che si sospenda l'esame del disegno di legge e che si tenga conto del parere contrario dell'Autorità garante della concorrenza e delle indicazioni provenienti dall'Unione Europea. (*Applausi dei senatori Perduca, Ignazio Marino, Ichino, Musso e Del Penino*).

CAFORIO (*IdV*). Il giudizio po dell'Italia dei Valori sul provvedimento in esame è positivo, dal momento che esso è volto prioritariamente a tutelare l'interesse del paziente e la qualità delle prestazioni sanitarie e non interessi di tipo corporativistico. In particolare, si vuole superare la disparità di trattamento tra le professioni sanitarie già organizzate in ordini e collegi e quelle che ancora non presentano analoga articolazione, così influenzando positivamente anche sulla lotta all'abusivismo e sulla promozione della qualità delle prestazioni erogate. È inoltre apprezzabile l'accoglimento in Commissione da parte del Governo di un ordine del giorno volto a favorire il riconoscimento della figura del tecnico ortopedico nell'ambito delle professioni sanitarie dell'area riabilitativa. (*Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Saccomanno e Boldi*).

BIONDELLI (*PD*). La creazione di ordini professionali in campo sanitario è un fatto positivo non solo per la finalità di riconoscimento delle specifiche professionalità, ma anche quale strumento di maggior tutela e di garanzia per il cittadino, anche in un'ottica di contrasto all'abusivismo professionale. È auspicabile che nel corso dell'esame in Aula il provvedimento possa costituire oggetto di modifiche migliorative, ad esempio riconoscendo in capo agli ordini professionali un più incisivo ruolo nel campo dell'attività di aggiornamento e di formazione professionale dei propri iscritti. Rileva, infine, il rischio di un basso numero di iscrizioni ai costituendi ordini in ragione del contenuto numero di iscritti ai relativi corsi di laurea che attualmente si registra, così come il pericolo che i professionisti, una volta iscritti, non trovino un'occupazione a causa dei molteplici e sempre più frequenti blocchi delle assunzioni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

RIZZI (*LNP*). Il Gruppo Lega Nord è convintamente favorevole al provvedimento, volto a salvaguardare la qualità delle prestazioni sanitarie erogate e a contrastare il diffuso e deleterio fenomeno dell'abusivismo sanitario. Nel ringraziare la senatrice Boldi, prima firmataria del disegno di legge, ne auspica una rapida approvazione, nella piena convinzione che esso non vada nella direzione di tutelare interessi di tipo corporativistico, quanto piuttosto nel senso di valorizzare professionalità e formazione in

un settore assai delicato come quello della sanità. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Costa*).

BASSOLI (PD). Il provvedimento, ancorché meno snello rispetto a quanto sarebbe stato auspicabile, costituisce una valida risposta alle nuove esigenze di carattere sanitario: da un personale più preparato ed efficiente, alla nascita di nuove figure sanitarie da inquadrare, fino all'esigenza di una maggiore mobilità dei professionisti sanitari all'interno dell'Unione europea. Quanto alle critiche di chi ritiene che la costituzione dei nuovi ordini professionali e dei relativi albi possa determinare una restrizione alla concorrenza, rileva che il settore della sanità non può essere considerato alla stregua di un mercato e che supremi principi etici e morali impongono che l'accesso a determinate attività sia consentito solo a chi possiede specifici requisiti professionali. Il provvedimento è volto appunto a contrastare il fenomeno dell'abusivismo professionale ed è ampiamente condivisibile laddove prevede per gli ordini provinciali l'obbligo di predisporre siti informatici attraverso i quali fornire informazioni sulle proprie attività e sui propri iscritti. Conclude, infine, auspicando la messa in atto di una formazione continuativa da parte degli ordini a favore dei propri iscritti. (*Applausi delle senatrici Biondelli e Boldi*).

MENARDI (CN-Io Sud-FS). Il provvedimento aumenta colpevolmente il numero degli ordini e degli albi professionali e la pretesa della tutela degli utenti e della qualità delle prestazioni erogate cela in realtà l'intento di consolidare e rafforzare interessi di tipo corporativo. L'intera materia andrebbe pertanto rivista muovendo dall'assunto per cui una vera riforma delle professioni liberali si fonda sull'abolizione del valore legale del titolo di studio e – quindi – su una revisione del modello ordinistico. (*Applausi dei senatori Ignazio Marino, Musso e Perduca*).

SACCOMANNO (PdL). Le conclusioni dei senatori Poretti e Menardi non sono assolutamente condivisibili: il provvedimento che l'Aula si appresta a licenziare si è reso necessario per rispondere all'aspirazione ormai datata di numerose categorie professionali in ambito sanitario, quale giusto riconoscimento dei percorsi di crescita da queste intrapresi a livello universitario, anche al fine di restituire pari dignità a tutte le professioni tecnico-sanitarie, che sono componenti indispensabili in un sistema salute integrato. La riorganizzazione ordinistica in via di realizzazione, promessa per decenni, non è dunque ispirata da intenti corporativistici, ma si rende necessaria nell'interesse del paziente, poiché consente di offrire servizi di maggiore qualità e di svolgere controlli puntuali per evitare e punire gli abusi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo alla seduta antimeridiana di domani.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PERDUCA (*PD*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 4-04869 in materia di violazione dei diritti di alcuni militari. In occasione della morte di Leone Massa, presidente dell'associazione degli imprenditori italiani operanti in Libia e cacciati da Gheddafi, che nella sua vita ha lottato a lungo ma inutilmente per ottenere dal Governo italiano un risarcimento per i danni subiti, chiede che siano reperite le risorse necessarie a tal fine utilizzando parte degli ingenti investimenti libici effettuati in Italia e recentemente sbloccati a favore del Consiglio nazionale transitorio libico.

LANNUTTI (*IdV*). Il Consiglio di Stato, con una recente sentenza, si è pronunciato a favore della possibilità per gli enti locali di annullare in via di autotutela i contratti derivati stipulati in occasione di operazioni di ristrutturazione del debito. Occorre pertanto continuare a denunciare tali spregiudicate operazioni di speculazione di importanti banche nazionali ed estere, che hanno danneggiato tanti imprenditori ed enti locali e sono alla base degli attuali disastri finanziari. (*Applausi del senatore Perduca*).

TORRI (*LNP*). Invita la Presidenza ad intervenire per censurare le offensive dichiarazioni contenute in un comunicato del Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia (COISP) ai danni delle istituzioni parlamentari e dei loro componenti, divulgate anche da siti Internet e dalla stampa. È altresì condannabile l'affissione, da parte del Comitato referendario per l'abolizione dell'attuale legge elettorale, di manifesti contenenti un'immagine offensiva nei confronti dei parlamentari. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 14 settembre.

La seduta termina alle ore 19,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,33*).

Sulla tragedia sul lavoro avvenuta in una fabbrica di Arpino

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sull'incidente avvenuto ieri in una fabbrica di Arpino ha chiesto di intervenire il Presidente della Commissione di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, al quale do subito la parola.

TOFANI (*PdL*). Signora Presidente, prima di svolgere alcune brevi riflessioni sul drammatico incidente avvenuto ieri, mi consenta di chiederle di poter osservare un minuto di silenzio – se lo ritiene opportuno – per ricordare i sei lavoratori morti in quella tremenda esplosione.

PRESIDENTE. La Presidenza condivide la sua richiesta e invita l'Aula ad osservare un minuto di silenzio. (*L'Assemblea si leva in piedi ed osserva un minuto di silenzio*).

Senatore Tofani, può continuare il suo intervento.

TOFANI (*PdL*). La ringrazio, signora Presidente, per l'attenzione che il Senato vuole rivolgere ad un fatto così drammatico che ritengo abbia scosso la coscienza di tutti i cittadini italiani.

La ringrazio inoltre per aver voluto onorare non solo e soltanto i lavoratori che sono morti ieri durante lo svolgimento della propria attività, ma, in un momento ideale, anche tutti coloro i quali perdono la vita nei posti di lavoro o subiscono incidenti e infortuni talora gravi. Purtroppo, pur essendovi elementi in senso positivo per ciò che attiene al numero dei decessi, vi sono ancora troppi morti, vi sono ancora troppi lavoratori che rimangono feriti nei posti di lavoro.

Il dramma che si è consumato ieri, alle 15 circa, nel comune di Arpino, in località Carnello, ha fatto nascere in noi tutti sentimenti vari di cordoglio, di sgomento, di dolore, di disperazione, di solidarietà, di vicinanza nei confronti delle famiglie. È morto il titolare dell'azienda, con due figli, oltre ad altri due lavoratori e ad una persona, un avventore che si ritiene che in quel momento si trovasse sul posto.

Vi sono state due esplosioni, due enormi deflagrazioni che hanno distrutto tutto. Allora, viene alla memoria che questo è un settore che va maggiormente attenzionato, se è vero, come è vero, che nella provincia di Frosinone, negli ultimi 22 anni, vi sono stati ben cinque episodi di questo tipo, con 19 vittime. Bene, si consideri che in Italia sono non più di 2.000 gli addetti alle fabbriche di fuochi di artificio e che, negli ultimi 13 anni, comprese le vittime di ieri, i morti sono stati 49.

Sono dati che debbono farci riflettere, che debbono porci nelle condizioni di attenzionare ancor di più questo settore, e di comprendere cosa si può e si deve fare per evitare che vi siano, stando ai numeri che ho detto, percentuali che vanno al di sopra di ogni altra tipologia di lavoro, in riferimento al rischio e alle vittime. Questo noi non lo possiamo più permettere. Domani, alle ore 14,30, è stata già convocata la Commissione che si interessa, appunto, di questi gravi temi della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro. Io desidero ringraziare ancora una volta il presidente Schifani, che ha avuto la sensibilità di voler ricostituire questa Commissione affinché essa possa svolgere in un modo armonico un lavoro che, sia pure nelle sensibilità diverse, tutti noi membri, di tutti i Gruppi politici, svolgiamo, cercando di porre all'attenzione una serie di problematiche che ancora esistono e che hanno bisogno di risposte.

Io mi auguro che questa tragedia, nel momento in cui pensiamo di partecipare tutti al dolore, enorme, dei familiari, possa rappresentare un momento di maggiore e di migliore conoscenza delle condizioni del lavoro delle fabbriche di fuochi artificiali, perché non si ripeta quanto, purtroppo, spesso si determina. Noi faremo del nostro meglio, signora Presidente, e vogliamo ritenere che, al più presto, avremo elementi maggiori da poter riferire all'Aula.

Nel momento in cui andremo con una delegazione sui luoghi, apriremo formalmente e ufficialmente la nostra inchiesta, per far sì che anche quest'Assemblea, che ha voluto un'importante Commissione in un settore così delicato, possa avere maggiori elementi e maggiori dettagli.

Mi permetto di concludere, signora Presidente, pensando ancora alle parole che il Presidente della Repubblica ieri ha voluto rivolgere alle famiglie, ma anche a tutta l'Italia e a tutti gli italiani in un momento così difficile e delicato. Io posso permettermi di dire al signor Presidente della Repubblica che noi siamo attenti e che svolgeremo ancora di più, e ancor meglio, il nostro lavoro e il nostro dovere, per fare in modo che quanto avvenuto non si ripeta più. (*Applausi. Congratulazioni*).

NEROZZI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI (PD). Signora Presidente, intendo anch'io esprimere il più profondo cordoglio, mio personale e del Gruppo del PD, alle famiglie delle vittime e alla comunità locale per la gravissima esplosione che si è verificata ieri ad Arpino in provincia di Frosinone, dove hanno perso la vita, a seguito di un grave incidente in una fabbrica di fuochi d'artificio, sei persone: i titolari dell'azienda, due operai e un addetto di un'altra società del settore.

Si tratta di una vera e propria nuova strage sul lavoro, una delle più gravi avvenute negli ultimi anni in Italia. Ancora una volta l'incidente riguarda una fabbrica che tratta materiali ad alta pericolosità come i fuochi d'artificio: un settore ad alto rischio dove la prevenzione e le prassi devono essere certificate con la massima attenzione.

Questa tragedia ripropone drammaticamente il tema degli incidenti sul lavoro, una piaga che in Italia continua ad essere spaventosa: nel solo 2011 si registrano più di 350 morti. Ed è bene ribadire, ancora una volta in quest'Aula, che sento un po' indifferente, che la crisi economica non può in alcun modo rappresentare una giustificazione per allentare controlli ed ispezioni.

Non servono le ispezioni a tragedia avvenuta: serve invece assumere più ispettori, e serve non emanare circolari che, come avvenuto in passato, allentino le ispezioni; serve non fare leggi, come l'articolo 8 della manovra economica, che indeboliscono fino ad annullare le normative nazionali; soprattutto, servirebbe coinvolgere la piccolissima impresa in processi di formazione, e far comprendere che una norma in più non salva

la vita solo ai lavoratori, ma anche ai piccoli imprenditori. (*Brusio. Richiami del Presidente*). Servono corsi di formazione seri e verificati, sanzioni efficaci per i titolari delle fabbriche e delle aziende che non rispettano le norme di sicurezza.

È indispensabile che, accanto al lavoro di indagine della magistratura e di ispezione dei servizi ministeriali già annunciati dal ministro Sacconi, a cui chiediamo di riferire quanto prima in quest'Aula sull'accaduto, le istituzioni e le parti sociali si attivino per comprendere meglio qual era il livello di procedura organizzativa applicato nelle lavorazioni in base alla documentazione dei rischi, il livello di formazione e preparazione degli addetti, la qualità dei materiali. Ciò al fine di attivare misure concrete capaci di non farci più assistere a tragedie di tale portata.

Mi associo alle parole del presidente Tofani e al lavoro che la Commissione sta svolgendo in maniera unitaria. Vorrei però, di fronte a quello che appare come un certo disinteresse dell'Assemblea, ricordare a tutti noi che questa tragedia non è ancora debellata, e che quando un uomo, una donna o un ragazzo muoiono per il lavoro, il problema dovrebbe toccarci come prima questione del nostro operare nelle istituzioni.

E infine, vorrei ricordare al ministro Sacconi che non è distruggendo la normativa sul lavoro che questo Paese diventa più moderno, più giusto e più sicuro. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

BODEGA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signora Presidente, il Gruppo della Lega Nord si unisce alle parole di cordoglio espresse in quest'Aula dai Gruppi politici presenti. Purtroppo, dobbiamo constatare ancora una volta come, davanti a tragedie e a morti sui luoghi di lavoro, le cosiddette morti bianche, si spendano forse troppe parole senza essere esattamente a conoscenza di come siano andate le cose. In Parlamento, maggioranza e opposizione hanno anche legiferato insieme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Penso che, come il collega Nerozzi ha sottolineato, ci sia molto da fare, e in modo particolare c'è molto da controllare: mi riferisco agli ispettori, che devono controllare se le norme di sicurezza nelle fabbriche siano rispettate. Questo – ahimè – avviene forse in alcune parti d'Italia, ma non accade in tante altre parti del Paese. Sarà la carenza di personale, sarà forse la mancanza di volontà da parte di qualcuno, ma questa è la realtà.

Dobbiamo continuare nel nostro lavoro di favorire le norme di sicurezza a tutela dei lavoratori.

Unendoci a tutte le parole qui espresse, esprimo la nostra piena solidarietà alle famiglie che hanno perso un proprio caro e che si vedranno costrette ad una vita sicuramente non bella. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Tofani*).

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signora Presidente, anche il Gruppo dell'Italia dei Valori si unisce al dolore dei familiari delle vittime del terribile incidente avvenuto nell'azienda «Pirotecnica Arpinate».

La tragedia avvenuta ieri in Provincia di Frosinone è solo l'ultimo dei tanti drammatici episodi che registriamo continuamente. Le vittime del lavoro sono state solo nel 2011 ben 452. La media è di tre morti al giorno.

La sicurezza sul lavoro, come ha già sottolineato oggi anche la CGIL, è ancora una grave emergenza. Tanti incidenti riguardano i lavoratori extracomunitari assunti in nero, che rappresentano ben il 40 per cento dei morti sul lavoro, e non è un caso che ogni tanto si abbia notizia del ritrovamento sul ciglio della strada, a pochi passi dai cantieri, di qualche cadavere.

Ma torniamo alla tragedia di ieri. Essa dimostra che senza un rafforzamento di controlli certi, finalizzati alla prevenzione degli incidenti, in particolare nei settori più a rischio, le morti sul lavoro continueranno ad aumentare. Sono necessari maggiori controlli, specialmente in siti ad alto rischio, come era quello di Arpino.

Sul suo *blog* ieri il ministro Sacconi ha scritto che «i servizi ispettivi del Ministero del lavoro sono stati già attivati affinché collaborino con i Vigili del fuoco, con il Servizio sanitario regionale e con gli inquirenti al fine di una tempestiva individuazione delle cause e delle eventuali responsabilità».

Ma ciò non basta. Non si può intervenire solo a tragedie avvenute. Lo sbandierato Piano triennale del lavoro presentato dal Governo quasi un anno fa avrebbe dovuto vertere sulla lotta al lavoro irregolare e sull'aumento della sicurezza sul lavoro. Finora si sono indicate non meglio definite «azioni di vigilanza selettiva» e «modifiche ai sistemi sanzionatori che ne accrescano l'efficacia».

Come abbiamo già avuto modo di dire più volte, anziché «lotta al lavoro irregolare» si sarebbe dovuto più brevemente e correttamente scrivere «lotta alla sicurezza sul lavoro», visto che dall'inizio della legislatura il Governo si è applicato con costanza solo al sostanziale smantellamento delle tutele previste dal decreto legislativo n. 81 del 2008. Ulteriori modifiche in senso peggiorativo sono peraltro previste dal cosiddetto disegno di legge di «semplificazione», per fortuna – e speriamo mai lo sarà – non approvato.

Ma il Governo, anche con l'ultima manovra, ha attuato solo tagli nelle attività ispettive e di controllo, provocando un rallentamento delle ispezioni, ormai evidente. La manovra peggiorerà sicuramente la situazione. Mentre si discute molto di auto blu, gli ispettori della sicurezza devono molto spesso usare mezzi propri e senza avere il carburante necessario.

Signora Presidente, tutto questo è davvero inaccettabile. Impegniamoci di più per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro a tutti i lavoratori. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

VIESPOLI *(CN-Io Sud-FS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI *(CN-Io Sud-FS)*. Signora Presidente, intervengo per esprimere, a nome del Gruppo e mio personale, il cordoglio nei confronti di una tragedia come quella di cui hanno già parlato i colleghi, e per svolgere alcune considerazioni. Credo, infatti, che ci siano frangenti e momenti in cui forse è più utile per tutti cercare di non innestare sulle tragedie il veleno della contrapposizione e della polemica, ma, almeno sulle tragedie, appunto, di trovare la corralità del sentimento, oltre che della ragione, rispetto a quel che è accaduto.

Quel che è accaduto ci dovrebbe far riflettere, non solo per quanto diceva il senatore Tofani – il cui appello va raccolto – a proposito di un settore che di per sé manifesta una pericolosità di fatto e che dunque induce all'esigenza di un accompagnamento e di un'attenzione ancora più forte rispetto ad altri settori, ma anche perché la tragedia che abbiamo di fronte è la tragedia del lavoro tutto intero, di chi fa l'imprenditore e di chi fa il lavoratore. In quella tragedia è morto il padrone ed è morto il lavoratore: sono morti tutti quelli che in un'«azienda comunità», qual è la piccola azienda, lavorano e contribuiscono all'impresa, al di là della divisione e della contrapposizione dei ruoli e delle funzioni.

Tra l'altro – e la cosa ci dovrebbe far riflettere – ciò è accaduto in un'azienda che ha una tradizione ultracentenaria, un'azienda attenta, che non ha evitato controlli o attenzione nei confronti della sicurezza sul lavoro. Quindi, a volte, alcune riflessioni ed alcune considerazioni sono davvero fatte «a prescindere» e manifestano un continuismo ideologico che qualche volta dovrebbe fare i conti con la realtà e aiutarci ad avere un senso di pietà, di ragionevolezza e di comprensione, che forse aiuterebbe tutti noi a fare meglio il nostro lavoro, oltre che ad esprimere il cordoglio, con convinzione e consapevolezza. *(Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS e dei senatori Benedetti Valentini, De Angelis e Tofani).*

FOSSON *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSON *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)*. Signora Presidente, a nome del mio Gruppo e mio personale mi associo alle parole di cordoglio e, come membro della Commissione d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, sottoscrivo quanto detto dal presidente Tofani.

Come è stato riferito, i dati relativi agli infortuni sul lavoro in Italia sono ancora molto elevati e dunque – ha ragione il senatore Viespoli – non si può fare una speculazione: non si tratta infatti di un problema di risorse, non è un problema legato alla manovra finanziaria e sicuramente non è un recente taglio economico ad aver prodotto questi numeri così elevati, che perdurano da troppo tempo, anche in relazione a quanto accade nei Paesi europei nostri confinanti. Ecco perché – ed è questo il senso del mio intervento – bisogna finalmente cambiare rotta e passare da una normativa sanzionatoria a una normativa che sia veramente tesa solo alla prevenzione. Solo in quel caso, utilizzando meglio le nostre risorse, ridurremo queste cifre e il numero di questi decessi. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI, CN-Lo Sud-FS e del senatore Benedetti Valentini*).

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, vorrei innanzitutto esprimere il mio personale cordoglio e quello dei senatori del Gruppo Per il Terzo Polo alle famiglie delle vittime per il terribile incidente di Carnello di Arpino, nel frusinate. Si tratta di un cordoglio vero e sincero, perché sono morti il proprietario dell'azienda e i figli, gente che da sempre lavorava in quel settore, un settore particolare, molto difficile e molto pericoloso. La loro è una vita spezzata, che vale ancora di più, perché è stata sacrificata sul lavoro per la famiglia, per le loro famiglie. La morte di un padre e di due figli desta ancora più scalpore e sincero cordoglio per quella famiglia.

In questi anni, insieme al presidente Tofani – che vorrei ringraziare – e insieme a tutti gli altri componenti della Commissione d'inchiesta che sta lavorando sulla tematica degli infortuni e della sicurezza sul lavoro, abbiamo effettuato molti sopralluoghi e abbiamo attraversato l'Europa per analizzare un fenomeno, che l'anno scorso il presidente Napolitano ha indicato come un'emergenza grave della nostra Nazione. Abbiamo condotto delle verifiche e abbiamo scoperto, anche con sorpresa, che, benché in Italia ci sia un numero doppio o triplo di operatori che controllano e lavorano nel campo della sicurezza sul lavoro, il numero dei morti che verificiamo in Italia ogni anno è doppio o triplo rispetto a quello delle Nazioni più moderne d'Europa. Questo ci deve spingere a una grande riflessione e a pensare che probabilmente va rivisto tutto il sistema dei controlli, che il decreto legislativo n. 81 del 2008 probabilmente non riesce ad incidere con energia in un settore sempre più in difficoltà e che probabilmente vanno fatte una grande riflessione e una verifica generale sulla situazione della sicurezza del lavoro in Italia.

Questa disgrazia – concordo con l'opinione degli altri colleghi – vede i proprietari, coloro che tutti i giorni vivono l'azienda, perire in un gravissimo incidente. L'altra settimana nella mia città, ad Anzio, si è verificato

un altro gravissimo incidente, con quattro persone, che sono ancora ricoverate in gravi condizioni in ospedale, rimaste intossicate mentre stavano intervenendo nella pulizia di una piscina. Sono sempre i titolari delle ditte che intervengono in queste situazioni emergenziali. È necessario quindi distinguere tra le diverse situazioni e capire quali sono quelle che riguardano ditte individuali, dove c'è probabilmente sicurezza, dove si dà spazio alla problematica della sicurezza sul lavoro e dove non c'è colui che in qualche modo interviene privilegiando i soldi rispetto alla sicurezza, per cui vediamo che vi sono i titolari stessi fra coloro che cadono vittime degli incidenti.

Noi abbiamo verificato (questo non dobbiamo dimenticarcelo oggi, partendo da un fatto veramente grave che è accaduto, e non c'entra nulla) che in altre situazioni tante aziende privilegiano probabilmente i risparmi di spesa rispetto alla sicurezza sul lavoro. Da questi grandi incidenti, che nulla hanno a che fare, che però noi viviamo e soffriamo in questo momento, dobbiamo rivedere secondo me tutta la filosofia della sicurezza sul lavoro, partendo dalla prevenzione e passando anche ai discorsi sanzionatori, rivedendo tutto ciò che riguarda la sicurezza in Italia, perché di lavoro si deve vivere, ma non si può morire. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI, PD e del senatore Tofani*).

PRESIDENTE. Abbiamo così concluso il dibattito concernente questo drammatico episodio.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2548) *Deputato BARBIERI ed altri. – Concessione di contributi per il finanziamento della ricerca sulla storia e sulla cultura del medioevo italiano ed europeo (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 16,58)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2548, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore De Eccher, se intende integrarla.

DE ECCHER, *relatore*. Signora Presidente, colleghi senatori, ad integrazione e completamento della relazione scritta desidero fornire alcuni ulteriori elementi di supporto e di chiarificazione, utili, almeno a mio avviso, a meglio comprendere i vari passaggi che hanno accompagnato e caratterizzato l'*iter* di questo provvedimento e a legittimare, per altro verso, la richiesta di una valutazione positiva da parte dell'Assemblea.

Nella prima stesura, quella originaria, la proposta di legge faceva riferimento esclusivamente a due enti, ai quali veniva affidato il compito di promuovere la ricerca nell'ambito di quella cultura e di quella storia latina e medievale che di fatto hanno rappresentato in qualche modo la storia dell'Europa. Sono i riferimenti alla romanità, al germanesimo, alla cristianità, a quell'immaginario dei castelli e delle cattedrali che in qualche ma-

niera ciascuno di noi porta nel proprio vissuto e nella propria cultura individuale. I due enti erano il SISMEL (Società internazionale per lo studio del medioevo latino), con un finanziamento iniziale di 1.500.000 euro, e l'ENTMI (Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia), con 500.000 euro. Nel corso dei lavori presso la VII Commissione della Camera, l'onorevole Manuela Ghizzoni del Partito Democratico, dopo aver evidenziato e sottolineato la positività e l'urgenza dell'intervento legislativo, rimarcava però come mancassero a suo avviso altri enti ugualmente meritevoli di attenzione, e citava in particolare l'Istituto storico italiano per il medio evo e il Centro italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto.

All'unanimità veniva quindi scelto il percorso dell'attivazione di un Comitato ristretto che doveva appunto arrivare nelle intenzioni dei commissari ad una stesura unitaria. Con due successive riunioni – quindici minuti in tutto, a indicare che non vi sono state particolari problematiche – si arrivava a una formulazione condivisa all'unanimità: quella che sostanzialmente ci troviamo ad esaminare oggi in questa sede.

Il documento, con l'approvazione della Commissione (che aveva chiesto addirittura il trasferimento in sede legislativa, a testimonianza del fatto che vi era un'assoluta convergenza delle posizioni), passava quindi all'Assemblea, dove in tutte le votazioni intermedie si registrava un consenso particolarmente ampio. I primi quattro articoli, che sono poi il cuore del provvedimento, venivano approvati con un solo voto di astensione. In sede di votazione finale, su 485 presenti, vi sono stati solo quattro contrari e 190 astenuti, come emerge dalle dichiarazioni di voto, che hanno sottolineato, per un verso la positività del provvedimento, e quindi della norma che si andava ad esaminare, e per altro verso contestato in senso più ampio la politica del Governo nel settore della cultura; quindi, nella specificità del provvedimento avevano espresso comunque una valutazione positiva.

Ho voluto brevemente ripercorrere questi passaggi perché in qualche maniera rendono conto della convergenza da parte di tutte le forze politiche sull'utilità di quel provvedimento, in maniera assolutamente trasversale, perché, al di là di tutto, si vanno a finanziare degli enti assolutamente meritori, seppure in un ambito limitato, definito e ristretto. L'alternativa sarebbe quella di rinviare tutto, di fermare questi finanziamenti, che hanno trovato peraltro una loro legittima copertura. Quindi, il rischio è eventualmente in questa direzione.

Non nascondo, nella mia veste di relatore (peraltro queste riflessioni compaiono nel documento accompagnatorio a mia firma), la sostanziale anomalia del ricorso allo strumento normativo primario per una finalità di questo genere. Quindi, tale procedura denota in effetti elementi che possono destare perplessità e dei momenti anche di incertezza; però, a mio giudizio deve in qualche modo prevalere il buon senso: alla forma bisogna sostituire la sostanza, e la sostanza è quella di un'iniziativa necessaria, che viene definita importante da tutte le parti politiche. Obiettivamente, rinunciare a questa opportunità sarebbe un atto assolutamente privo di responsabilità.

Quindi, alla luce di queste brevissime riflessioni, chiedo all'Aula di esprimere sul provvedimento un voto positivo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Garavaglia Mariapia. Ne ha facoltà

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signora Presidente, il relatore ci ha richiamato con molta precisione quali sono stati i fondi destinati a quattro grandi e importanti istituti storici, dicendoci anche che i finanziamenti diretti agli istituti storici si limitano peraltro a questi. Come fanno i colleghi, e certamente anche lei, signora Presidente, e il Sottosegretario, saranno 200 quelli che meriterebbero attenzione; tuttavia, pur di non perdere almeno le risorse residue, ci accingiamo a dire perché ci stanno a cuore anche questi istituti.

I quattro istituti, come gli altri, hanno necessità di essere sostenuti anche per valorizzare un tempo della nostra storia e della civilizzazione occidentale. I non studiosi dell'Evo Medio hanno reminiscenze di carattere scolastico o evocazioni letterarie, spesso segnate da giudizi approssimativi e non corretti. L'espressione della *vulgata* corrente è che si è trattato di secoli bui. Secoli sì, perché fu un periodo molto lungo, ma niente affatto un periodo buio. È stato un periodo di circa un millennio, facendo il conto dell'Alto e del Basso Medioevo, che ha costituito uno snodo, un ponte fra la latinità e la modernità. È stato un periodo che amerei definire luminoso, per l'irradiazione delle culture dall'Italia al Centro e al Nord Europa: la filosofia, la pittura, la lingua. Le lingue neolatine da lì hanno trovato origine e radice. Un lungo tempo che non ha disprezzato né disperso il passato ed ha preparato il futuro. Non ha cancellato neppure le feste e, con una sapiente azione di integrazione culturale, ha cristianizzato celebrazioni precristiane e pagane, convertendole. Penso, ad esempio – e lo sa bene chi conosce la tradizione contadina – all'importanza che ha la festa di San Martino, una festa pagana che ricordava il passaggio delle stagioni in agricoltura.

È stato il primo e compiuto fenomeno globale: la globalizzazione medievale andrebbe approfondita e studiata, perché allora sì che si capirebbe che quei secoli, non solo non erano bui, ma luminosi.

Dalla latinità alla cristianità l'Europa ha integrato differenze di ordinamenti giuridici, di scambi economici: conoscere il Medioevo significa ridare radici al nostro oggi. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Ridare radici al nostro oggi vale anche per chi coltiva, difende e aggiorna la nostra lingua.

È noto, e si sentirà in quest'Aula, il rimpianto – parola che evoca sentimenti, ma è rimpianto perché manca – per l'assenza in questa discussione del finanziamento di altre grandi istituzioni: pensiamo all'Accade-

mia della Crusca, che è patrimonio succedaneo al Medioevo. Basta poco, anche ad osservatori non specialisti, per accorgersi di quanto la nostra lingua abbia necessità vitale di essere difesa e fatta conoscere, e questa è la missione dell'Accademia. Una lingua povera, meticciosa, strapazzata e rovinata da un lessico da strada lede la tradizione stessa del sapere del nostro Paese.

Questo Governo, dal primo atto di rilievo – la manovra estiva del 2008 – ha dimostrato con i fatti quanto poco abbia a cuore la cultura del nostro Paese e la transizione e la tradizione di una grande cultura alle nuove generazioni. Senza lingua si è senza pensiero, si è senza anima.

Non basta ascoltare un po' in giro i discorsi per capire a che livello qualitativo è stata ridotta la lingua italiana. Quanti sono i vocaboli che vengono usati? C'è un impoverimento incredibile. Qual è la comprensione del significato della lingua italiana da parte di chi legge i giornali o un libro? Abbiamo davvero bisogno che una cultura linguistica garantita dall'Accademia della Crusca possa vivere.

Pertanto il nostro pensiero sulla politica culturale del Governo non può cambiare, a meno che non cambi la politica e, con rammarico, ci troviamo ad operare una scelta incresciosa: piuttosto che perdere questi modesti finanziamenti, accettiamo che questo disegno di legge venga discusso, non senza ricordare che si tratta di un provvedimento di iniziativa parlamentare, anche se il finanziamento è stato deciso dal Governo, anche se non sappiamo con quale criterio. Questo è il dato preoccupante, signor Sottosegretario; almeno vorremmo conoscere i criteri.

Il Gruppo del Partito Democratico in 7ª Commissione ha presentato degli emendamenti, che sono stati respinti. Se lo spirito e la pacatezza con cui ricordiamo quanto deve stare a cuore al Parlamento italiano, che guida il presente ed il futuro del Paese, il dibattito al quale ci siamo accinti, probabilmente possiamo chiedere ai colleghi di votare a favore degli emendamenti da noi presentati. Nel caso in cui questo ripensamento avvenga – e sarebbe atto meritorio del Senato – è di tutta evidenza che cambierebbe anche il nostro atteggiamento e il giudizio che mi sono permessa sommessamente di esprimere (anche se sarebbe dovuto essere invece un giudizio pesante ed urlato) nel richiamare la necessità di una politica culturale che diventi priorità.

Con la cultura, cari colleghi, si mangia; non è vero quando si dice il contrario. Cresce la cultura del Paese, cresce il sapere, ci si collega con il mondo, si investe nei saperi terzi legati all'arte, all'archeologia, saperi che nel nostro Paese contribuirebbero, insieme al turismo, attraverso nuovi studi, ricerche e pubblicazioni, a quell'incremento del PIL che in questi giorni stiamo cercando così amaramente di realizzare. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e della senatrice Baio).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

* VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, noto innanzi tutto con piacere che questo disegno di legge riunisce esponenti di forze politiche differenti, alcune di maggioranza, altre di opposizione. Fra l'altro, desidero sottolineare che il disegno di legge in esame è stato firmato anche dagli onorevoli Della Vedova, Barbaro, Perina, che appartengono al Gruppo Futuro e Libertà della Camera. Questa unitarietà di intenti, che fra l'altro si situa in un momento politico, in un frangente storico molto difficile per il nostro Paese, è certamente di buon auspicio e credo debba far riflettere. Si tratta infatti di una iniziativa condivisibile e importante. È stata sottolineata anche la scelta del disegno di legge, uno strumento abbastanza inusuale essendo normalmente il Governo ad intervenire. Probabilmente, la scelta del disegno di legge è servita anche a superare alcune resistenze governative e a consentire al Parlamento di recuperare una sua centralità, dando impulso ad un investimento nella cultura che in questi anni purtroppo non si è avuto. Esso appare quindi in controtendenza rispetto ad una politica che ha visto pesanti definanziamenti nei confronti della cultura in generale e in particolare nei confronti degli istituti che ora invece ottengono alcuni nuovi finanziamenti. Questa inversione di tendenza, per via di un'iniziativa parlamentare, credo debba essere accolta con grande interesse e favore.

Vi è poi un altro aspetto che depono a favore di questo disegno di legge, vale a dire l'oggetto specifico, il finanziamento di istituti e di fondazioni che si occupano del Medioevo; un'epoca storica fondamentale per la costruzione della nostra identità nazionale. È nel Medioevo che nasce la lingua italiana. È nel Medioevo che si inizia a modellare l'identità italiana e che si definisce l'identità europea. Il Medioevo è anche un'epoca di straordinaria attualità, perché si fondono popoli diversi, si sviluppa una cultura unitaria all'insegna di quell'incontro-scontro, che tuttavia diventa fecondo ed estremamente positivo, tra la romanità da una parte e il germanesimo dall'altra. Anche da questo punto di vista non si possono non cogliere molti stimoli con riferimento al presente e, dunque, si tratta di un finanziamento che anche per questo aspetto assume un significato simbolico.

Probabilmente bisognerebbe inserire simili iniziative in una più ampia revisione della disciplina che norma la contribuzione nei confronti degli istituti culturali. Più volte in Commissione – probabilmente il presidente Possa lo ricorderà – abbiamo sostenuto, anche nelle passate legislature, la necessità di una selezione dei finanziamenti in senso fortemente meritocratico per individuare le punte di eccellenza ed evitare una dispersione di finanziamenti.

Chiedo pertanto al Governo di avviare una revisione generale della disciplina della contribuzione e approfitto di questa occasione, sicuramente felice, per lanciare un appello al Ministro della cultura e al Governo in generale.

Con riferimento alla opportunità di finanziare... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, non posso davvero consentire che il senatore Valditara debba urlare per farsi sentire. Prego, senatore Valditara.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Con riferimento alla necessità di estendere questo tipo di interventi, proprio in virtù della finalità che ho cercato di sottolineare all'inizio di questo mio breve intervento, cioè quella di valorizzare lo studio delle radici della identità italiana, come non immaginare di estendere questi finanziamenti anche ad altri istituti, ad esempio all'Istituto di studi e programmi per il Mediterraneo, ad esempio alle unità di ricerca del CNR che si occupano della civiltà romana? Credo che da questo punto di vista forse si sarebbe potuta cogliere l'occasione anche per fare un discorso di carattere più generale proprio per tracciare un percorso che arrivi sino ad oggi, passando ovviamente per il nostro Risorgimento, da Roma al Medioevo, sino all'Ottocento, proprio cogliendo il 150° della nostra Unità.

E poi giustamente è stata sottolineata anche la necessità di un finanziamento all'Accademia della Crusca: si diceva che nel Medioevo nasce la lingua italiana, un finanziamento in favore dell'Accademia della Crusca sarebbe stato sicuramente auspicabile in un simile contesto.

Questo è comunque un segnale importante, un piccolo cambiamento di rotta in cui il Parlamento diventa protagonista, e quindi certamente il nostro Gruppo parlamentare voterà a favore, e coglie questa opportunità anche per lanciare un segnale affinché questo tipo di iniziative non siano dei messaggi isolati, ma siano qualcosa che possa consentire anche in altri settori importanti della vita del nostro Paese di realizzare quella concordia di cui abbiamo tanto bisogno. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Vittoria Franco. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (*PD*). Signora Presidente, colleghi, esponenti del Governo, vorrei spiegare il nostro atteggiamento di non piena condivisione del provvedimento al nostro esame. Vorrei dire subito con grande chiarezza che non è per il merito, quanto per il metodo che noi abbiamo dubbi e perplessità. Ne abbiamo chiesto ragione al Ministro, al Governo, ma risposte non ne sono venute. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi!

FRANCO Vittoria (*PD*). Signora Presidente, la ringrazio per questo richiamo. Le nostre domande, che riproponiamo oggi al Governo – se il senatore Gasparri mi consente e consente al sottosegretario Villari di ascoltare, se vuole, l'intervento, anche perché sto appunto parlando di domande che abbiamo posto al Governo nella discussione in Commissione e che riproponiamo in questa sede – riguardano i criteri adottati per approvare una legge che sostiene soltanto alcuni istituti (quattro per la preci-

sione) con più di due milioni di euro, vale a dire quasi un terzo dello stanziamento complessivo a favore degli istituti culturali, che è stato, com'è noto, dimezzato nel 2010, mentre ad altri si tagliano risorse. Sono istituti sicuramente importanti quelli oggetto di questo provvedimento, che meritano di essere sostenuti, ma non sono certo gli unici a trovarsi in ristrettezze economiche.

Abbiamo chiesto al Governo che cosa si prevede per il futuro delle altre istituzioni che rientrano nella tabella della legge n. 534 del 1996, che cosa il Governo intende fare per altre istituzioni prestigiose che versano in grandi difficoltà fino a rischiare di chiudere per mancanza di risorse sufficienti. Porto ad esempio l'Accademia della Crusca (la senatrice Garavaglia lo ha già fatto) perché questa è particolarmente significativa, ma potrei citarne altre ugualmente prestigiose, lasciate in agonia. La Crusca non ha ancora chiuso i battenti (bisogna che i colleghi ed il Governo questo lo sappiano) semplicemente perché la Regione Toscana l'ha finora sostenuta e anche per questa istituzione, fra l'altro, c'è una proposta di legge e sarebbe stato un modo intelligente di celebrare il 150° dell'Unità d'Italia quello di finanziare il massimo organismo preposto allo studio, alla ricerca storica e alla promozione della nostra lingua nel mondo.

E invece niente. Tutto è fermo. Solo promesse. Anche gli impegni assunti in 7ª Commissione attraverso l'approvazione con voto unanime – lo sottolineo – di un ordine del giorno che prevedeva uno stanziamento congruo di risorse a suo favore come a favore degli altri istituti, sono stati disattesi.

Rigettando i nostri emendamenti, il Governo, con poche e scarse parole ha motivato il suo no con una non idonea copertura finanziaria. Ma è chiaro a tutti che non è la copertura il problema. Se ha la volontà politica di sostenere istituzioni culturali di grande prestigio e utilità, il Governo trovi una copertura più adeguata. Ma esca dall'imbarazzo e dal penoso balbettio che l'ha caratterizzato finora. Vorrà dire qualcosa se anche il relatore ha espresso perplessità. Per noi è davvero poco comprensibile tutto questo, soprattutto se mettiamo in fila, signora Presidente, colleghi, i ripetuti tagli di cui la cultura è stata oggetto durante tutto l'arco di governo del centrodestra.

La risposta del Governo alle nostre sollecitazioni in varie occasioni è stato – com'è a tutti noto – l'azzeramento dei contributi in una prima versione della manovra di maggio e poi addirittura la soppressione di enti e istituzioni importanti nell'ultima manovra in via di approvazione alla Camera.

Faceva una certa impressione leggere nel cosiddetto decreto sviluppo di maggio che a decreto approvato «lo Stato cessa di concorrere al finanziamento degli enti, istituti, fondazioni e altri organismi», indicati in un elenco allegato: 232 istituti che avrebbero dovuto arrangiarsi da soli a prescindere dalla loro attività e validità.

Nell'ultimo decreto economico approvato dal Governo addirittura si è pensato bene di tagliare la testa al toro e di sopprimerne del tutto alcuni. In entrambi i casi per fortuna – grazie all'intervento del Capo dello Stato e

alla pressione dell'opinione pubblica – il Governo è stato costretto a una marcia indietro, per quanto parziale nel primo caso: il contributo è stato infatti soltanto dimezzato. Resta il fatto che questo Governo ha provato in tutti i modi a chiudere i rubinetti alla cultura, anche teorizzandolo con le famigerate parole del ministro Tremonti: con la cultura non si mangia. Visione miope e meschina di un Paese, di un popolo, direi di una Nazione che si identifica anche e soprattutto per la sua cultura, per la sua storia, per la sua tradizione. Aggiungerei: una visione povera della democrazia che porta a scelte di corto respiro che rientrano in una visione della politica economica che non investe sullo sviluppo e sulla crescita, ma si limita a contenere la spesa e a tagliare risorse anche in settori cruciali come la formazione, la ricerca, l'innovazione: il sapere e la cultura, appunto.

Si pensa di poter abbandonare interi settori culturali al mercato, di affidarli al privato. Ma è evidente che così non può essere. La cultura ha bisogno prioritariamente dell'investimento pubblico. Come viene documentato da un recente rapporto di Federculture, infatti, gli investimenti privati si riducono se si riducono quelli statali, soprattutto in assenza di politiche fiscali che rendano conveniente per le imprese e per i cittadini investire in cultura.

È dunque un tessuto ricco e importante che si sta lacerando. Ma perché tanto accanimento verso istituzioni senza scopo di lucro, che promuovono attività di studio e di ricerca, che mettono a disposizione della pubblica fruizione preziosissimi patrimoni librari e archivistici, che sono tra i soggetti più attivi nel campo della pubblicazione di volumi e di prodotti editoriali, che promuovono borse di studio per giovani studiosi e organizzano attività formative e di aggiornamento, che offrono straordinarie opportunità di crescita civile e culturale, che svolgono un servizio pubblico in sostituzione dello Stato e sono spesso un modello significativo di sussidiarietà tra privato e pubblico?

Queste istituzioni sono infatti spesso delle vere e proprie eccellenze – tutti lo devono sapere – che gestiscono patrimoni privati, ma che appartengono alla storia collettiva del nostro Paese, e non possono essere disperse, pena la perdita della nostra memoria storica e politica. Fanno parte di quel valore cultura che, se adeguatamente considerato e promosso, potrebbe aiutare a realizzare la crescita economica, oltre che civile e sociale, del nostro Paese.

Non è retorica. Così ha fatto e continua a fare, anche per uscire dalla crisi economica, la Germania, come anche la Francia. Non a caso, uno dei più autorevoli settimanali tedeschi, «Die Zeit», nel luglio scorso ha dedicato un'edizione all'elogio della cultura nella quale si metteva in risalto l'enorme offerta culturale della Germania, considerata la misura della civiltà di quel Paese. In Italia si preferisce invece deprimere tutto ciò che produce e promuove cultura, considerata un peso insostenibile.

Noi non ci arrenderemo e proseguiremo con le nostre denunce e con le nostre proposte convinti – come Martha Nussbaum nel suo «Non per profitto» – che se si continueranno ad espungere quei saperi che «sono in-

dispensabili a mantenere viva la democrazia, (...) i Paesi ben presto produrranno generazioni di docili macchine anziché cittadini in grado di pensare da sé, criticare la tradizione e comprendere il significato delle sofferenze e delle esigenze delle altre persone». Saranno democrazie forse senz'anima, se possibile, prive di civiltà, di coesione, di capacità di riconoscimento reciproco.

Ed allora, anche per impedire che si diventi tutti delle «docili macchine», vogliamo che si mantenga la ricchezza culturale rappresentata e coltivata anche dai molti enti di eccellenza ben noti al pubblico.

Questo chiediamo al Governo. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Pardi e Gaii*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, è mio parere che si debba accogliere con favore la direzione in cui si muove questo provvedimento e anche la sostanza dello stesso.

La prima ragione è che si interviene a sostegno degli studi relativi ad una grande epoca di radicamento della nostra storia e della nostra identità, che ha sofferto più di altre in passato. I colleghi debbono infatti avere memoria, sia per avere avuto esperienza dell'argomento in più legislature, sia per essersi occupati della materia, che è un settore che ha sofferto più di altri della decurtazione di risorse e delle strumentazioni e delle indagini della ricerca. È comunque un tempo della nostra storia e della nostra identità che, a livello italiano ed europeo, merita il massimo dell'impegno, dell'approfondimento e della divulgazione.

La seconda considerazione è che effettivamente mi sembra si intervenga nei confronti di istituti che esprimono il massimo della capacità di produzione culturale e della ricerca. Per almeno un paio di questi istituti ho solo una percezione; per altri ho avuto modo di avere anche esperienza e percezione dirette (quantomeno, per l'Istituto storico italiano per il medio evo e per la Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo). Pertanto, posso asserire che sicuramente ci muoviamo a livelli di eccellenza e di grande produzione. Ricordo, e trovo sia giusto farlo in sede parlamentare e senatoriale, che il Centro italiano di studi sull'alto medioevo fu, in particolare, voluto dal magnifico rettore dell'università degli studi di Perugia, senatore e professore Giuseppe Ermini, che è stato un grandissimo promotore della cultura e, in particolare, degli studi storici a livello italiano ed europeo, oltre che promotore di convegni di grandissimo lignaggio. Alcuni di questi istituti promuovono infatti anche questo tipo di incontri durante tutto il corso dell'anno, oltre alle attività, di altissimo livello internazionale.

Un'altra osservazione è questa. Ho sentito parlare dell'entità degli apporti. Indubbiamente, con i tempi che corrono, si tratta di sostegni certamente non massicci ma tuttavia – anche se tutto è relativo – non indifferenti. Si tratta di istituti che spesso vivono una vita assai grama, che eco-

nomizzano fino all'impossibile, per i quali dunque questo tipo d'intervento non è trascurabile. Si tratta quindi di un intervento non meramente simbolico.

Certo, ci sono altri istituti che, sia pure in altri settori, con approfondimenti verso altre epoche e aspetti della nostra storia identitaria, meriterebbero sostegno, ma i tempi sono quelli che sono. D'altra parte, una frammentazione estrema, spinta fino all'eccesso, delle risorse, porta come conseguenza che dare una briciola ciascuno significa non dar nulla ad alcuno. Significa intervenire in maniera assolutamente impercettibile e priva di qualunque risultato pratico.

Infine, vorrei dire, al contrario, che è abbastanza importante sul piano politico che ci sia stato un incontro di volontà tra l'iniziativa parlamentare di vari colleghi di diversi Gruppi e il consenso concreto del Governo, che ha dimostrato, pur nelle ristrettezze presenti, una sensibilità culturale ed una volontà, sia pure in misura non adeguata e certamente insufficiente, rispetto alle aspirazioni e alle aspettative di venire incontro a quelle istanze. Non mi sembra affatto un'anomalia che ci sia stato l'incontro virtuoso di volontà tra il Governo e i proponenti di livello parlamentare. Magari – starei per dire – ci fosse in tanti altri campi e in altre materie un tipo di incontro come questo che si sta verificando ora!

Concludo con il dire che gli istituti in questione, in particolare quelli che hanno prodotto di più – e alcuni di essi davvero molto – per quantità e qualità – debbono essere tallonati e incoraggiati dal Governo al fine di mettere a disposizione delle università le proprie strutture, le proprie intelligenze, i propri ricercatori e risultati, università dalle quali spesso ricevono e alle quali molto possono dare (e aggiungerei, anche a disposizione degli istituti scolastici medio superiori). Dobbiamo infatti assolutamente coinvolgere le nuove generazioni e le nuove intelligenze proprio a quegli studi, che non sono astratti, remoti, non sono esercitazioni accademiche, ma sono la riscoperta dei fondamenti, delle ascendenze precise di ciò che siamo culturalmente e di ciò che possiamo continuare ad essere in Italia, in Europa e nel mondo.

Quindi, auspico veramente con convinzione che il Governo si adoperi affinché le istituzioni che beneficiano di questo tipo di sostegni, sia pure parziali, mettano il frutto del loro prezioso lavoro a disposizione di tutto il sistema della formazione, in particolare universitaria e media superiore. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE ECCHER, *relatore*. Svolgerò una replica molto breve, perché mi sembra che nella sostanza il provvedimento sia largamente condiviso.

In primo luogo, non mi pare giusto e corretto mettere in contrapposizione gli enti di cui ci stiamo occupando con altri prestigiosi, anche se in ambiti diversi. Il testo reca «Concessione di contributi per il finanziamento della ricerca sulla storia e sulla cultura del medioevo italiano ed

europeo», per cui a questi enti dobbiamo in qualche modo riservare e limitare l'attenzione.

È stato detto da più parti che con la cultura si mangia. Mi sia consentito dire che mai mi sono trovato più d'accordo con una tesi sostenuta dalla sinistra. Sono testimone che per decenni funzionari, dirigenti e responsabili con la cultura hanno mangiato. (*Applausi dal Gruppo PdL. Commenti della senatrice Mariapia Garavaglia*). Se oggi viviamo questa fase di difficoltà e di incertezza è proprio perché abbiamo alle spalle, purtroppo, un'esperienza di tal genere. Conosco perfettamente la realtà della mia provincia. Centinaia di persone inefficienti sulla cultura hanno costruito patrimoni. È quindi vero che con la cultura si mangia, ma non si dovrebbe mangiare in detto modo. Dico questo per chiarire che, se oggi viviamo momenti difficili, è proprio perché alle spalle abbiamo esperienze tutt'altro che positive.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Miglioriamole, allora!

DE ECCHER, *relatore*. Per quanto concerne il discorso del metodo, sollevato dalla senatrice Franco, ho già presentato le mie valutazioni e ho sottolineato come lo strumento normativo primario sia, a mio giudizio, anomalo e inopportuno. Si tratta in questo caso, però, di valutare se, al di là del metodo, che sicuramente può trovare valutazioni anche di censura, dobbiamo salvare il merito del provvedimento, e comunque tener conto che vi sono due milioni di euro a disposizione di enti che si interessano delle nostre radici culturali, della nostra identità e quindi svolgono un lavoro sicuramente utile e proficuo. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signora Presidente, onorevoli senatori, è stato ricostruito, dal relatore e dagli interventi che mi hanno preceduto, l'*iter* di questo disegno di legge d'iniziativa parlamentare, che reca la concessione di contributi a quattro enti che svolgono ricerca sul Medioevo, un'epoca oscura. In un primo tempo, si era indirizzati a sostenere una platea ancora più ristretta di enti e istituti che approfondissero quell'epoca della nostra storia e della storia europea. Tengo a sottolineare che questo disegno di legge d'iniziativa parlamentare arriva qui al Senato dopo che alla Camera tutte le forze politiche in Commissione, come bene ha ricordato il relatore, hanno individuato i quattro enti che affrontassero in maniera organica le tematiche connesse a questa opera.

È difficile oggi, come abbiamo detto nel lavoro e nel confronto in Commissione al Senato, contrapporre enti e istituti tutti, meritevoli di sostegno. Precedentemente al precipitare della crisi congiunturale internazionale, in ogni caso, si sono riusciti a recuperare risorse per sostenere e stabilizzare quanto è nelle prerogative degli enti individuati. Certamente ram-

marica tutti noi il fatto che istituzioni prestigiose, che sono già state citate e che io non citerò di nuovo, meritassero ugualmente il sostegno. Il criterio e la modalità che il Governo ha adottato, nel rispetto del lavoro parlamentare, sono stati di accompagnare questo disegno di legge con la copertura richiesta che, in qualche mondo, era condivisa e ha raggiunto una sostanziale unanimità nel passaggio alla Camera.

È stato chiesto se con la cultura si mangi o meno. Ammesso che tale espressione sia stata effettivamente pronunciata, io la ritengo comunque infelice perché, in base a dati che qui riporterò brevemente, la cultura è il settore che concorre al PIL europeo in maniera più rilevante. La cultura in senso lato incide per il 5 per cento sul nostro PIL. Ogni euro investito in cultura ne genera poco meno di tre. Ogni posto di lavoro promosso in questo comparto ne richiama nell'indotto poco meno di altri due. Quindi, la cultura è un grande volano di sviluppo che, accanto a quelli che sono beni immateriali, concorre a riscoprire l'identità del nostro Paese; che, in qualche modo, rilancia la nostra storia e la nostra tradizione che, grazie a Dio, non sono replicabili da altri e che, anche economicamente e materialmente, rappresenta un volano di sviluppo che dobbiamo promuovere e sostenere sempre di più.

Quindi, il Governo esprime parere favorevole, conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BONFRISCO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti, il parere è di nulla osta ad eccezione che sull'emendamento 3.0.203 sul quale il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole: "per il triennio 2011-2013" con le seguenti: "per il biennio 2012-2013".

In relazione, poi, agli emendamenti 3.0.200, 3.0.201 e 3.0.203 (ferma restando la condizione di cui sopra), ove una di tali proposte fosse approvata, il parere è da intendersi contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle restanti».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 3.0.200, 3.0.201, 3.0.202, 3.0.203 e 4.0.200 sono improponibili, perché estranei al contenuto del disegno di legge in esame, recante disposizioni in materia di «Concessione di contributi per il finanziamento della ricerca sulla storia e sulla cultura del medioevo italiano ed europeo».

Naturalmente, gli emendamenti possono essere illustrati, come sempre, in base al Regolamento, ma vi è la dichiarazione della Presidenza di improponibilità che ho testé comunicato.

Procediamo all'esame degli articoli.
Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 1.

MAZZUCONI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCONI (*PD*). Signora Presidente, intervengo a titolo personale e, poiché il mio Gruppo sta dando indicazione di astenersi dal voto, vorrei precisare che, in maniera non conforme al Gruppo a cui appartengo, voterò a favore dell'articolo 1 e voterò anche a favore del disegno di legge nel suo complesso, per il semplice motivo che si tratta del finanziamento degli istituti più prestigiosi che abbiamo in Italia sul Medioevo.

Condivido pienamente l'analisi che ha svolto il Gruppo; tuttavia, ritengo che occorre almeno incominciare a salvare questi enti.

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2548

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Lo metto ai voti.

È approvato.

INCOSTANTE (PD). Signora Presidente, intendevo chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. La sua richiesta è giunta troppo tardi, senatrice Incostante.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 3.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2548

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3, che la Presidenza ha dichiarato improponibili, ma che, alla luce del dibattito svolto, in via eccezionale, invito i presentatori ad illustrare.

FRANCO Vittoria (PD). Signora Presidente, sarò molto breve perché quanto avevamo da dire è già stato espresso nel corso della discussione generale. Dei tre emendamenti presentati è chiaro che diamo la priorità a quello che propone una norma valida per tutti gli istituti culturali, che non ne privilegi alcuni e ne lasci morire altri, come invece accade con questa norma, che pure riguarda istituti di cui – ripeto – apprezziamo l'attività. Voglio ricordare al Governo che in Commissione non abbiamo ancora potuto discutere lo schema di riparto del 2011: quindi ancora non sappiamo se agli altri istituti culturali verranno date risorse, e quali. Vogliamo discutere della legge n. 534 del 1996? Facciamolo, ma in maniera trasparente. Vorremmo che si introducessero criteri trasparenti, validi per tutte le istituzioni culturali.

L'Accademia della Crusca, come già detto, è una delle istituzioni più importanti sullo studio, la storia, la promozione e la diffusione della nostra lingua. È riconosciuta in tutto il mondo, in tutta Europa. Ha molti rapporti con istituzioni analoghe di altri Paesi europei. Non credo che la lingua italiana, soprattutto in questo anno 2011, in cui ricorre il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sia meno importante degli studi medievali.

Tutti gli studi hanno pari dignità: vorremmo che fosse loro riconosciuta pari dignità, indistintamente. Questo è il senso dei nostri emendamenti. Spiace che la Presidenza li abbia ritenuti estranei alla materia, perché queste istituzioni fanno anche studi sulla parte medievale di loro competenza. Quindi, ci sembra un po' forzata l'interpretazione della Presidenza; comunque, questa è, e noi la accettiamo per quella che è, pur non condividendola.

Mi auguro che almeno il Governo voglia tenere conto dei contenuti dei nostri emendamenti, che non sono pretestuosi ma sono davvero a favore delle istituzioni culturali di eccellenza del nostro Paese.

MARCUCCI (*PD*). Signora Presidente, anch'io mi dissocio dall'interpretazione data dalla Presidenza su questo provvedimento, perché di istituzioni culturali stiamo parlando e gli emendamenti erano inerenti alla materia.

Il mio emendamento, il 3.0.201, in particolare riguarda la richiesta di un contributo a favore dell'Accademia dei Lincei. Non c'è bisogno di ricordare qui cosa sia: è la più antica accademia del mondo (annoverò tra i suoi soci Galileo Galilei), e sappiamo quali attività svolge.

La nostra critica molto forte è nei confronti del Governo: durante il dibattito in Commissione, sull'Accademia della Crusca e su quella dei Lincei, ovvero su un concetto più generale, quello di ampliare il contributo a tutte le istituzioni culturali per poi delegare al Governo un'oggettiva ripartizione tra di esse, si erano create le condizioni per andare avanti.

Il Governo evidentemente non ritiene l'Accademia dei Lincei e neanche quella della Crusca bisognose di contributi. Non ritiene che il 150° anniversario dell'Unità d'Italia fosse l'occasione corretta e giusta per finanziare, strutturare e rafforzare queste importanti istituzioni culturali. Ha fatto una scelta di chiusura, dal nostro punto di vista incomprensibile, però, contemporaneamente, il Ministro dei beni e delle attività culturali, in più occasioni, ha avuto modo di dire e di esporre ai giornali che egli intenderà procedere con un finanziamento consistente nei confronti di queste alte istituzioni culturali (tra l'altro, molto vicine al Quirinale, grazie all'attenzione che il Presidente riserva proprio all'Accademia dei Lincei e all'Accademia della Crusca).

Non comprendiamo l'atteggiamento del Governo, e neanche quello di questa maggioranza, che ha voluto perseverare nell'escludere queste alte istituzioni culturali. C'era un'occasione ghiotta oggi, dal momento che, vista la situazione, è molto complesso riuscire a reperire finanziamenti. Si era identificato anche un meccanismo per aggiungere degli «spiccioli» e

sanare delle situazioni molto complesse, in questo 2011, che è un anno molto particolare.

Continuiamo a criticare fortemente il Governo per questa assenza e latitanza, per questa mancanza di sensibilità, e ci permettiamo di sottolineare nuovamente la nostra non comprensione nei confronti delle scelte fatte dalla Presidenza su questo provvedimento legislativo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 4.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2548

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 4.0.200 è improponibile. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 5.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2548

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 6.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2548

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

* VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, in questa mia breve dichiarazione di voto non posso che confermare il giudizio positivo espresso già in discussione generale su questo disegno di legge. Voglio però approfittare di questa dichiarazione

per allargare un po' il discorso e per fare un invito pressante al Governo affinché le politiche culturali abbiano finalmente una dovuta attenzione e un dovuto riconoscimento.

Nel nostro Paese la cultura non può essere considerata un fatto irrilevante e non può essere considerata un fatto irrilevante nella considerazione delle politiche finanziarie. Non possiamo dimenticare che per qualità e quantità il patrimonio culturale italiano è primo al mondo. Dunque la cultura è una grande opportunità per il nostro Paese e, innanzitutto, per contribuire allo sviluppo del nostro PIL: voglio solo sottolineare come al fenomeno culturale più in generale siano collegati, ad esempio, il settore del turismo e l'industria collegata. La cultura svolge un ruolo fondamentale per diffondere l'immagine del nostro Paese nel mondo, per definire la nostra identità e il nostro ruolo nel mondo. Pensate ad esempio che negli Stati Uniti d'America il numero di studenti che frequentano gli istituti di lingua italiana sta aumentando in modo vertiginoso e ciò significa diffondere la nostra identità e i nostri valori anche nel Nord America.

Pensate, per esempio, che la Cina sta trasformando il suo diritto privato ricorrendo a studiosi italiani di diritto romano. Ciò significa ancora una volta che le politiche culturali possono svolgere un ruolo fondamentale anche nella politica estera.

Con riferimento poi al finanziamento della cultura certamente sappiamo che la contingenza storica è sfavorevole a finanziamenti a pioggia, a stanziamenti di risorse significativi, ma è proprio in tale contesto che dobbiamo fare ciò che è stato fatto da tempo in altri Paesi e cioè coinvolgere i privati con adeguate politiche fiscali che li incoraggino a intervenire e a sostenere la cultura anche in Italia. Ovviamente, laddove si tratti di istituzioni e di fenomeni culturali di particolare significato per l'identità, la storia e lo sviluppo del nostro Paese, lo Stato non può cessare di fare la propria parte. È proprio da questo punto di vista che torno ad auspicare una significativa riforma della legge n. 534 del 1996, che porti a evitare scelte politiche nella individuazione degli istituti culturali da finanziare, come troppo spesso maggioranze di colore diverso hanno fatto sia di sinistra, che di centro e di destra. Non dobbiamo finanziare gli enti e gli istituti amici, ma chi svolge un ruolo importante, chi fa qualità di ricerca e diffusione di sapere. Occorre allora selezione degli interventi e meritocrazia anche in questo settore, alla luce di un'importante e significativa riforma della legge 534.

Mi associo poi anch'io, proprio nella ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia, alla necessità di finanziare l'Accademia della Crusca, un istituto che svolge un ruolo fondamentale per la difesa, la diffusione e l'attenzione alla nostra lingua italiana, proprio in un momento in cui, fra l'altro, l'eredità linguistica è cemento sempre più forte di un'unità nazionale che è fondamentale per poter consentire al nostro Paese di recuperare quell'orgoglio che gli consenta di affrontare momenti difficili che soltanto con una forte coesione e una forte consapevolezza del nostro essere italiani, della nostra storia e della nostra identità possiamo superare.

In questo contesto dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo ad un disegno di legge che porta la firma anche degli esponenti del nostro movimento politico alla Camera, auspicando che non sia soltanto un'occasione isolata e che sui grandi temi che dividono spesso questo nostro Paese ci possa essere, torno a ribadire, una concordia che presuppone una maggiore disponibilità e sensibilità del Governo a ascoltare il Parlamento e a venire incontro ad esigenze ampiamente condivise (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, illustri colleghi, approda in Aula il provvedimento con cui si procede all'erogazione di contributi agli enti di ricerca sul Medioevo. Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare consta di sei articoli, quattro dei quali relativi al finanziamento di altrettanti enti di ricerca.

Voglio sottolineare che questo disegno di legge lo abbiamo esaminato in Commissione, e in quella sede era nata una discussione importante. Devo dire che la 7ª Commissione, alla quale mi onoro di appartenere, ha esaminato spesso con grande attenzione il tema relativo alle politiche culturali; come diceva la senatrice Vittoria Franco poc'anzi, avevamo approvato anche un ordine del giorno all'unanimità. Troppo spesso però i provvedimenti che approviamo in Commissione – è successo con riferimento alle fondazioni lirico-sinfoniche, per le quali avevamo approvato anche in quel caso una risoluzione all'unanimità – quando arrivano in Aula trovano divisione: questo non è un fatto positivo.

Come dicevo, il provvedimento consta di sei articoli e riguarda il finanziamento di istituti di cultura certamente importanti: la Società internazionale per lo studio del medioevo latino, la Fondazione Ezio Franceschini, l'Istituto storico italiano per il medio evo, il Centro italiano di studi sull'alto medioevo, nonché l'Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia. I due articoli rimanenti concernono la copertura finanziaria e le disposizioni finali. Con riferimento alla prima, ovvero alla copertura finanziaria, di cui all'articolo 5, l'onere è quantificato in 2.070.000 euro a decorrere dal 2012, che si prevede di coprire mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2012 e 2013, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia.

Signora Presidente, colleghi, seppur in presenza di un provvedimento apparentemente condivisibile (noi condividiamo il merito e contestiamo il metodo, lo abbiamo più volte specificato), l'Italia dei Valori ritiene di doversi astenere, non condividendo il modo di procedere rispetto a tanti altri istituti culturali che meritano adeguata attenzione e adeguato rispetto. Non

si può procedere prescindendo da un contesto globale, senza quindi analizzare l'insieme con la giusta attenzione e con il giusto rispetto. Ma questo – purtroppo, ci stiamo abituando – è l'atteggiamento dominante che questa maggioranza e questo Governo riservano alle politiche culturali e alle politiche legate al mondo della scuola, dell'università e della ricerca. Si tratta di un modo di procedere sbagliato ed approssimativo, che conferma a nostro avviso l'assoluta inadeguatezza culturale e politica di questo Governo.

Riconosciamo come certamente importante il ruolo di questi quattro istituti. Lo abbiamo detto e lo continuiamo a sostenere in quest'Aula: si tratta di quattro istituti importanti, che svolgono un lavoro importante, a cui va il nostro riconoscimento. Andava fatta però una ricognizione delle eccellenze, che rappresentano per il nostro Paese dei patrimoni imprescindibili: ce ne sono tante che oggi rischiano di essere mortificate e non valorizzate.

Con il disegno di legge n. 2548 si dispongono contributi per il finanziamento della ricerca sulla storia e sulla cultura del Medioevo italiano ed europeo, attribuendo risorse per sostenere istituti che svolgono attività di ricerca storica, filologica e bibliografica sulla cultura latina del medioevo, elevandoli fortunatamente al rango di utili mezzi culturali per il nostro Paese. Perché sceglierne solo quattro e mortificarne tanti altri? Questi istituti rappresentano un importante patrimonio: lo abbiamo detto e lo ripetiamo. Sarebbe stato sicuramente meglio prevedere che detti contributi fossero erogati dall'Esecutivo con atti differenti dalla legge, e che, per individuare tutti gli enti da finanziare, fossero stabiliti determinati requisiti ai fini dell'accesso al contributo. Avremmo preferito di gran lunga un disegno di legge più snello, contenente i criteri da rispettare e i requisiti da soddisfare al fine di avere accesso ai contributi suddetti per tanti e diversi enti che espletano ricerca sul Medioevo, contributi che avrebbero potuto meglio e di gran lunga superare le briciole concesse «ad entem» dal disegno di legge in esame. È apprezzabile l'iniziativa (l'abbiamo detto e lo confermiamo in questa sede), ma non la *ratio* di base, che porta all'individuazione soltanto di qualche istituto.

Anche in questa occasione avete perso un'importante occasione. Noi vi avevamo offerto la nostra disponibilità, anche in Commissione, come credo lei ricorderà, signor Sottosegretario. Quante volte vi abbiamo offerto la nostra disponibilità? E tutte le volte essa è stata sempre mortificata da provvedimenti che confermano che per voi le politiche culturali e le politiche legate al mondo della scuola, dell'università e della ricerca sono marginali rispetto alle politiche economiche e di bilancio.

Noi a tutto questo non ci stiamo, e vi confermiamo oggi il nostro voto di astensione su un provvedimento che non condividiamo nel metodo, ma che condividiamo nel merito. L'astensione dell'Italia dei Valori non è certamente diretta ad ostacolare i finanziamenti: essa è invece da ricondurre alle modalità di attribuzione degli stessi, a quella selezione naturale che con il presente disegno di legge viene posta in essere includendo o escludendo questo o quest'altro degli istituti ai fini dell'accesso

agli stanziamenti. Noi dell'Italia dei Valori non possiamo accettare tutto ciò: questa è l'unica strada per evitare la penalizzazione degli altri enti da voi non prescelti; essa ci porta oggi a confermare il nostro voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Mariapia Garavaglia. Congratulazioni*).

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, abbiamo votato a favore di tutti gli articoli di questo provvedimento e voteremo ovviamente anche a favore del disegno di legge nel suo complesso.

Condivido le perplessità alle quali il relatore ha fatto riferimento, perché in effetti potrebbe sembrare eccessiva la scelta della via di una normativa primaria per distribuire dei contributi a meritorie istituzioni che si occupano del settore della ricerca. Diciamo, però, che potrebbe venirne fuori sostanzialmente qualcosa di molto buono, se alla fine questo provvedimento passerà – almeno sembra che sarà così – senza voti contrari.

Ritengo sia un passaggio interessante in un tempo così complicato, nel quale suona persino curioso parlare di cultura, quando fuori tutto sembrerebbe doverci far parlare di altro. Mi pare invece che il fatto di voler dare un segnale di attenzione vera ad istituzioni che si sono dimostrate serie, con un impianto scientificamente valido, sia una scelta tutto sommato coraggiosa e costituisca un significativo riconoscimento.

È vero che qualcuno potrà contestare il fatto che altre istituzioni restano fuori da questa contribuzione. Quante volte, però, si è invocato il tema della scelta e delle priorità come elemento che qualifica la politica? Questo è, e questo mi pare che in questa giornata venga fatto.

Certo, ci dispiace che non sia stato fatto uno sforzo suppletivo. È stato dichiarato improponibile un emendamento, a firma del presidente D'Alia, che, a fronte di un piccolo contributo, voleva fare in modo che l'esperienza straordinaria della nostra lingua italiana, quella ordinata dall'«uomo di Firenze», come dice una bella canzone, potesse avere un riconoscimento per il grande lavoro che in questo momento viene fatto dal Centro Pio Rajna per costituire una bibliografia di prima grandezza.

Si tratta d'altra parte di rivolgere attenzione a quel patrimonio così fondamentale e formidabile qual è il patrimonio immateriale di cui la nostra cultura si può avvalere. Se infatti tutti conosciamo molto bene il nostro patrimonio materiale, che chiaramente salta più facilmente agli occhi rispetto a quello immateriale, è proprio questo che costituisce però lo strumento per studiare quello materiale. Penso che lo studio del Medioevo consenta di conoscere bene la nostra civiltà, come ogni buono studio del passato permette di conoscere bene il presente e forse di orientare un po' anche il futuro.

Credo allora che in questo momento, a volte anche di smarrimento, fra molti numeri e molti conti che sembrano non tornare mai, l'aver privilegiato l'attenzione ed il contributo per le parole, per le nostre parole – che forse ci aiutano a capire di più, visto che a quanto pare aiutano molti, perché scelgono di studiarle – sia un gesto interessante da parte di quest'Assemblea, che mostra di dividersi sui numeri e di ritrovarsi sulle parole che contano, come quelle della cultura, almeno in data odierna. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

PITTONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI (*LNP*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il provvedimento sul quale ci accingiamo a votare è volto a sostenere quattro istituti di ricerca di importanza internazionale nel settore degli studi medievali. La 7^a Commissione ha effettuato un attento esame delle loro caratteristiche, della specificità che distingue ognuno di essi, della vastità della loro produzione scientifica e delle esigenze che ne conseguono per assegnare i contributi destinati a fornire una base stabile per articolare progetti di ricerca in un orizzonte temporale adeguato.

Il provvedimento è stato elaborato con una visione complessiva dell'intero settore di studi interessato all'intervento, in una prospettiva che rispetta l'autonomia degli istituti, ma prefigura uno scambio di informazioni e una cooperazione scientifica che potrà razionalizzare l'impiego delle risorse e accrescere la qualità e il valore dei risultati in esse contenuti.

Si è richiesta anche, mediante annuali rendiconti, un'assunzione di responsabilità rispetto all'impiego dei contributi concessi, per assicurare la loro effettiva destinazione alle attività istituzionali e l'efficacia del loro impiego.

Una visione parziale del Medioevo l'ha definito come l'epoca della decadenza e delle barbarie. La ricerca su storia e cultura del Medioevo italiano ed europeo ha dimostrato al contrario l'importanza di inserirci nel solco della nostra storia, per recuperare la nostra identità: operazione fondamentale per mettere correttamente a fuoco il nostro presente.

La Lega Nord intende fornire il proprio contributo per consentire agli istituti che studiano il Medioevo di superare problemi finanziari, organizzativi e strutturali.

Dichiariamo quindi il voto favorevole al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi, dovremmo comunque rallegrarci tutti perché per la prima volta in questa legislatura la cultura non entra nelle discussioni dell'Aula all'interno di provvedimenti o manovre economiche che prevedono tagli di risorse, scioglimenti di enti di grande rilevanza. D'altra parte, però, già nell'intervento del relatore e in quelli in Commissione suscita evidente perplessità la scelta di ricorrere ad uno strumento normativo primario, come il disegno di legge, per restituire risorse precedentemente ridotte a quattro enti che svolgono ricerche sul Medioevo, quali la Società internazionale per lo studio del medioevo latino (600.000 euro), la Fondazione Ezio Franceschini (450.000 euro), l'Istituto storico italiano per il medio evo (500.000 euro), nonché il Centro italiano di studi sull'alto medioevo (450.000 euro), contributi che peraltro gli enti suddetti potranno ricevere solo a partire dal 2012.

Si tratta di enti la cui attività è particolarmente importante per quanto il Medioevo rappresenta nella storia della cultura, dell'arte e religiosa del nostro Paese, e dunque non vi è dubbio che da parte del nostro Gruppo si ritenga opportuno il ripristino di queste risorse. Ma perché non inserire questi contributi all'interno di una riflessione generale sugli istituti culturali che beneficiano della legge n. 534 del 1996? Perché non prendere nemmeno in esame i nostri emendamenti che chiedevano di includere le Accademie della Crusca e dei Lincei tra i beneficiari di questo provvedimento? Parliamo in questo caso di enti che diffondono la cultura e la lingua italiana in tutto il mondo.

Perché non ragionare dunque su un progetto? Perché questa idea di selezionare arbitrariamente enti meritevoli da altri altrettanto meritevoli, se non per scegliere, secondo l'espressione – infelicemente attribuita a Giolitti – per cui le leggi con gli amici si interpretano, con gli altri si applicano.

Siamo dunque costretti a distinguerci con un voto di astensione, perché nel merito c'è la nostra soddisfazione per il reintegro delle risorse per enti di importante rilevanza storica e culturale, ma nel metodo vi è l'uso di uno strumento improprio. Non deve infatti sfuggire all'attenzione di tutti i colleghi, di maggioranza e di opposizione, che nelle stesse condizioni in cui si trovano questi quattro enti si trovano attualmente moltissimi altri istituti nazionali che, pur di fronte ad una meritoria e apprezzata attività culturale che qualifica anche all'estero la civiltà del nostro Paese, si vedono decurtato il contributo statale per il 2011 per una percentuale che oscilla tra il 20 e il 50 per cento.

In conclusione, si auspica che, a partire dal libro bianco a cura dell'Istituto storico italiano per il medio evo, dal significativo titolo – lo ricordo al Governo – «Medioevo negato», il Governo e la maggioranza prendano finalmente consapevolezza che la cultura è un investimento fondamentale per questo Paese e merita quell'attenzione e quelle risorse che il 150° anniversario dell'Unità del nostro Paese richiedevano, almeno come rispetto della sua storia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ASCIUTTI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*PdL*). Signora Presidente, ringrazio il relatore e il Governo per i loro interventi e per l'attenzione che questo provvedimento, anche se di natura parlamentare, pone a livello culturale, anche se in un settore specifico, quello dell'Alto medioevo. Vedete, qualcuno ha ricordato precedentemente i contributi ai quattro enti, ma ha dimenticato, a mio parere, una cosa importante, il quinto contributo, pari a 70.000 euro, che riguarda l'Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia (cioè, si pone mano alla conservazione e pubblicazione dei testi latini che vanno dal V al XV secolo, e per noi, per la nostra cultura, è qualcosa di fondamentale).

Signora Presidente, qualcuno ha attaccato il Ministro dell'economia, che sulla cultura fece, si dice, una battuta (non so se fosse veritiera o meno), ma questi fondi (sebbene siano pochi: 2.070.000 euro) vengono proprio dal Ministero dell'economia, e non sono dati ad altri Ministeri, per cui un po' d'interesse chiaramente, da parte di questo Ministro, c'è. Debbo dire che oggi, con questa situazione di difficoltà economica, è particolarmente significativo che questa attenzione sia rimasta inalterata.

Vorrei dire, in conclusione, che è fuori di dubbio che questo provvedimento abbia destato alcune perplessità, perché avremmo preferito che fosse il Governo stesso ad intervenire, per quello che era possibile, a favore delle varie istituzioni culturali che esistono nel Paese. È fuori di dubbio: l'Accademia della Crusca, l'Accademia dei Lincei, come qualcuno ha ricordato, sono degne di nota, ma boicottare questo provvedimento, non vararlo, significava infliggere anche a questi enti sull'Alto Medioevo la morte certa. Oggi finalmente avranno un finanziamento sicuro e costante nel tempo, che è fondamentale per questi istituti, per poter programmare la loro attività futura. È un pozzo di storia culturale del Paese, fondamentale per l'Italia, per l'Europa, ma anche per il mondo intero.

È indubbiamente vero che avere queste fondazioni, questi enti di ricerca, questi enti di cultura può portare, se essi sono ben organizzati, turismo culturale nel nostro Paese e far crescere ancora di più nel mondo la conoscenza culturale che questo Paese ha, una peculiarità unica al mondo che va valorizzata.

Il Gruppo del Popolo della Libertà voterà convintamente a favore di questo provvedimento, anche se è limitato al solo Alto Medioevo. Avrei voluto, come è avvenuto alla Camera, che il consenso fosse stato anche qui ben più ampio. Apprezzo l'astensione di alcuni colleghi dell'opposizione; apprezzo di più chi voterà favorevolmente.

Concludo pertanto, signora Presidente, dichiarando il voto favorevole, a nome del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 18,19)

MAZZUCONI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MAZZUCONI (*PD*). Signora Presidente, annuncio, in dissenso dal Gruppo, il mio voto favorevole. Condivido pienamente l'analisi che il Gruppo del Partito Democratico ha fatto sulla materia. È chiaro che qui urge una normativa di carattere generale che ricomprenda tutti gli enti, segnatamente alcuni enti dell'importanza dell'Accademia della Crusca. Tuttavia ritengo che questi soggetti a cui oggi si riferisce il disegno di legge abbiano una dimensione non solo nazionale, ma addirittura internazionale.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,21)

(*Segue* MAZZUCONI). Proprio in questi giorni in cui le controversie tra noi e la Germania sono sotto gli occhi di tutti, mi premerebbe dire una cosa: se la Germania avesse solo uno di questi enti, sicuramente non starebbe a disquisire su quali e quanti contributi debbano essere assegnati.

Permettetemi poi, poiché il senatore Benedetti Valentini ha ricordato un insigne medievista, di ricordare qui un altro medievista, il professor Ezio Franceschini, di cui mi onoro di essere stata allieva, che ha reso grande la storia della letteratura medioevale latina nel nostro Paese. A lui è intitolata una fondazione che promuove, soprattutto, lo studio di queste materie, attraverso un numero grandissimo di giovani. Dunque, mi sembra doveroso sottolineare quanto queste istituzioni si occupino e sostengano i giovani ricercatori, avviandoli ad una ricerca proficua.

Per tutti questi motivi, non posso che ribadire il mio voto favorevole a questo provvedimento, dichiarando, tuttavia, che non è possibile che in un Paese come il nostro, proprio sulle istituzioni di grande cultura si debba ogni volta distinguere tra una e l'altra senza mai entrare nel merito e senza mai chiederci veramente e fino in fondo quali sono gli istituti che rendono grande il nostro Paese, non solo qui, tra gli studiosi italiani, ma soprattutto all'estero.

Mi auguro pertanto che a questo provvedimento ne seguano altri che ricomprendano gli istituti qui citati e altre grandi istituzioni che in Italia si occupano davvero di cultura, i cui risultati sono facilmente misurabili. Mi

riferisco a tutti quegli istituti che non si occupano di cultura al vento, ma di cultura vera: quella che resta nel tempo e che dobbiamo consegnare alle giovani generazioni.

RAMPONI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

RAMPONI (*PdL*). Signor Presidente, desidero informare l'Aula che voterò in dissenso dal mio Gruppo, ma non vorrei essere frainteso. Infatti, condivido tutto quello che è stato detto sull'importanza della cultura per il nostro Paese e in generale; condivido l'idea che si debbano certamente destinare risorse a tale settore e che sia molto importante conoscere la nostra storia, le nostre radici. Purtroppo, non riesco a comprendere, innanzitutto, che cosa ancora ci sia da ricercare sul Medioevo. Per dirla francamente, vi sono centinaia di migliaia di studi, pubblicazioni e libri che da trecento anni riempiono le biblioteche e che godono di una discreta consultazione. L'importanza di conoscere la propria storia si esplica nello studiare la storia, non continuando per centinaia di anni a fare ricerca.

In secondo luogo, l'Italia dedica certamente poche risorse alla ricerca, ma quelle poche necessitano di un discernimento nella scelta. Ebbene, a me non sembra che sia così necessario studiare il Medioevo e varare addirittura una legge per sostenere quattro istituti che fanno ricerca su tale periodo, ricerca che, tra l'altro, viene svolta anche da tanti altri enti a livello universitario.

Devo poi aggiungere, sinceramente, che non è molto chiaro a che cosa daranno vita. Infatti, di norma un disegno di legge di spesa è accompagnato da una scheda che chiarisce come sono spesi questi soldi, quante sono le persone che vi lavorano e per quali progetti. Questo lo si fa sempre. Questa volta, invece, non si sa nulla. Si sa soltanto di una discreta e perpetua attribuzione di risorse a questi istituti.

Ora, per tutte queste ragioni, a me non sembra che le risorse della ricerca italiana, così esigue, possano vedere una priorità in quelle riferite al Medioevo. Ma scusate: voi parlate della cultura nazionale, ed allora vi chiedo: perché non dedicare risorse anche agli enti che studiano e fanno ricerca sul Rinascimento, oppure sul periodo romano? Perché questa differenza? Francamente non riesco a comprenderla. Sarebbe stato molto più giusto – come qualcuno ha detto – che si prendessero in considerazione le risorse per la ricerca e che venisse fatta una prima ripartizione tra ricerca scientifica e ricerca culturale e che poi, nell'ambito di quest'ultima, si puntasse sulle cose che veramente fanno grande l'Italia.

Voi parlate di turismo e di prestigio della nostra storia, ma se c'è un periodo durante il quale la nostra storia ha ben poco prestigio è proprio il Medioevo. Quindi, potremmo anche concentrarci a diffondere i grandi valori della nostra cultura là dove sono veramente grandi.

Ribadisco che considero estremamente importante la cultura, ma non condivido questo disegno di legge. Quindi, esprimerò un voto contrario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stato presentato un ordine del giorno dal Gruppo del Partito Democratico, su cui si sono pronunciati favorevolmente sia il relatore che il Governo.

Invito il senatore Segretario a darne lettura.

MONGIELLO, *segretario*. «Il Senato, premesso che la promozione e la diffusione della lingua italiana nel mondo ha subito con i provvedimenti di natura finanziaria adottati dal Governo dal 2008 ad oggi pesanti tagli; in particolare, l'Accademia nazionale della Crusca svolge un ruolo prezioso in Italia e nel mondo quale punto di riferimento per le ricerche sulla lingua italiana;

l'Accademia nazionale della Crusca sostiene l'attività scientifica e la formazione di nuovi ricercatori nel campo della linguistica e della filologia italiana, acquisisce e diffonde, nella società italiana e in particolare nella scuola, la conoscenza storica della nostra lingua e la coscienza critica della sua evoluzione attuale, collabora con le principali istituzioni affini di Paesi esteri e con le istituzioni governative italiane e dell'Unione europea per la politica a favore del plurilinguismo del nostro continente; anche l'Accademia nazionale della Crusca, come molti altri istituti culturali del nostro Paese, ha visto ridurre in questi ultimi anni, le risorse necessarie a garantire il suo funzionamento e la sua stessa sopravvivenza; impegna il Governo a reperire le risorse per garantire ad un'antichissima istituzione la possibilità di continuare svolgere il suo importante ruolo in Italia e nel mondo».

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

Procediamo dunque alla votazione finale.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione dei disegni di legge:

(1142) BOLDI ed altri. – *Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione*

(573) CAFORIO ed altri. – *Nuove norme in materia di ordini ed albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (Relazione orale) (ore 18,29)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1142 e 573.

La relatrice, senatrice Bianconi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BIANCONI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, il tema che oggi affrontiamo ha avuto una lunghissima gestazione: quasi 20 anni di dibattito, di leggi importanti, ma mai attuate definitivamente. Stiamo parlando del riordino delle professioni sanitarie, nello specifico dell'istituzione degli ordini e degli albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione.

Parliamo complessivamente di 22 nuove professioni sanitarie e di oltre 500.000 operatori, per i quali l'*iter* del percorso di organizzazione delle professioni è iniziato con la legge n. 502 del 1992, proseguendo con la legge n. 251 del 2000 fino alla legge n. 43 del 2006. Quest'ultima ebbe il grande merito... *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo di liberare l'emiciclo e di far silenzio per consentire alla relatrice di svolgere la propria relazione.

Senatrice Bianconi, la prego di continuare.

BIANCONI, *relatrice*. Come dicevo, la legge n. 43 del 2006 ebbe il grande merito di prevedere una disciplina organica e, attraverso una delega al Governo, di istituire appositi ordini professionali in campo sanitario. Queste importanti innovazioni non hanno mai visto la luce e le deleghe al Governo, nei diversi passaggi della XIV legislatura, sono di fatto scadute. Pertanto, in questa legislatura, si è palesata la necessità di tornare ad un percorso parlamentare capace di ovviare ad una grave carenza legislativa e di recuperare i principi e i criteri di riforma previsti dalla legge n.

43 del 2006. Desidero sottolineare ciò a tutti noi qui presenti in Assemblée, dal momento che di solito si dice che il Parlamento approva solo leggi d'iniziativa governativa; al contrario, questa volta il percorso è stato d'iniziativa parlamentare.

Le professioni sanitarie rappresentano un punto fondamentale dell'organizzazione sanitaria nazionale. Provvedimenti non adeguati avevano nel tempo creato disparità, commistioni tra dispositivi di principio e norme di dettaglio, denotando l'assenza di un filo conduttore legislativo moderno e al passo con i tempi e con le sempre maggiori richieste di sviluppo provenienti dal cittadino utente. Era arrivato il momento di eliminare le disparità di trattamento tra le diverse professioni sanitarie già organizzate in ordini e collegi, capaci per proprio ordinamento e finalità di fare una priorità della lotta all'abusivismo, una piaga purtroppo ancora molto presente, e nel contempo realizzare una vera promozione della qualità delle prestazioni sanitarie erogate.

Con il disegno di legge in esame, agli ordini già riconosciuti si aggiungono cinque nuovi profili sanitari. Si riconoscono gli stessi compiti di rappresentanza professionale nei confronti delle istituzioni e di garanzia della qualità delle prestazioni nei confronti del cittadino. Si conferma la natura giuridica degli ordini quali enti pubblici non economici, a carattere nazionale, ausiliari dello Stato, dotati di autonomia patrimoniale, finanziaria e organizzativa, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti.

Il testo che andiamo ad approvare è formato da 19 articoli. Signor Presidente, ne dettaglierò soltanto alcuni, rimandando al successivo dibattito l'approfondimento degli altri. Il primo istituisce i cinque ordini: infermieri professionali, ostetriche, professioni sanitarie della riabilitazione, tecnici sanitari di radiologia medica, professioni tecnico-sanitarie e della prevenzione.

L'articolo 2 istituisce la consulta regionale degli ordini provinciali; l'articolo 3 istituisce per ogni ordine gli albi professionali; l'articolo 5 prevede la commissione disciplinare; l'articolo 8 prevede i requisiti per l'iscrizione all'albo. Tutti gli altri articoli sono di dettaglio dei principi a cui facevo riferimento nella mia relazione.

Signor Presidente, il voto unanime della Commissione sanità del Senato – e mi auguro che così sarà anche in questa Aula – segna un passo importante, una risposta efficace, in tempi così difficili della politica, alle istanze dei professionisti sanitari e del cittadino utente, sempre più, giustamente, esigente. Ringrazio pertanto i presentatori dei disegni di legge, e in modo particolare la senatrice Boldi, estrema paladina di questa tematica, e il senatore Caforio. Ringrazio il presidente Tomassini, che si è sempre battuto per ovviare a queste carenze, la senatrice Bassoli e tutte le opposizioni che, dentro una discussione ampia e franca, hanno permesso il varo di questo disegno di legge in Commissione sanità con voto unanime. Ora il passaggio in Aula consegnerà al Ministro la grande opportunità di porre la parola fine a una problematica rimasta aperta per troppi anni. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Bosone. Ne ha facoltà.

BOSONE (*PD*). Signor Presidente, condivido anch'io la soddisfazione per un disegno di legge che approda in Aula, nato dal Parlamento, maturato in Commissione per lungo tempo anche attraverso un confronto serrato – lo sottolineo – con la società civile, che in modo instancabile ha seguito questo provvedimento e ci ha accompagnato ed aiutato anche a migliorarlo nelle diverse espressioni delle professioni che sono qui riconosciute.

Devo dire che proprio il provvedimento che stiamo discutendo, e che spero domani approveremo, affonda le sue radici in un tempo molto remoto. Da anni, infatti, si discute di disciplinare queste professioni all'interno degli ordini; da parecchie legislature se ne parla, e questa volta arriviamo in Aula. Quindi, questo è un risultato estremamente positivo. Se le sue radici legislative sono antiche, questo provvedimento trova però le sue ragioni vere non in una abitudine parlamentare di accondiscendere a quanto succede nella società (cosa pur non scandalosa nel momento in cui si sviluppa un confronto corretto), ma affonda le sue ragioni nella trasformazione profonda che, nell'ambito medico e anche nell'ambito dell'assistenza ospedaliera, hanno avuto queste professioni.

La professione infermieristica, per esempio, si è evoluta tantissimo nel corso degli anni e si è professionalizzata, così come la figura dei tecnici di laboratorio, di radiologia, di neurofisiopatologia, di riabilitazione, così come anche le figure degli ostetrici. Sono figure che hanno progressivamente subito una trasformazione profonda, anzitutto nel percorso formativo, perché si è passati dal diploma alle lauree brevi, e quindi si tratta, a tutti gli effetti, di laureati. Inoltre, la loro professionalità è cresciuta: ad esempio, per quanto riguarda le professioni infermieristiche, tanti compiti che alcuni anni fa erano svolti dai medici oggi sono svolti, con grande professionalità, dagli infermieri professionali. Questo è un dato di cui, secondo me, dobbiamo tenere conto.

C'è poi anche un'altra ragione che accompagna questo provvedimento, non solo la maggiore professionalizzazione e la maggiore formazione che queste figure hanno subito: vi è anche l'aspetto di tipo libero professionale. Sono figure che fino a poco tempo fa erano prevalentemente legate all'attività dipendente ospedaliera; oggi, invece, si tratta di figure (anche quelle infermieristiche ed ostetriche, ma soprattutto quelle tecniche) che hanno un'intensa attività libero professionale, e non solo come lavoratori dipendenti, e sappiamo che gli ordini sono nati in prima istanza proprio per ordinare e garantire figure che si muovevano nell'ambito libero-professionale del nostro Paese.

Le radici del provvedimento al nostro esame – lo ripeto – sono piuttosto lontane dal punto di vista parlamentare e legislativo, ma le ragioni attuali sono invece molto presenti, e le ritrovo anche nell'introduzione della relatrice. Si tratta di riconoscere la professionalità di persone, che si è formata ed è aumentata negli anni, dentro un ordine, passando dall'or-

ganizzazione spontanea dei collegi – perché queste figure professionali oggi sono ordinate dentro collegi, cioè ambiti privatistici e volontari – a strutture che hanno una valenza pubblica, ossia gli ordini, anche per garantire una migliore trasparenza di ciò che succede al loro interno e tutelare di fatto anche il cittadino. Quindi, con l'ordine da una parte riconosciamo la migliore e accresciuta professionalità; dall'altra, riconosciamo però anche il diritto del cittadino ad essere assistito in modo sicuro. L'ordine, da questo punto di vista, garantisce una maggiore trasparenza e una migliore garanzia anche per il cittadino, sia per colui che viene assistito nell'ambito di un ospedale pubblico o privato accreditato, sia per chi deve scegliere il professionista sul libero mercato.

Teniamo presente che la sanità è un mercato molto particolare, sempre che lo si voglia definire così (io non vorrei definire la sanità come un mercato). La sanità è il Sistema sanitario nazionale, e in quanto tale va trattata in modo particolare, anche per le professioni che esercitano la propria attività al suo interno. Non vorrei che tali figure fossero sottoposte solamente alle rigide regole di mercato; in generale, vorrei che la società non fosse complessivamente sottoposta a rigide regole di mercato: dobbiamo riscoprire anche gli aspetti umani, relazionali, professionali e formativi. C'è una ricchezza della società che va messa in evidenza, e la politica deve aiutare queste professionalità e gli elementi vivaci della nostra vita sociale ad emergere, ad ordinarsi, a dare il meglio di se stessi dentro la società. Dare il meglio di se stessi però dentro un criterio di certezza e di sicurezza: ecco cosa rappresentano gli ordini per le professioni considerate. Occorre garantire la vivacità e l'espressione di tali professionalità, ma dentro un criterio di sicurezza e trasparenza dell'attività.

Come Partito Democratico abbiamo puntato molto sull'aspetto formativo che gli ordini devono garantire. Non ci basta l'Educazione continua in medicina (ECM), e non ci basta quello che oggi viene già garantito dall'attuale sistema legislativo. Abbiamo insistito perché gli ordini, che devono assicurare sicurezza al cittadino-paziente, garantiscano alle professionalità una formazione continua e certa. Abbiamo proposto che si stabilisca un monte ore fisso di formazione che gli ordini devono fornire ai loro aderenti. Se l'ordine professionale deve garantire l'aspetto della sicurezza, il momento formativo ci sembra assolutamente importante. Non ci basta che l'Azienda sanitaria locale o l'ospedale facciano il proprio corso di formazione: ci sembra giusto che sia l'ordine stesso a garantire, su aspetti normativi ed altro, l'aggiornamento continuo di alcune figure professionali.

Vorremmo uscire dall'idea che le professioni in questione debbano organizzarsi in modo un po' corporativo. Prima abbiamo parlato della ricerca sul Medioevo: ebbene, le corporazioni erano tipiche della società medioevale, erano organizzazioni privatistiche. Chi era più forte riusciva ad ottenere di più, chi era più debole otteneva di meno: anche dentro le corporazioni le logiche erano quelle della forza. Il passaggio dalla logica un po' più corporativistica quale quella del collegio, alla logica ordinamentale e pubblica sta anche in questa ricchezza, cioè nella capacità di garantire maggiormente la presenza e la forza nella contrattazione di que-

ste professioni ed anche un maggiore equilibrio interno fra coloro che aderiscono agli ordini professionali.

In conclusione, ritengo che il disegno di legge che ci apprestiamo a votare sia un arricchimento per il nostro Sistema sanitario nazionale, dia una maggiore sicurezza per le cure e assicuri un maggiore riconoscimento della professionalità di alcune figure che nel corso degli anni hanno arricchito il loro percorso professionale. Ritengo pertanto che il provvedimento al nostro esame sia da leggere in modo particolare. È vero che in altri disegni di legge diciamo che vogliamo abolire gli ordini, ma teniamo presente che in questo caso gli ordini non costituiscono una barriera all'accesso della professione. Non c'è alcuna barriera in questo senso, anzi viene garantito il paziente, anche rispetto alle tariffe ed ai prezzi, e viene garantita a tutti coloro che vogliono esercitare quella determinata professione la possibilità di farlo, ma secondo regole condivise e secondo un controllo pubblico che viene esercitato dal Ministero. Questo penso che sia un momento importante, rispetto al quale mi auguro che quest'Assemblea potrà esprimersi in modo positivo. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e dei senatori Molinari e Boldi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poretti. Ne ha facoltà.

PORETTI (PD). Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli senatrici e senatori, vorrei rivolgere un appello ai presenti: fermiamoci di fronte all'atto che stiamo per fare al Senato della Repubblica.

Fra l'altro, con un'incredibile e paradossale coincidenza di tempi rispetto a ciò che abbiamo esaminato con la manovra economica la settimana scorsa al Senato e che stanno esaminando proprio in queste ore alla Camera dei deputati, siamo di fronte a due atti parlamentari legislativi che dicono cose opposte esattamente. Nella manovra finanziaria si dice che gli ordini professionali non sono la soluzione rispetto alla possibilità di accesso al mercato, di garanzia dell'utente e dei consumatori, e contemporaneamente al Senato decidiamo di istituire ben cinque nuovi ordini professionali, nella materia delle professioni sanitarie, e ben 20 albi professionali che, in base all'articolo 11, in automatico potranno diventare 20 nuovi ordini. L'automatismo deriverebbe semplicemente dal numero di iscritti a questi albi, come è scritto nella proposta di legge arrivata oggi al dibattito dell'Aula.

Poco fa il senatore Bosone parlava del riconoscimento di queste figure professionali, riconoscimento che anche noi vorremmo dare agli infermieri, alle ostetriche, al podologo, al logopedista, all'igienista dentale, a tutta la lunga lista qui presente; riconoscimento che vogliamo dare anche noi, ma che non passa obbligatoriamente dall'istituzione dell'ordine professionale. Questa forse era la soluzione data, riconosciuta, elogiata intrapresa quando la Camera era la Camera dei fasci e delle corporazioni. Credo che nel 2011 forse si possa passare attraverso altre modalità.

L'ordine garantisce innanzitutto la sua esistenza e l'iscritto all'ordine. La formazione ed anche il libero accesso alla professione, invece, sono a

tutela ed a garanzia dell'utente, di chi appunto si troverà ad avere a che fare con questi professionisti. Le liberalizzazioni, che appunto si elogiano nei decreti a Ferragosto e che poi si smentiscono nelle Aule parlamentari il giorno dopo, non devono avvenire sempre a casa di qualcun altro: sembra che qui siamo tutti per le liberalizzazioni, ma poi, se le si attuano nel mercato dei taxi, i tassisti si ribellano; se si fanno per le farmacie, i farmacisti scendono in piazza; se si fanno per esempio per gli avvocati, questi ci hanno mostrato con la riforma della professione forense che cosa sono in grado di fare: una riforma della professione forense che abbiamo esaminato in quest'Aula parlamentare che addirittura fa dei passi indietro rispetto alla legge fascista che aveva istituito l'ordine forense.

Le liberalizzazioni, per esempio, passano da queste Aule parlamentari per intervenire nel campo dell'editoria, e incredibilmente fanno l'operazione opposta, e quindi, per cercare di favorire il mercato dell'editoria e per aumentarlo e promuoverlo, facciamo delle leggi che fissano il prezzo dei libri, le date in cui si possono fare o non fare gli sconti e la percentuale degli sconti. Ecco perché l'appello a fermarsi su questo disegno di legge. È davvero paradossale che in questo momento di difficoltà economica, mentre si parla di fare riforme strutturali, addirittura costituzionali per cercare di rivedere l'impianto della nostra economia e ridare slancio al Paese, un Paese che tutti riconosciamo essere frenato e bloccato dai vincoli e, sì, proprio dalle corporazioni, al Senato decidiamo di istituire cinque nuovi ordini e venti albi che potrebbero diventare altrettanti ordini professionali. Ecco perché ritengo che un sussulto di dignità potrebbe far sì che l'Assemblea si fermi un attimo.

Spesso viene sostenuto che l'ordine professionale serve all'utente, al consumatore e al cittadino per avere dei professionisti degni di questo nome e per evitare che dei ciarlatani o delle persone non preparate facciano un uso abusivo della professione. A fare la differenza tra i ciarlatani e i professionisti seri, però, c'è soltanto una cosa, ovvero la formazione, e non è detto che invece la differenza la faccia l'ordine professionale.

Su questo tema in particolare, ovvero sul tema delle professioni sanitarie, c'è addirittura un parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato del 2004, in cui viene esaminato il disegno di legge dell'allora Governo Berlusconi recante disposizioni in materia di professioni sanitarie non mediche poi diventato la legge n. 43 del 2006 da cui nasce l'*iter* a cui oggi siamo chiamati a contribuire. L'Autorità *antitrust* ha scritto una segnalazione precisa e dettagliata all'interno del parere, che abbiamo pedissequamente riportato nell'ordine del giorno G1.200 a mia prima firma, a cui seguono le firme dei senatori Bonino e Perduca e a cui si è aggiunta poco fa la sottoscrizione del senatore Musso. L'Autorità ebbe a sottolineare semplicemente come non sembrano sussistere le condizioni perché sia utile l'istituzione di un ordine professionale e a indicare invece la strada di «un percorso formativo di livello universitario obbligatorio, come peraltro ribadito in materia dalla Commissione europea, da ultimo nella Relazione sulla concorrenza nei servizi professionali del febbraio 2004». L'Autorità scriveva addirittura che il disegno di legge appro-

vato dal Consiglio dei Ministri può «determinare una restrizione della concorrenza e del corretto funzionamento del mercato dei servizi professionali nel settore sanitario non medico».

Quando un'Autorità sottolinea queste cose e chiede al legislatore, in una nuova indagine sugli ordini professionali del 2009, di evitare l'istituzione di nuovi ordini professionali dovremmo quantomeno prendere in considerazione le sue sottolineature, anche perché altrimenti potremmo anche decidere di abolirla. Ogni volta che citiamo i pareri e le indagini che porta avanti l'Autorità *antitrust*, infatti, il Governo e il Parlamento sembrano assolutamente essere sordi ai suoi richiami. Il mercato non è per forza qualcosa da considerare pericoloso o da etichettare come una giungla, in cui non esistono più leggi e tutele per chi vi si trova immerso. Il mercato può avere le sue regole e cercare di favorire tutti quelli che sono presenti e che in qualche modo vedono nella legge un contraltare. Se approviamo una legge soltanto per rispondere alle esigenze e alle richieste che arrivano da logopedisti, fisioterapisti, podologi, infermieri, dietisti e igienisti dentali, poi è difficile pensare che le leggi siano utili a tutto il Paese.

Credo che debbano sempre essere prese in considerazione anche le richieste che arrivano da tali professionisti, ovvero da chi in qualche modo è coinvolto dalla legge, ma non è quella l'unica voce che si deve ascoltare. Innanzitutto la legge che approviamo – e dovrebbe sempre essere così – dovrebbe essere rivolta a tutti i cittadini, non solo a chi fa il logopedista o l'igienista dentale. Credo che forse dovremmo fermarci un attimo e riprendere in considerazione le segnalazioni provenienti dall'Autorità *antitrust*, i richiami dell'Unione europea e soprattutto quanto questo Governo e questa maggioranza ci hanno chiesto di prendere in considerazione la settimana scorsa, con un voto di fiducia. Ai colleghi suggerirei quanto meno di rileggere la manovra economica che hanno licenziato la settimana scorsa al Senato e che in queste ore è all'esame della Camera dei deputati.

Lì enunciate il principio delle liberalizzazioni, sottolineate che gli ordini professionali possono essere qualcosa di negativo per l'accesso al mercato, che gli ordini devono aprirsi, enunciate tanti bei principi ma poi, un attimo dopo, andate esattamente nella direzione opposta. Per quanto ci riguarda abbiamo presentato come Radicali degli emendamenti, anche se il testo è «inemendabile», e infatti i nostri emendamenti sono semplicemente e meramente di tipo soppressivo. Abbiamo anche presentato un ordine del giorno con in cui vi richiamiamo non soltanto il parere dell'*Antitrust*, ma anche il testo della manovra in discussione in queste ore.

L'appello che vi faccio in questo momento è davvero di fermarvi un attimo e di ripensare se davvero l'ordine professionale nel 2011 sia l'unica garanzia per l'utente e il consumatore, anche nel settore della sanità. (*Applausi dei senatori Perduca, Ichino, Ignazio Marino, Musso e Del Penino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caforio. Ne ha facoltà.

CAFORIO (*IdV*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, finalmente, dopo quasi cinque anni, la questione della regolamentazione e del riordino delle professioni sanitarie approda nell'Aula del Senato.

Al contrario di quello che può essere l'atteggiamento di alcuni organi di stampa, avversi a questo provvedimento, noi dell'Italia dei Valori riteniamo che l'obiettivo di questo disegno di legge sia volto prioritariamente a tutelare l'interesse del paziente e la qualità delle prestazioni sanitarie erogate e non interessi di tipo corporativistico dei professionisti. Piuttosto che un ordine di tipo tradizionale, ritengo che questo provvedimento tenda ad istituire un vero e proprio pubblico registro degli operatori delle varie professioni sanitarie. È il primo e importante passo verso la conclusione positiva di una vicenda dipanatasi in maniera alquanto complessa e travagliata attraverso tre legislature. Verso la fine della XIV legislatura, con la legge n. 43 del 1° febbraio 2006, si era infatti disposto che fossero considerate professioni sanitarie quelle infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione i cui operatori svolgono, in forza di un titolo abilitante rilasciato dallo Stato, attività di prevenzione, assistenza, cura e riabilitazione.

Purtroppo, come molti colleghi sanno e come sicuramente sanno i tanti operatori delle professioni sanitarie, alla legge n. 43 del 2006 non è mai seguita la decretazione legislativa prevista della delega contenuta all'articolo 4 della legge stessa. Nonostante la allora concorde volontà degli schieramenti di maggioranza ed opposizione, nella scorsa legislatura non solo non si è provveduto a disciplinare il settore, ma si è anche lasciata decadere la delega prevista nell'intervento legislativo tutt'ora in vigore. Già sul nascere di questa legislatura sorgeva, quindi, la necessità di prevedere un disegno di legge ordinario che definisse esaurientemente le professioni sanitarie, la loro distribuzione in ordini professionali e la corretta collocazione in questi ultimi degli albi professionali, prevedendo altresì la dislocazione territoriale degli ordini, gli organi di questi ultimi, le loro attribuzioni, le modalità di elezione, i rapporti tra gli ordini e la pubblica amministrazione, la disciplina degli albi professionali, i requisiti per l'iscrizione al loro interno e le federazioni nazionali degli ordini, con relativi organi e modalità di funzionamento.

A tal fine, avevo presentato a mia firma un disegno di legge (che è stato poi fatto proprio dal mio Gruppo) con il quale si intendeva dare una compiuta ed organica regolamentazione alla materia. Non posso tacere qui un certo rammarico per il fatto che questo disegno di legge sia stato rapidamente accantonato da parte della Commissione sanità. Se è pur vero che molte delle indicazioni in esso contenute sono state di fatto poi recepite attraverso vari ordini del giorno, continuo a ritenere che quel disegno di legge avrebbe potuto dimostrarsi maggiormente soddisfacente e definire in maniera più completa ed organica l'intera materia. In esso infatti si pre-

vedeva l'istituzione di sette ordini, ivi compresa la trasformazione dei colleghi già esistenti, ossia infermiere, ostetrica e tecnico di radiologia.

Il testo del quale discutiamo oggi in Aula è comunque un buon risultato; è necessario ora il massimo impegno di tutte le forze parlamentari affinché l'*iter* presso l'altro ramo del Parlamento porti ad una rapida approvazione definitiva, soddisfacendo così le attese di circa 600.000 professionisti sanitari non medici.

L'esigenza prioritaria, del resto, rimane quella di assicurare la soddisfazione del paziente. Ciò è possibile anzitutto favorendo il superamento della disparità di trattamento tra le professioni sanitarie già organizzate in ordini e colleghi e quelle che ancora non presentano tale articolazione. Tale intervento è infatti destinato ad influire positivamente sia sulla lotta all'abusivismo, che nel settore in esame continua ad essere elevatissimo, sia sulla promozione della qualità delle prestazioni erogate e del massimo livello di professionalità. Questo disegno di legge costituisce un primo passo per la soddisfazione delle giuste esigenze di tutte le categorie, le quali potranno finalmente trovare una loro propria e definitiva regolamentazione.

A tal proposito, voglio ribadire nuovamente la necessità, da me già sostenuta nel corso del dibattito in Commissione, di un riposizionamento della figura del tecnico ortopedico nelle professioni sanitarie dell'area riabilitativa. Il profilo professionale del tecnico ortopedico, infatti, ha consolidato il suo ruolo nel panorama sanitario, identificandolo quale parte attiva del trattamento multidisciplinare previsto nel piano riabilitativo del paziente. Come stabilito dal decreto ministeriale n. 665 del 14 settembre 1994, il tecnico ortopedico è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, su prescrizione medica e successivo colloquio, opera la costruzione e/o l'adattamento, l'applicazione e la fornitura di protesi, di ortesi e di ausili sostitutivi, correttivi e di sostegno dell'apparato locomotore. L'attuale inserimento del tecnico ortopedico nella classe delle lauree in «professioni sanitarie tecniche» non riflette quindi, a mio avviso, il ruolo svolto dai suddetti operatori all'interno del sistema sanitario, ruolo di estrazione puramente riabilitativa. Sfido chiunque, infatti, a riabilitare un paziente affetto da patologie o traumi dell'apparato locomotore senza l'opera insostituibile del tecnico ortopedico. Insieme ad altri colleghi ho a tal proposito sottoscritto uno specifico ordine del giorno (che il Governo ha accolto in Commissione), volto a favorire il riconoscimento della professione del tecnico ortopedico come professione sanitaria dell'area riabilitativa.

Concludo, colleghi, affermando che sicuramente avremmo potuto fare di più e in tempi molto più brevi. Mi auguro ora che l'altro ramo del Parlamento colga l'urgenza che sottintende questo provvedimento e proceda ad una rapida approvazione, per dare quantomeno eguale dignità lavorativa alle diverse professioni sanitarie e soprattutto garantire all'utenza la massima professionalità. *(Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Saccomanno e Boldi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Biondelli. Ne ha facoltà.

BIONDELLI (*PD*). Signor Presidente, il provvedimento in esame assume particolare rilievo in quanto la creazione di ordini professionali in campo sanitario è positiva non solo per il riconoscimento di specifiche professionalità, ma anche come strumento di maggiore tutela e garanzia per il cittadino paziente, soprattutto quando questi vi ricorre direttamente in ambito di libera professione.

Va sottolineato inoltre che questo provvedimento è stato molto discusso in Commissione sanità. Cito ad esempio, a riprova di quanto detto, la proposta emendativa formulata dall'opposizione e finalizzata ad una modernizzazione degli ordini attraverso uno scambio di informazioni sia tra i professionisti stessi, sia tra costoro e l'utenza destinataria delle loro prestazioni. Io spero che si comprenda lo spirito costruttivo di questo disegno di legge. Certamente nel corso di questa discussione in Aula potranno emergere ulteriori proposte migliorative, ad esempio per quanto riguarda l'attività di aggiornamento e formazione professionale dei propri iscritti; il ruolo che deve essere riconosciuto agli ordini va incrementato, sottolineandone il ruolo centrale. Su questo tema lo stesso Presidente della Commissione ha auspicato un'ampia ed approfondita riflessione in Assemblea. Tutto si può migliorare.

Un ulteriore elemento di positività è costituito a mio giudizio dal fatto che con la creazione degli ordini professionali viene offerta una garanzia di maggior tutela del cittadino e, contestualmente, viene inferto un duro colpo all'abusivismo professionale: troppo spesso ci si imbatte in figure poco chiare che, facendo leva sullo stato di bisogno e di fragilità del paziente, ne approfittano in modo indebito a danno del paziente stesso, ma anche degli stessi professionisti onesti, seri e preparati, facendo diminuire la fiducia delle persone nei confronti di intere categorie professionali.

Infine, se sono vere – come lo sono – le mie considerazioni sin qui svolte, mi sia consentito esprimere anche un sentimento di amarezza: se è sicuramente positivo il riconoscimento ordinistico di queste professioni, gli ordini degli infermieri e di altre figure professionali sono carenti e questo è ancor peggio, perché queste persone si iscrivono, senza trovare poi occupazione, né a tempo indeterminato, né a tempo determinato, a causa dei molteplici e sempre più frequenti blocchi delle assunzioni.

La cronica carenza di infermieri, e non solo, sta veramente creando gravi disagi ai nostri cittadini malati. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rizzi. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, credo che il provvedimento oggi in discussione dia davvero una grande prova di civiltà nel nostro Paese. Si tratta di una normativa che va finalmente a sistemare e a sanare tutta una serie di situazioni incresciose, riguardanti professioni sanitarie di elevatissimo livello, con tanto di corso

di laurea, e che ad oggi continuano a non avere riconosciuto il diritto che spetta loro.

La qualità deve essere salvaguardata, e questi professionisti hanno tutto il diritto di poter essere riconosciuti come tali, di afferire ad un proprio ordine professionale e di potersi proporre al cittadino utente nella piechezza della loro competenza, andando quindi a creare un netto spartiacque tra i venditori di fumo, gli abusivi, che continuano a solcare il nostro territorio nazionale e che si propongono come guaritori alternativi e quanti hanno ricevuto invece una formazione universitaria seria e concreta.

La medicina avanza, e non si può più parlare soltanto delle due o tre professioni storiche del medico e dei cosiddetti paramedici. La scienza avanza, e questo disegno di legge, che speriamo diventerà quanto prima legge, va davvero a riconoscere la professionalità di tutti coloro che propongono soluzioni, in qualche modo e in parte forse alternative e a volte anche di ausilio alla sanità convenzionale, ma sicuramente capaci di dare risposte concrete al bisogno di salute e di assistenza del cittadino.

Non mi dilungo oltre, volendo soltanto richiamare l'attenzione su questa testimonianza di civiltà nel nostro Paese. Consentitemi di ringraziare soprattutto la senatrice Boldi, prima firmataria di questo disegno di legge, che con assoluta caparbia ha voluto portare avanti questo provvedimento, che era già arrivato a un passo dall'approvazione nella XIV legislatura e che non ha visto successivamente completato il suo *iter* solo per una disattenzione o per una carenza di volontà da parte del Ministero del tempo, che non ha predisposto i decreti delegati di attuazione.

All'inizio di questa legislatura, la senatrice Boldi ha presentato nuovamente questo disegno di legge, di cui mi onoro di essere il secondo firmatario, senza prevedere questa volta più alcuna delega al Governo, ma pensandolo come legge *tout court*, eventualmente emendata dal Parlamento, attiva dal giorno successivo alla pubblicazione – che spero avvenga quanto prima – sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Ringrazio anche i rappresentanti di tutte le professioni sanitarie di cui si parla oggi e, in parziale contrasto con la senatrice Poretti, di cui ho ascoltato l'intervento in maniera molto interessata, preciso che non abbiamo fatto una legge per seguire gli interessi di qualcuno, ma abbiamo fatto una legge assieme a qualcuno: a coloro che hanno tutto il diritto di vedersi riconoscere la propria professionalità. Siamo fieri che questa professionalità sia ormai ad un passo dall'essere garantita a chi lo merita, in modo tale da poter perseguire tutti quei venditori di fumo che non hanno invece alcun diritto di esercitare determinate professioni. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Costa*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bassoli. Ne ha facoltà.

BASSOLI (PD). Signor Presidente, vorrei brevemente inquadrare la discussione, interessante, che stiamo svolgendo in quest'Aula in una visione generale dei bisogni di salute che evidenziano come questi siano cambiati sia a livello europeo che a livello del nostro Paese. Siamo di fronte a

una crescente domanda di servizi sanitari, che però deve fare i conti con continui tagli alle risorse: basti pensare a cosa è accaduto nella penultima e nell'ultima manovra in materia di risorse in campo sanitario. C'è quindi un divario, che non può facilmente essere colmato, tra domanda e risorse disponibili, così come nel nostro Paese esiste un divario fra le Regioni del Nord e del Centro-Nord e quelle del Sud e del Centro-Sud, e viceversa.

La popolazione invecchia, diminuiscono le malattie acute, aumentano quelle croniche, e quindi c'è bisogno di un personale sanitario preparato a far fronte a questo bisogno di continuità di cura. È necessario un personale addestrato ad utilizzare le nuove tecnologie, che cambiano quasi quotidianamente nel nostro sistema, un personale in grado di affrontare possibili gravi incidenti o crisi sanitarie pubbliche, come è avvenuto ultimamente rispetto all'H1N1. C'è anche il rischio del ritorno di malattie che si credevano definitivamente debellate: pensiamo al focolaio di tubercolosi riscontrato in questi mesi al policlinico «Gemelli». C'è un rischio clinico che ancora sottovalutiamo fortemente, ma che spesso è causa di situazioni molto gravi nelle nostre strutture sanitarie.

Orbene, essendo questo lo scenario che abbiamo di fronte, dobbiamo valutare anche un altro elemento, ovvero il cambiamento del rapporto fra il paziente e le figure mediche e sanitarie. Non solo il paziente non vuole più essere definito tale, ma constatiamo anche che in questi anni è aumentato enormemente il contenzioso tra personale sanitario e pazienti, anche perché i progressi della medicina sembrano aver cancellato il concetto di morte o il rischio, che pure esiste ed esisterà sempre in qualsiasi pratica sanitaria. Tutto questo comporta un costo economico crescente che va a carico del personale stesso, ma anche del sistema sanitario, rispetto al quale occorrerebbe dare sbocco alla legge sul rischio clinico e sanitario, di cui più volte abbiamo sollecitato l'approvazione in Commissione.

Per rispondere a queste sfide è necessario un personale preparato, efficiente ed efficace, che professionalmente sia all'altezza dei nuovi bisogni indotti dall'allungamento della vita, ma anche dalla crescente immigrazione e dalla necessità di cure continuative che danno a queste figure sanitarie un ruolo più ampio e qualificato. Infatti, anche se non sono figure mediche, e tradizionalmente vengono considerate ad un livello inferiore e comunque meno importante, oggi diventano importantissime nel processo di continuità di cura.

Non a caso la Commissione europea ha adottato nel 2007 il libro bianco dal titolo «Insieme per la salute» e nel 2008 un libro verde che mira a rafforzare la visibilità delle tematiche attinenti al personale sanitario e a verificare analogie tra le sfide che devono essere affrontate dal personale, i manager sanitari locali e quindi tutelare nella prospettiva la loro professionalità.

Nel libro verde europeo si affronta il tema della formazione professionale permanente, poiché l'aggiornamento professionale contribuisce a migliorare la qualità dei risultati sanitari e garantire la sicurezza dei pazienti. L'Unione europea chiede quindi che ci si prepari a gestire anche la mobilità del personale sanitario all'interno dell'Unione, che, con le ca-

renze di personale sanitario in molti Paesi europei, compresa l'Italia (ne parlava poco fa la senatrice Biondelli), diventerà sempre di più una tematica da considerare e da mettere in primo piano, e insieme c'è il fatto che noi ormai ci apriamo a una libera circolazione dei pazienti, ma anche dei professionisti in questo campo.

Ecco perché la discussione di questa normativa oggi dovrebbe darci l'occasione non tanto e non solo di dare una risposta inerente all'istituzione di ordini di alcune categorie sanitarie, ma anche per approfondire i temi inerenti alla costituzione di questi nuovi ordini, in grado quindi di rispondere a queste problematiche e a queste esigenze.

Noi certamente avremmo voluto una legge più snella, e abbiamo cercato anche da questo punto di vista di dare un contributo nella Commissione. Avremmo voluto un numero minore di ordini, però la sintesi a cui siamo arrivati ci pare abbastanza soddisfacente. Certo, esprimiamo una preoccupazione: che, mentre si approva questa normativa, è stata approvata, non molto tempo fa, una manovra che prevedeva l'abolizione degli ordini. Ci auguriamo quindi che, così come è avvenuto in Commissione, perché su questo abbiamo chiesto al ministro Fazio un chiarimento, il Ministro anche oggi nelle sue conclusioni risponda ad alcuni degli interventi che hanno sollevato lo stesso problema che sollevo io in questo momento, cioè come usciamo da questa contraddizione tra il contenuto di una manovra, contro la quale peraltro abbiamo votato, e il testo che andiamo ad approvare in queste ore.

Noi siamo per la liberalizzazione delle professioni: però, quando parliamo di professioni sanitarie, parliamo di attività che attengono ad un rapporto umano e professionale che deve essere improntato ad un'etica, ad una moralità e ad una professionalità che non devono essere comunque messe in discussione. Vorrei fare notare che questa esigenza non è solo nostra, perché in altri Paesi come la Francia esiste ad esempio un ordine degli infermieri e in Europa esiste un organismo federato della rappresentanza di alcune professioni sanitarie.

Certo, veniva riportata dalla senatrice Poretti una frase del Garante della concorrenza e del mercato, che aveva espresso già un giudizio quando nel 2006 veniva data, attraverso una legge specifica, una delega all'allora ministro Turco per istituire questi ordini. Nel testo dell'ordine del giorno che è stato presentato dalla senatrice Poretti e altri si dice che il Garante rilevava che la costituzione di nuovi ordini professionali e relativi albi potrebbe provocare una restrizione della concorrenza, a meno che – egli diceva, e questa mi sembra una questione importante su cui riflettere – non ci sia un'asimmetria informativa tra il consumatore e il professionista e sia necessario, al fine di garantire maggiori benefici al consumatore, consentire l'accesso a determinate attività solo a quanti possiedono specifici requisiti di qualificazione professionale.

Ecco quindi che lo stesso Garante della concorrenza e del mercato ci mette in guardia sul fatto che, se è vero che istituendo degli ordini si possono provocare anche delle restrizioni (e non è questo il caso), qualora si verifichi un'asimmetria informativa tra il consumatore – che io non vorrei

fosse definito tale, perché noi non consideriamo la sanità un mercato – e il professionista, in questo caso è necessario garantire. Certo, ma con quali strumenti? La senatrice Poretti ha parlato della necessità di uno strumento che però non deve essere l'ordine; io penso che, fintanto che non saremo in grado di proporre uno strumento diverso, dobbiamo usare quelli esistenti.

Quindi con queste valutazioni, credo sia anche importante pensare al fatto che non possiamo trasformare un sistema universale che garantisce a tutti il diritto alla salute, perché è un diritto previsto dalla nostra Costituzione, in un mercato e come tale governato dalle sue regole.

Inoltre, desidero riallacciarmi ad un problema già affrontato dalla mia collega Biondelli: chi opera sul territorio sa che esiste e crea molti danni alla salute delle persone. Mi riferisco al fenomeno dell'esercizio abusivo di queste professioni. Ed oggi, purtroppo, di fronte ai tagli operati nel sistema sanitario, queste forme di abusivismo sono facilitate. Una persona, infatti, per non restare nelle liste di attesa all'infinito per accedere ad una fisioterapia (non si possono attendere sei, sette mesi, un anno, per accedere alla riabilitazione), ricorre a delle figure private; e chi purtroppo non ha i soldi, ricorre anche al fisioterapista tra virgolette, che non si sa se effettivamente abbia i titoli per intervenire. E in questo caso, il rischio di danno per la salute delle persone più deboli è veramente molto grave. Naturalmente non parlo di chi sa difendersi perché ha gli strumenti economici e culturali ed ha accesso alle informazioni. Parlo delle persone più fragili che, purtroppo, sono quelle più bisognose di queste figure professionali. L'infermiere, il fisioterapista, sono coloro che maggiormente intervengono nell'attività di riabilitazione, soprattutto delle persone non autosufficienti e più fragili.

Per queste ragioni, siamo pronti a discutere il disegno di legge ed abbiamo predisposto anche delle proposte emendative. Ho già detto che avremmo voluto una legge più snella, ma ritengo sia stato accolto un emendamento importante in Commissione che è un po' la chiave di come noi intendiamo oggi l'istituzione di questi ordini che adesso sono costituiti in collegi o albi professionali. Mi riferisco all'emendamento che obbliga gli ordini provinciali alla predisposizione di siti informatici attraverso i quali dare adeguata pubblicità alle proprie attività, alle attività formative, e che siano in grado di fornire l'elenco degli iscritti, compresi tutti i titoli con cui gli iscritti hanno diritto di accesso all'ordine, nonché le sanzioni disciplinari applicate agli iscritti nel caso in cui queste ci siano state nel corso della loro attività lavorativa.

In sostanza, signor Presidente, l'emendamento è teso a mettere coloro che hanno accesso a questi siti – quindi il pubblico, i cittadini – nelle condizioni di essere a conoscenza della professionalità, dell'eticità e della serietà di queste figure nelle cui mani si affida la propria salute e la propria persona.

Riteniamo che debba essere fatto un altro sforzo e che si debba dare agli ordini un *input* affinché si impegnino anche nella formazione, che è importante. Sappiamo che con i cambiamenti che ho cercato di elencare

all'inizio del mio intervento, sia con riferimento ai bisogni della salute che al cambiamento nell'epidemiologia, questa attività di formazione non può essere eseguita una volta per tutte: bisogna prevedere una formazione continuativa (noi abbiamo proposto almeno 50 ore annuali) di cui gli ordini si devono far carico, se vogliono essere ordini nuovi che non si istituiscono per salvaguardare un ordine corporativo, ma per dare esempio di professionalità, di qualità e per richiedere ai propri iscritti una professionalità e una trasparenza che tuteli l'interesse dei cittadini.

Questi ordini per noi, dunque, hanno un senso proprio perché si muovono per dare una risposta a degli interessi e a dei bisogni, che riteniamo urgenti, dei cittadini, ma soprattutto dei più deboli. (*Applausi delle senatrici Biondelli e Boldi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Menardi. Ne ha facoltà.

MENARDI (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio approfittare di questa occasione per fare una brevissima riflessione sul tema della liberalizzazione delle professioni.

Sulla liberalizzazione delle professioni già si è persa un'occasione, poiché la norma inserita nella manovra correttiva di luglio e poi ritirata dal Governo resta al palo. Vorrei richiamare l'essenza del problema.

Una vera riforma delle professioni liberali si fonda sull'abolizione del valore legale del titolo di studio. (*Applausi del senatore Perduca*). Fino a quando non si porrà mano alla questione, ogni discorso sarà pura accademia. Infatti, come è evidente, non è il titolo di studio che ha intrinsecamente un valore legale, ma sono le conseguenze dettate da norme, regolamenti, organizzazioni che il possessore di esso è in condizione di fruire o sfruttare.

Contro questo tipo di situazione si era schierata la norma proposta, appunto, nella manovra di luglio, che tagliava alla radice il bubbone corporativo degli ordini liberalizzando l'attività professionale.

Il variegato fronte degli oppositori, in particolare la parte presente nelle Aule parlamentari, sostiene invece che, sì, le libere professioni intellettuali debbono essere riformate, ammodernando il sistema degli ordini ed eliminando le sacche corporative, tuttavia senza toccare il modello ordinistico, tant'è vero che nel provvedimento in esame si propongono cinque nuovi ordini e 20 albi.

Io sono convinto, e lo dico da ingegnere di professione, che la legge così come era stata presentata a luglio era un'ottima scelta perché molto pratica, in quanto è evidente che soprattutto in Italia, dove sullo stesso argomento ci sono molte posizioni diverse, ma, diciamo, almeno due opposte, è difficile immaginare una norma che salvi gli ordini e le sue prerogative e, al contempo, liberalizzi l'attività professionale. Dove si è tentata questa strada (ed è il caso dei servizi di ingegneria e architettura) esiste una confusione strisciante fra appartenenza agli ordini professionali e libertà di competere, con una mortificazione plateale delle norme ordina-

mentali, poiché le gare vengono assegnate, addirittura, su prezzi determinati (quelli di tariffa), ma con sconti anche dell'80 per cento.

Mi auguro, pertanto, che si voglia ripensare questo provvedimento, che aumenta il numero degli ordini e degli albi e che dietro alla pretesa della tutela degli utenti aumenta questa società corporativa. (*Applausi dei senatori Ignazio Marino, Perduca e Musso*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccomanno. Ne ha facoltà.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi senatori, naturalmente il tono assunto dall'ultimo spunto del senatore Menardi ci porterebbe a ragionare di altro: a parlare, probabilmente, come se il disegno di legge che questa sera dibattiamo e che domani – mi auguro – sarà approvato non stesse in piedi.

Come però hanno già rilevato nel corso del dibattito altri colleghi prima di me, non vorrei che una mattina arrivasse per tutti l'assunto, che ci fosse una presa di coscienza tale per cui per quelli con una situazione già consolidata «quello che è stato è stato», mentre chi è in attesa da anni di essere parificato, nei concetti, nell'istituzione e nel comportamento, agli altri, aspetti l'arrivo di questa grande riforma che non è arrivata, come diceva il senatore Menardi, nel luglio scorso e che non so quando arriverà; ma di questo l'Aula ne dovrà parlare e ne dovrà ragionare. Non so se le corporazioni di cui parlava il senatore Menardi avranno una determinata forza nel tempo o una determinata debolezza, però tutto potrebbe rimanere – come dicono la senatrice Poretti e il senatore Menardi – come era nel tempo passato.

La situazione è cambiata. Vi sono stati percorsi professionali assolutamente importanti, resi uguali nella loro struttura e formazione a quelli di coloro che, nell'ambito della sanità, sono considerati professionisti di serie A. Esiste un mondo che non gradisce più essere considerato professionista di serie B. Non esiste la possibilità di immaginare percorsi di dirigenza alla pari nel momento in cui rimane l'assunto consolidato e scritto che alcuni sono professionisti veri, hanno un ordine e un albo e altri non lo sono.

Quindi, il primo discorso – senatore Menardi, senatrice Poretti e colleghi – da fare è esattamente di partire alla pari, di essere ai nastri di partenza tutti uguali e di ragionare, perché questo non preclude nulla ad una disamina sulla riorganizzazione ordinistica nell'ambito costituzionale italiano e poi anche legislativo. Il riferimento è primariamente costituzionale, e per il resto è legislativo.

Questo è il primo dato che la relatrice questa sera ha sostenuto, che i proponenti del disegno di legge si sono proposti e che ha deliberato la Commissione igiene e sanità in modo ottimale, anche per il consenso che sta ottenendo in modo pressoché unanime da quest'Aula.

Il primo passo è, pertanto, quello della pari dignità in un sistema che riteniamo costantemente di dover richiamare come sistema salute inte-

grato. Un sistema dove la partecipazione delle forze, delle componenti, degli interessi, della ricchezza molteplice delle professionalità – lo dico per inciso – non è sempre quella della *équipe* multidisciplinare medica. Premetto che parla un medico. Siamo abituati, ogni volta che si parla di accessi ai processi multidisciplinari, al letto del paziente, al capezzale dell'ammalato, ad immaginare solo medici. I mondi tecnico, professionale, infermieristico e delle altre variegate professioni che intorno alle necessità di salute si impegnano al letto dell'ammalato sono realmente diversificati e storicamente fondamentali e importanti.

Nella realtà, sapete da quanto tempo abbiamo superato i mansionari? Oggi, se non facciamo questo, lasciamo i mansionari. La legge è cambiata. Il percorso è cambiato. Sono diventati professionisti, che hanno superato quel mansionario, che hanno un ruolo addirittura nella dirigenza, che le Regioni hanno fatto a gara a riconoscere, ma che deve essere ridato con la dignità propria anche dei titoli appropriati alle persone che, con studi diversi, abbiamo voluto che seguissero determinati percorsi e che da quelli professionalizzanti, che avevamo immaginato per tanto tempo, sono passati ai percorsi universitari, attraverso un processo organizzato dal Parlamento medesimo, che ha determinato la loro elevata professionalità. Oggi stiamo guadagnando al capezzale dell'ammalato non una scusante, caro senatore Menardi. Non stiamo dicendo che i pazienti sono un pretesto per una corporazione. Chi più di un medico vorrebbe sottolineare la differenza tra *sè* e *chi c'è dopo*? Ma sarebbe stupido e stolto da parte mia immaginare questo. Non è un pretesto. L'attenzione all'ammalato, al paziente viene tutelata in questo momento da un sistema ordinstico che tutti hanno rilevato frequentemente essere ricco di un abusivismo importante, che si presenta in diverse forme, da quello del terapeuta a quello dell'igienista dentale, a quello dell'infermiere.

Oggi rimettiamo insieme questi dati, riconosciamo queste professionalità, le portiamo in un sistema di parità importante e concediamo che si possa naturalmente riconoscere questo lavoro che, per decenni, è stato promesso e che sta trovando una realizzazione in questo momento.

Voglio cogliere anche l'occasione, vista la sensibilità del Ministro sull'argomento, di dire che è chiaro che tutto ciò non chiude, nell'ambito della disamina dei bisogni di salute, l'organizzazione sanitaria con cui dobbiamo affrontare le necessità del paziente. Voglio ricordare che negli ultimi tempi si sta variegando una miriade di figure che talvolta sono riconosciute dalla Pubblica istruzione e non dal sistema sanitario; molte figure vengono riconosciute dall'una e non dall'altro. E nelle diverse Regioni, ora con una legge dell'uno e ora con una legge dell'altro, vengono integrate in un sistema di salute che, naturalmente, anche in quel caso non assicura una qualità controllata dal principio alla fine della loro formazione e non mette nelle medesime condizioni di qualità l'intero panorama dello Stato. Allora, va rimessa mano in questo ambito (dagli OSS, agli OSA, ai pedagoghi, agli psicologi e ad altri) per riorganizzare questo sistema.

Ciò non toglie che oggi noi compiamo un passo importante. Io ritengo con forza di poter affermare che abbiamo realizzato una misura realmente importante nell'interesse dell'ammalato, per garantire una maggiore qualità dei servizi che gli vengono prestati e per garantire, soprattutto, una maggiore responsabilità, controllata da chi potrà, in qualche modo, anche sanzionare abusi, comportamenti non etici ed altro.

Questo è un fatto estremamente importante e, quindi, rivolgo i miei ringraziamenti a chi questa legge l'ha voluta e l'ha sostenuta. Io ritengo che l'Assemblea, approvando una legge d'iniziativa parlamentare, guadagni non solo nello spirito di risposta alle esigenze dei cittadini trasferite attraverso i propri parlamentari, ma guadagni moltissimo in questo sistema salute, riconoscendo tanto sforzo, tanto impegno ed una storia lunghissima di professionalità come finalmente facciamo in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione Sulla scomparsa di Leone Massa

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta a una interrogazione al ministro La Russa, presentata il 29 marzo 2011, la 4-04869, che attiene a questioni molto importanti relativamente a delle violazioni dei diritti di alcuni militari.

Molto brevemente, desidero poi informare l'Aula che è morto il signor Leone Massa. Molti di noi lo ricorderanno, perché è stato per tanti anni presidente dell'associazione degli imprenditori attivi in Libia e cacciati da Gheddafi 35 anni or sono. Purtroppo Leone Massa, malgrado fosse quotidianamente qui fuori, in Transatlantico, a insistere perché il Governo si assumesse una responsabilità relativamente a quei cittadini italiani (perché stiamo parlando di cittadini e imprenditori italiani maltrattati da Gheddafi), non ha visto coronare il suo sogno, cioè che, finalmente, venisse prima l'amicizia con gli italiani e poi, eventualmente, anche quella, non con il popolo libico (ahinoi), ma con il dittatore Gheddafi.

Dico ciò perché l'Italia ha scongelato due miliardi e mezzo di fondi libici investiti in Italia, che andranno al Consiglio nazionale transitorio libico. Ebbene, occorre trovare il modo, all'interno di questa ingentissima cifra, di recuperare quelli che sono, a questo punto, pochi spiccioli, in onore della memoria e dell'impegno di Leone Massa (al quale vanno i nostri più affettuosi ricordi e che, sicuramente, grazie a Radio Radicale, an-

che in Paradiso, dove sicuramente si trova, ci sta ascoltando), ma anche per andare incontro alle richieste di migliaia di italiani.

Siamo riusciti, in qualche modo, a fare tutte le capriole possibili nei rapporti con la Libia. Ebbene, l'ultima giravolta utile è quella di prendere in considerazione le richieste sia dei cittadini italiani che degli imprenditori cacciati dalla Libia, trovando quelle poche centinaia di migliaia di euro (o milioni, visto che sono passati anni e sono maturati degli interessi) per recuperare, molto lentamente e veramente in «zona Cesarini», come si dice in gergo calcistico, un minimo di reputazione di fronte a noi stessi e anche alla nuova Libia.

Su una recente sentenza del Consiglio di Stato

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, volevo informare l'Assemblea che il 7 settembre scorso il Consiglio di Stato ha emesso un'importante decisione con la sentenza n. 5032, chiudendo definitivamente la partita tra la Provincia di Pisa, CREDIOP e DEPFA, per i derivati avariati, vera e propria finanza criminale, appioppati ad oltre 500 enti locali per un valore nozionale di 52,2 miliardi di euro, equivalenti circa alla manovra economica. Tale decisione rende nullo il 95 per cento dei contratti stipulati da banchieri senza scrupoli, offrendo la possibilità ai contraenti (gli enti locali) dell'annullamento in autotutela davanti al giudice italiano, non già alle Corti inglesi a cui si erano rivolte tali banche.

Voglio ricordare ancora una volta i derivati avariati di Unicredit e di altre banche italiane ed estere, che hanno condotto al dissesto finanziario imprese solide, costrette a stipulare contratti capestro anche con sistemi ricattatori di mancato rinnovo del fido in caso di mancata firma di questa finanza truffaldina.

Signor Presidente, il Consiglio di Stato ha scritto la parola fine al disastro dei derivati ingegnerizzati, importati in Italia dal mondo anglosassone, i cui algoritmi offrivano possibilità alle banche di guadagnare il 90 per cento e ai contraenti di perdere sempre.

Le grandi banche italiane non hanno resistito ai lauti profitti consentiti dai derivati *over the counter* (OTC, scambiati cioè fuori da mercati regolamentati) di copertura contro il rialzo dei tassi di interesse venduti a enti territoriali, imprese, società finanziarie che, secondo gli ultimi dati disponibili della Banca d'Italia al 31 dicembre 2010, registravano perdite – lo ripeto – del valore nozionale di 52,2 miliardi di euro.

I derivati tossici hanno intossicato la vita a migliaia di imprese, enti locali e società finanziarie, che non sono riuscite più a far fronte alle rate crescenti da pagare.

Continuerò, signor Presidente, a denunciare le malefatte di una finanza di carta che ha divorato l'economia reale, confidando che alcuni banchieri senza scrupoli, che hanno appioppato tali derivati truffaldini ad imprenditori ed enti locali, invece di essere candidati al ruolo di salvatori della Patria, siano candidati e presto assicurati alle patrie galere.

Signor Presidente, la crisi che stiamo subendo con l'attacco ai BTP, all'Italia, al sudato risparmio, ha nomi e cognomi: si chiamano banchieri centrali che – mi si passi il termine – per me sono dei criminali seriali. (*Applausi del senatore Perduca*).

Su un comunicato emesso da un sindacato di Polizia

TORRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo in maniera inusuale su vicende che, secondo me, devono far riflettere molto soprattutto la Presidenza del Senato. Ho letto infatti alcuni comunicati di un sindacato di polizia, il COISP, del quale è presidente Marcello La Bella e vice presidente Carmine Fioriti, che facevano riferimento alla questione pubblicata dai giornali riguardante il ristorante del Senato, sostenendo che dare 14.000 euro a persone che poi si lamentano perché pagano 8 euro il pasto al ristorante del Senato è molto umiliante, e che la classe dirigente che fa una simile affermazione è abbastanza miserrima. I termini usati sono più o meno questi. Tutto ciò è condito anche dall'affermazione secondo la quale, visto che il nostro Governo ha dato in dotazione dei nuovi lacrimogeni, sarebbe stato interessante provare tali lacrimogeni all'interno dell'Aula del Senato per vederne l'effetto. Questo è quanto riportato da «Dagospia», ma soprattutto è un comunicato ufficiale riportato sul loro sito *web*.

Signor Presidente, questo è successo il 15 agosto. È passato un mese e la Presidenza non ha neanche scritto una riga su quanto è accaduto. Credo che dei servitori dello Stato, non dico al pari nostro, perché forse loro sono più servitori di noi, non si possano permettere di delegittimare un'istituzione come il Senato e dire che possono tirare i lacrimogeni in Senato. Normalmente si dice che la prima gallina che canta è quella che ha fatto l'uovo. Tengo a precisare, forse per quei pochi che avranno modo di seguire il mio intervento anche nella televisione interna, che non mi sento certo sfiorato da queste robe. Ho fatto il carabiniere, vengo da una famiglia molto povera, ma nobile d'animo, non ho mai gestito un euro strano in vita mia: non mi faccio mica dire da questi fenomeni quello che dicono! Se vogliono lanciare i lacrimogeni e vogliono che noi parlamentari... Mettiamo un attimo da parte il titolo – perlomeno parlo per me, visto che non sono «geriatrico» – e lasciamo da parte il *bon ton*. Io credo che loro non abbiano gli attributi per agire come qualche militare qualche

decennio fa in Spagna fece, entrando in Parlamento, nei confronti dei parlamentari in occasione del tentativo di *golpe*, anche perché loro...

PRESIDENTE. Non esageriamo, senatore Torri.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, siccome parlano loro apertamente di *golpe*...

PRESIDENTE. Ho capito, ma non esageriamo. Ricordiamoci che il Parlamento è il tempio della democrazia e chiunque lo invade, in qualunque modo, certamente non è degno di essere citato.

TORRI (*LNP*). Deve essere il tempio anche di altro, signor Presidente. Bisogna che ognuno moderi ciò che deve moderare. Loro dicono (leggo testualmente un passaggio di due righe): «Lacrimogeni al Senato? Dopo un mese decidono di chiamarlo "*golpe*"! Il COISP al centro di una bufera mediatica: esperimento riuscito!». Allora, se costoro vogliono giocare al gatto col topo, credo che abbiano sbagliato indirizzo.

Non solo. Oltre a ciò, prendo atto che oggi sui giornali c'è un manifesto del Comitato per il *referendum* elettorale, con un maiale e la cravatta. Prendo atto che nel Comitato referendario la presidenza è di un certo Andrea Morrone. Ma ho letto che c'è di mezzo Arturo Parisi, che ho sempre ritenuto una persona degna.

Allora, non so se io devo moderare i miei termini mentre chi fa il parlamentare mette fuori dei manifesti con l'effigie del maiale come un parlamentare. Questo manifesto era riportato su tutti i giornali di oggi. Mi meraviglia che nel Comitato elettorale ci dovrebbero essere delle persone sagge, come Sartori che fa il politologo. Se lui pensa che noi siamo dei maiali o che chi fa il parlamentare è un maiale credo che non vada proprio bene.

Concludo dicendo, caro Presidente, che siamo partiti dal ritiro delle tessere delle autostrade e delle agende parlamentari. Ma credo che dovremmo essere bravi a fare una scelta: chi non è degno di stare in Parlamento per altri motivi è bene che vada via, ma va mantenuto il rispetto del titolo di parlamentare. Altrimenti, presto monteranno fuori i patiboli, e io le ripeto che, non essendo «geriatrico», sicuramente mi difenderò anche con le mani. È importante però che ci sia una presa d'atto da parte della Presidenza di queste cose, perché non mi sento uguale a come ci definiscono. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 14 settembre 2011**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 14 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

BOLDI ed altri. – Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico – sanitarie e della prevenzione (1142).

CAFORIO ed altri. – Nuove norme in materia di ordini ed albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico – sanitarie e della prevenzione (573) (*Fatto proprio dal Gruppo dell'Italia dei Valori ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

II. Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione sollevato dalla Camera dei deputati nei confronti del Procuratore della Repubblica e del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano.

III. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 (2803) (*Votazione finale con la presenza del numero legale*).

2. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 (2804) (*Votazione finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 19,50).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Concessione di contributi per il finanziamento della ricerca sulla storia e sulla cultura del medioevo italiano ed europeo (2548)

ARTICOLI DA 1 A 3

Art. 1.

Approvato

(Contributi in favore della Società internazionale per lo studio del medioevo latino e della Fondazione Ezio Franceschini)

1. Per sostenere le attività di ricerca storica, filologica e bibliografica sulla cultura latina del medioevo italiano ed europeo, è concesso alla Società internazionale per lo studio del medioevo latino (SISMEL), con sede in Firenze, un contributo annuo di 600.000 euro a decorrere dall'anno 2012.

2. È concesso alla Fondazione Ezio Franceschini, con sede in Firenze, un contributo annuo di 450.000 euro a decorrere dall'anno 2012.

3. I contributi di cui ai commi 1 e 2, utilizzabili esclusivamente per lo svolgimento delle attività istituzionali, sono versati dal Ministero per i beni e le attività culturali entro il 30 giugno di ciascun anno. La SISMEL e la Fondazione Ezio Franceschini, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, trasmettono al Ministero per i beni e le attività culturali una relazione sull'impiego dei contributi medesimi.

Art. 2.

Approvato

(Contributo in favore dell'Istituto storico italiano per il medio evo)

1. È concesso all'Istituto storico italiano per il medio evo, con sede in Roma, un contributo annuo di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2012.

2. Il contributo di cui al comma 1, utilizzabile esclusivamente per lo svolgimento delle attività istituzionali, è versato dal Ministero per i beni e le attività culturali entro il 30 giugno di ciascun anno. L'Istituto storico italiano per il medio evo, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello

di riferimento, trasmette al Ministero per i beni e le attività culturali una relazione sull'impiego del contributo medesimo.

Art. 3.

Approvato

(Contributo in favore del Centro italiano di studi sull'alto medioevo)

1. È concesso alla Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, con sede in Spoleto, un contributo annuo di 450.000 euro a decorrere dall'anno 2012.

2. Il contributo di cui al comma 1, utilizzabile esclusivamente per lo svolgimento delle attività istituzionali, è versato dal Ministero per i beni e le attività culturali entro il 30 giugno di ciascun anno. La Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, trasmette al Ministero per i beni e le attività culturali una relazione sull'impiego del contributo medesimo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.200

Vittoria FRANCO, RUSCONI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VITA

Improponibile

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Contributo in favore dell'Accademia della Crusca)

1. È concesso all'Accademia della Crusca, con sede in Firenze, un contributo annuo di 800.000 euro a decorrere dall'anno 2012.

2. Il contributo di cui al comma 1, utilizzabile esclusivamente per lo svolgimento delle attività istituzionali, è versato dal Ministero per i beni e le attività culturali entro il 30 giugno di ciascun anno. L'Accademia della Crusca, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, trasmette al Ministero per i beni e le attività culturali una relazione sull'impiego del contributo medesimo.»

Conseguentemente, all'articolo 5, sostituire le parole: «2.070.000» con le seguenti: «2.870.000».

3.0.201

MARCUCCI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, LIVI BACCI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VITA

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Contributo in favore dell'Accademia dei Lincei)

1. È concesso all'Accademia dei Lincei un contributo annuo di 600.000 euro a decorrere dall'anno 2012.

2. Il contributo di cui al comma 1, utilizzabile esclusivamente per lo svolgimento delle attività istituzionali, è versato dal Ministero per i beni e le attività culturali entro il 30 giugno di ciascun anno. L'Accademia dei Lincei, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, trasmette al Ministero per i beni e le attività culturali una relazione sull'impiego del contributo medesimo».

Conseguentemente, all'articolo 5, sostituire le parole: «2.070.000» con le seguenti: «2.670.000».

3.0.202

Vittoria FRANCO, RUSCONI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VITA

Improponibile

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Contributo in favore degli istituti culturali di cui alla legge 17 ottobre 1996, n. 534)

1. È concesso agli istituti culturali di cui alla legge 17 ottobre 1996, n. 534, un contributo annuo di 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012.

2. Il contributo di cui al comma 1, utilizzabile esclusivamente per lo svolgimento delle attività istituzionali, è versato dal Ministero per i beni e le attività culturali entro il 30 giugno di ciascun anno. Ciascun istituto culturale entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, trasmette al Ministero per i beni e le attività culturali una relazione sull'impiego del contributo medesimo.

3. Agli oneri derivanti del presente articolo, pari a 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012, si provvede a valere sul fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

3.0.203

D'ALIA

Improponibile

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Contributo in favore del Centro Pio Rajna)

1. È concesso al Centro Pio Rajna un contributo annuo di 250.000 euro per il triennio 2011-2013.

2. Il contributo di cui al comma 1, utilizzabile esclusivamente per il completamento dell'opera di realizzazione degli scopi sociali, relativa al volume XVII della "Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana (BiGLI)", è versato dal Ministero per i beni e le attività culturali entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, il Centro Pio Rajna trasmette al Ministero per i beni e le attività culturali una relazione sull'impiego del contributo medesimo».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 1, sostituire le parole: «pari a 2.070.000 euro» con le seguenti: «pari a 2.320.000 euro».

ARTICOLO 4

Art. 4.

Approvato

(Disposizioni concernenti l'Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2012 è istituita l'Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia (ENTMI), disciplinata dalle disposizioni del presente articolo. Essa succede, in tutti i rapporti attivi e passivi, all'Edizione nazionale dei testi mediolatini, istituita con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 16 gennaio 2001.

2. L'ENTMI cura la pubblicazione, in edizione critica, dei testi composti in Italia in lingua latina fra il V e il XV secolo, secondo il programma deliberato dalla commissione scientifica di cui al comma 3, lettera *d*), e comunicato al Ministero per i beni e le attività culturali. A questo fine essa attribuisce gli incarichi e può acquisire le dotazioni materiali e scientifiche necessarie.

3. Sono organi dell'ENTMI:

- a*) il presidente;
- b*) il vicepresidente, scelto dal presidente dell'Istituto storico italiano per il medio evo, sentito il consiglio direttivo del medesimo Istituto;
- c*) il segretario tesoriere;
- d*) la commissione scientifica.

4. L'incarico di componente della commissione scientifica dura sei anni ed è rinnovabile. Salvo quanto previsto dal comma 3, lettera *b*), i componenti sono nominati con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, su proposta del presidente dell'ENTMI, previa deliberazione motivata della commissione scientifica in carica.

5. In sede di prima attuazione, la commissione scientifica dell'ENTMI è costituita dai componenti della commissione scientifica dell'Edizione nazionale dei testi mediolatini, in carica alla data di entrata in vigore della presente legge. Alla scadenza del terzo e del quinto anno successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, si procede al rinnovo di un terzo della commissione scientifica, iniziando dai componenti più anziani per nomina e, a parità di data di nomina, più anziani per età.

6. La commissione scientifica elegge tra i propri componenti il presidente e il segretario tesoriere. Il mandato del presidente, del vicepresidente e del segretario tesoriere dura tre anni ed è rinnovabile.

7. La commissione scientifica delibera e aggiorna il programma di attività dell'ENTMI, affida a propri componenti o a studiosi italiani o stranieri la predisposizione delle edizioni critiche di cui al comma 2 e la revisione degli elaborati presentati, deliberandone il compenso.

8. La commissione scientifica si riunisce almeno una volta all'anno per deliberare sul programma di attività, sul bilancio di previsione e sul rendiconto della gestione dell'anno precedente, che sono trasmessi al Ministero per i beni e le attività culturali entro il 30 aprile di ogni anno. Essa può nominare al proprio interno un comitato esecutivo, determinandone le competenze.

9. Al presidente, al vicepresidente, al segretario tesoriere e ai componenti della commissione scientifica e del comitato esecutivo non possono essere attribuiti gettoni di presenza o compensi comunque denominati, salvo quanto previsto dal comma 7. È ammesso il rimborso delle spese documentate.

10. All'ENTMI è attribuito un contributo annuo di 70.000 euro a decorrere dall'anno 2012, utilizzabile esclusivamente per lo svolgimento delle attività istituzionali di cui al comma 2. L'ENTMI può ricevere altresì

contributi dalle amministrazioni statali, dalle regioni, dagli enti locali e da istituzioni e soggetti pubblici e privati.

11. Si applicano le disposizioni dell'articolo 3, comma 7, della legge 1° dicembre 1997, n. 420.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.200

Vittoria FRANCO, RUSCONI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI,
PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VITA

Improponibile

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Differimento delle disposizioni in materia di riduzione del 50 per cento dei contributi dello Stato a enti, istituti e fondazioni e altri organismi)

1. Per ciascuno degli anni 2012 e 2013 non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 24, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di riduzione del 50 per cento dei contributi dello Stato a enti, istituti e fondazioni e altri organismi.

2. Ai minori risparmi di spesa di cui al comma 1, pari a 26,241. 800 euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013, si provvede a valere sul fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

ARTICOLI 5 E 6

Art. 5.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 2.070.000 euro a decorrere dall'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2012 e 2013, dello stan-

ziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 6.

Approvato

(Disposizioni finali)

1. Gli enti e le istituzioni di cui alla presente legge, nello svolgimento delle attività di ricerca e di organizzazione e promozione degli studi sulla storia e sulla cultura del medioevo italiano ed europeo, secondo i rispettivi statuti, curano il coordinamento delle iniziative da ciascuno promosse adottando le opportune forme di consultazione, di programmazione e di collaborazione, anche sulla base di convenzioni eventualmente stipulate fra essi e con altri soggetti pubblici o privati, italiani e stranieri.

2. Resta fermo che gli enti e le istituzioni di cui alla presente legge possono ricevere contributi da amministrazioni statali, regioni, enti locali e altri soggetti pubblici e privati.

ORDINE DEL GIORNO

G100

Vittoria FRANCO, RUSCONI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VITA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la promozione e la diffusione della lingua italiana nel mondo ha subito con i provvedimenti di natura finanziaria adottati dal Governo dal 2008 ad oggi tagli pesanti;

in particolare, l'Accademia nazionale della Crusca svolge un ruolo prezioso in Italia e nel mondo quale punto di riferimento per le ricerche sulla lingua italiana;

l'Accademia nazionale della Crusca sostiene l'attività scientifica e la formazione di nuovi ricercatori nel campo della linguistica e della filologia italiana, acquisisce e diffonde, nella società italiana e in particolare nella scuola, la conoscenza storica della nostra lingua e la coscienza cri-

tica della sua evoluzione attuale, collabora con le principali istituzioni affini di Paesi esteri e con le istituzioni governative italiane e dell'Unione europea per la politica a favore del plurilinguismo del nostro continente; anche l'Accademia nazionale della Crusca, come molti altri istituti culturali del nostro Paese, ha visto ridurre in questi ultimi anni, le risorse necessarie a garantire il suo funzionamento e la sua stessa sopravvivenza,

impegna il Governo a reperire le risorse per garantire ad un'antichissima istituzione la possibilità di continuare a svolgere il suo importante ruolo in Italia e nel mondo.

(*) Accolto dal Governo.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2548. Articolo 1	240	239	094	143	002	120	APPR.
002	Nom.	DDL n. 2548. Articolo 3	243	242	095	145	002	122	APPR.
003	Nom.	DDL n. 2548. Articolo 4	245	242	098	142	002	122	APPR.
004	Nom.	DDL n. 2548. Articolo 5	245	243	097	144	002	122	APPR.
005	Nom.	DDL n. 2548. Articolo 6	243	242	099	141	002	122	APPR.
006	Nom.	DDL n. 2548. votazione finale	253	252	100	150	002	127	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0601 del 13/09/2011 15.16.14 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
ADAMO MARILENA	A	A	A	A	A	A
ADERENTI IRENE	F	F	F	F	F	F
ADRAGNA BENEDETTO	A	A	A	A	A	A
AGOSTINI MAURO	A	F	F	A	A	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F
ALLEGRI LAURA	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	A	A	A	A	A	A
AMATO PAOLO	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO						
ANDRIA ALFONSO	A	A	A		A	A
ANTEZZA MARIA	A	A	A	A	A	A
ARMATO TERESA	A	A	A	A		A
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	M	M	M	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	F	F
BALDASSARRI MARIO						
BALDINI MASSIMO						F
BARBOLINI GIULIANO	A	A	A	A	A	A
BARELLI PAOLO	F	F	F	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	A	A	A	A	A	A
BASTICO MARIANGELA	M	M	M	M	M	M
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F
BELISARIO FELICE	M	M	M	M	M	M
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	A	A	A	A	A	A
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
BIANCHI DORINA						F
BIANCO ENZO	A	A	A	A	A	A
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F
BIONDELLI FRANCA	A	A	A	A	A	A
BLAZINA TAMARA	A	A	A	A	A	A
BODEGA LORENZO	F	F	F	F	F	F
BOLDI ROSSANA	F	F	F	F	F	F
BONDI SANDRO				F	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	F
BONINO EMMA	P	P	P	P	P	A
BORNACIN GIORGIO						
BOSCETTO GABRIELE	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0601 del 13/09/2011 15.16.14 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
BOSONE DANIELE	A	A	F	A	F	F
BRICOLO FEDERICO	F	F	F	F	F	F
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	A	A	A	A	A	A
BUGNANO PATRIZIA						
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	F	F	F	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	F
CABRAS ANTONELLO						
CAFORIO GIUSEPPE	A	A	A	A	A	A
CAGNIN LUCIANO	F	F	F	F	F	F
CALABRO' RAFFAELE	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	
CALIGIURI BATTISTA	F	F	F	F	F	F
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F
CARLINO GIULIANA	A	A	A	A	A	A
CARLONI ANNA MARIA	A	A	A	A	A	A
CAROFILIO GIOVANNI						
CARRARA VALERIO	F	F	F			
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	F	F	F	F	F	F
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
CASSON FELICE	A	A	A	A	A	A
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F	F	A	A	A	A
CASTRO MAURIZIO	F	F	F	F	F	F
CECCANTI STEFANO	A	A	A	A	A	A
CENTARO ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CERUTI MAURO						
CHIAROMONTE FRANCA	A	A	A	A	A	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO						
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA						
COLLI OMBRETTA	F	F	F	F	F	F
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO	F	F	F	F		F
CONTINI BARBARA	F	F	F	F	F	F
CORONELLA GENNARO	F	F	F	F	F	F
COSENTINO LIONELLO						

Seduta N. 0601 del 13/09/2011 15.16.14 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	A	A	A	A	A	A
CURSI CESARE						
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F
D'ALIA GIANPIERO						
D'AMBROSIO GERARDO						
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	F	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO		F			F	F
DE ECCHER CRISTANO	F	F	F	F	F	F
DE FEO DIANA	F	F	F	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO	F	F	F	F	F	F
DE LILLO STEFANO	F	F	F	F	F	F
DE LUCA VINCENZO	A	A	A	A	A	A
DE SENA LUIGI	A	A	A	A	A	A
DE TONI GIANPIERO	M	M	M	M	M	M
DEL PENNINO ANTONIO						A
DEL VECCHIO MAURO	A	A	A	A	A	A
DELLA MONICA SILVIA	A	A	A	A	A	A
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	F	F	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE						
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	A	A	A	A	A	A
DI NARDO ANIELLO	A	A	A	A	A	A
DI STEFANO FABRIZIO			F	F	F	F
DIGILIO EGIDIO						
DINI LAMBERTO	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F
DONAGGIO CECILIA	A	A	A	A	A	A
D'UBALDO LUCIO		A		A	A	A
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
FANTETTI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F
FASANO VINCENZO	F	F	F	F		F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	A	F	A	A	A	F
FERRARA MARIO	F	F	A	A	A	A
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO	A	A	A	A	A	A
FINOCCHIARO ANNA						
FIORONI ANNA RITA	A	F	A	A	A	F
FIRRARELLO GIUSEPPE						F
FISTAROL MAURIZIO			F	F	F	F

Seduta N. 0601 del 13/09/2011 15.16.14 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
FLERES SALVO	F	F	A	A	A	A
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	A	A	A	A	A	A
FONTANA CINZIA MARIA	A	A	A	A	A	A
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F
FRANCO VITTORIA	A	A	A	A	A	A
GALIOTO VINCENZO	F	F	F	F	F	F
GALLO COSIMO	F	F	F	F	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F
GALPERTI GUIDO	A	A	A	A	A	A
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	M	M	M	M	M	M
GARAVAGLIA MARIAPIA	A	A	A	A	A	A
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F	F	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	A	A	A	F	A	A
GASBARRI MARIO	A	A	A	A	A	A
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M
GERMONTANI MARIA IDA						F
GHEDINI RITA	A	A	A	A	A	A
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F	F	F	F	F
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	A	A	A	A	A	A
GIARETTA PAOLO	A	A	A	A	A	A
GIORDANO BASILIO	F	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	F	A	R	F		F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	F	F
GRANAIOLO MANUELA	A	A	A	A	A	A
GRILLO LUIGI	F	F	F	F	F	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	A	A	A	A	A	A
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	A	A	A	A	A	A
IZZO COSIMO	F	A	F	F	F	F
LANNUTTI ELIO	A	A	A	A	A	A
LATORRE NICOLA	A	A	A	A	A	A
LATRONICO COSIMO	F	F	F	F	F	F
LAURO RAFFAELE	F	F	F	F	F	F
LEDDI MARIA	A	A	A	A	A	A
LEGNINI GIOVANNI	A	A	A	A	A	A
LENNA VANNI	F		F	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
LEVI MONTALCINI RITA						
LI GOTTI LUIGI	A	A	A	A	A	A

Seduta N. 0601 del 13/09/2011 15.16.14 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F	F	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	A	A	A	A	A	A
LONGO PIERO	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	F	A	A	A	A	A
LUSI LUIGI	A	A	A	A	A	A
MAGISTRELLI MARINA						
MALAN LUCIO						
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	F	F	F	F	F	F
MARCNARO PIETRO	A	A	A	A	A	A
MARCUCCI ANDREA	A	A	A	A	A	A
MARINARO FRANCESCA MARIA	A	A	A	A	A	A
MARINI FRANCO	A	A	A	A	A	A
MARINO IGNAZIO ROBERTO	A	A	A	A	A	A
MARINO MAURO MARIA	A	A	A	F	F	A
MARITATI ALBERTO	A	A	A	A	A	A
MASCITELLI ALFONSO	A	A	A	A	A	A
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	F	F	F	F	F	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	F	F	F	F
MAZZATORTA SANDRO	F	F	F	F	F	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE			A			A
MERCATALI VIDMER	A	A	A	A	A	A
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	A	A	A	A	A	A
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F
MONACO FRANCESCO	A	A	A	A	A	A
MONGIELLO COLOMBA	A	A	A	A	A	A
MONTANI ENRICO	F	F	F	F	F	F
MONTI CESARINO	F	F	F	F	F	F
MORANDO ENRICO	A	A	A	A	A	A
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	F
MORRI FABRIZIO	A	A	A	A	A	A
MUGNAI FRANCO	F	F	F	F	F	F
MURA ROBERTO	F	F	F	F	F	F
MUSI ADRIANO						
MUSSO ENRICO	A	A	A	A	A	A
NANIA DOMENICO						P
NEGRI MAGDA	A	A	A	A	A	A
NEROZZI PAOLO	A	A	A	A	A	A

Seduta N. 0601 del 13/09/2011 15.16.14 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
NESPOLI VINCENZO	F	F	F	F	F	F
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M
OLIVA VINCENZO	F	F	F	F	F	F
ORSI FRANCO	F	F	F	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F	F	F	F	F
PAPANIA ANTONINO						
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO	A	A	A	A	A	A
PASSONI ACHILLE	A	A	A	A	A	A
PASTORE ANDREA	F	A	R	R	F	A
PEDICA STEFANO						
PEGORER CARLO	A	A	A	A	A	A
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	A	A	A	A	A	A
PERTOLDI FLAVIO	A	A	A	A	A	A
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F
PICCONE FILIPPO						
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	A	A	A	A	A	A
PININFARINA SERGIO						
PINOTTI ROBERTA						
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F
PISANU BEPPE						
PISCITELLI SALVATORE	F	F	F	F	A	
PISTORIO GIOVANNI						
PITTONI MARIO	F	F	F	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	C	C	C	C
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
PORETTI DONATELLA	A	A	A	A	A	A
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	A	A	A	A	A	A
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	F
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C
RANDAZZO NINO	F	F	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	A	F	A	A	A	
RIZZI FABIO	F	F	F	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M	M
ROILO GIORGIO	A	A	A	A	A	A
ROSSI NICOLA						A
ROSSI PAOLO	A	A	A	A	A	A
RUSCONI ANTONIO	A	A	A	A	A	A
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0601 del 13/09/2011 15.16.14 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
SACCOMANNO MICHELE	F	F	F	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	A	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F	F	F	F	F
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	A	A	A	A	A	A
SANNA FRANCESCO	A	A	A	A	A	A
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	
SARRO CARLO	F	F	F	F	F	F
SBARBATI LUCIANA						
SCALFARO OSCAR LUIGI						
SCANU GIAN PIERO	A	A	A	A	A	A
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO						
SCIASCIA SALVATORE						F
SERAFINI ANNA MARIA	A	A	A	A	A	A
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO						
SIRCANA SILVIO EMILIO	A	A	A	A	A	A
SOLIANI ALBERTINA	A	A	A	A	A	A
SPADONI URBANI ADA	M	M	M	M	M	M
SPEZIALI VINCENZO	F	F	F	F	F	F
STANCANELLI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F
STRADIOTTO MARCO	M	M	M	M	M	M
TANCREDI PAOLO		F		F	F	F
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	F	F
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	A	A	A	A	A	A
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	F	F	
TONINI GIORGIO	A	A	A	A	A	A
TORRI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	F	F
TREU TIZIANO	A	A	A	A	A	A
VACCARI GIANVITTORE	F	F	F	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	F	F	F	F
VALLI ARMANDO	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0601 del 13/09/2011 15.16.14 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
VICARI SIMONA		F	F	F	F	F
VICECONTE GUIDO						F
VIESPOLI PASQUALE	F	F	A	A	A	A
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	F
VIMERCATI LUIGI	A	A	A	A	A	A
VITA VINCENZO MARIA	A	A	A	A	A	A
VITALI WALTER						A
VIZZINI CARLO	F	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	A	A	A	A	A	A
ZANETTA VALTER			F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	A	A	A	A	A	A

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Bastico, Belisario, Caliendo, Castelli, Centaro, Chiti, Ciampi, Colombo, Cutrufo, Davico, Dell'Utri, De Toni, Alberto Filippi, Gentile, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Paravia, Pera, Rizzotti, Spadoni Urbani, Stancanelli, Stradiotto e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nessa e Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Gamba, per attività dell'assemblea Parlamentare NATO.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Moffa Silvano, Tortoli Roberto

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici (2892)

(presentato in data 12/9/2011);

C.3222 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.3481).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

Senatore Lauro Raffaele

Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari (2893)

(presentato in data 13/9/2011);

senatore Pinzger Manfred

Modifica agli articoli 4, 37, 52 e 73 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 in materia di salute e sicurezza sul lavoro (2894)

(presentato in data 09/9/2011);

senatore Cardiello Franco

Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e all'articolo 59 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di cause di decadenza e di sospensione da cariche presso le regioni, gli enti locali, le loro aziende e consorzi, nonché le aziende sanitarie locali e ospedaliere (2895)

(presentato in data 07/9/2011);

senatrice Thaler Ausserhofer Helga

Introduzione dell'insegnamento dell'educazione nutrizionale nei programmi scolastici (2896)

(presentato in data 12/9/2011);

senatori Casson Felice, Bianco Enzo, Filippi Marco, Barbolini Giuliano, De Luca Vincenzo, Donaggio Cecilia, Della Monica Silvia, Incostante Maria Fortuna, Garraffa Costantino

Integrazione dell'articolo 110 del codice civile sul luogo di celebrazione del matrimonio (2897)

(presentato in data 12/9/2011);

senatore Valditara Giuseppe

Norme sulla razionalizzazione di Commissioni, Comitati e altri Organismi parlamentari bicamerali (2898)

(presentato in data 03/8/2011).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Lauro Raffaele

Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari (2893)

(assegnato in data 13/09/2011).

Disegni di legge, nuova assegnazione

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

in sede deliberante

Sen. Divina Sergio

Modifica alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di esercizio di attività venatoria in ambiti territoriali diversi da quelli di appartenenza (2422)

previ pareri delle Commissioni 1^o (Affari Costituzionali), 5^o (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 13^a Commissione permanente (Ambiente)

(assegnato in data 08/09/2011).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. Divina Sergio

«Modifica alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di esercizio di attività venatoria in ambiti territoriali diversi da quelli di appartenenza» (2422).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 settembre 2011, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 8, commi 1 e 3, della legge 30 dicembre 2010, n. 240 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari (402).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 13 ottobre 2011. Le Commissioni 1^a e 5^a potranno formulare osservazioni alla 7^a Commissione entro il 3 ottobre 2011.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell’economia e delle finanze, con lettera in data 4 agosto 2011, ha inviato, ai sensi dell’articolo 21, comma 11, lettere *b)* ed *e)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni e integrazioni, le schede illustrative – aggiornate al 30 giugno 2011 – di ogni programma del bilancio di previsione della spesa dell’anno finanziario 2011 e del triennio 2011-2013, nonché dei capitoli recanti i fondi settoriali correlati alle principali politiche pubbliche di rilevanza nazionale, con le modifiche apportate agli stanziamenti previsti dalla legge di bilancio, con le variazioni di bilancio definitive (Atto n. 696).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 26 e 31 agosto 2011, ha inviato – ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Francesco Rana nell’ambito della struttura di missione posta alle dipendenze del Ministro per la semplificazione normativa denomi-

nata «Segreteria tecnica dell'Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione» della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

al dottor Tullio Di Pietro nell'ambito del Ministero dello Sviluppo economico;

al dottor Giuseppe Belsito nell'ambito del Ministero della giustizia.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 settembre 2011, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 – la comunicazione concernente la nomina del Prefetto dottor Michele Penta a Commissario Straordinario del Governo per lo svolgimento delle attività inerenti il fenomeno delle persone scomparse.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1^a Commissione permanente.

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Nel mese di agosto 2011, è pervenuta – ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – la comunicazione concernente il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché l'importo dei rispettivi compensi, relative alla società Cinecittà Luce S.p.A..

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Garante per la protezione dei dati personali, trasmissione di documenti

Il Presidente del Garante per la protezione dei dati personali, con lettera in data 6 settembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 154, comma 1, lettera *m*), del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, la relazione – per l'anno 2010 – sull'attività svolta dal Garante stesso e sullo stato di attuazione del codice in materia di protezione dei dati personali.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc. CXXXVI*, n. 4).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente della regione Lazio ha inviato, in data 26 luglio 2011, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio

2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente (Atto n. 695).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 5 settembre 2011, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO), per gli esercizi 2008 e 2009. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 12^a Commissione permanente.

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa (*Doc. XV*, n. 343).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 5 settembre 2011, ha inviato la deliberazione n. 10/2011/G – Relazione concernente la «Gestione delle risorse statali destinate all'edilizia e all'ammodernamento tecnologico della sanità pubblica».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 12^a Commissione permanente (Atto n. 694).

Il Segretario generale della Corte dei conti, con lettera in data 1^o settembre 2011, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale all'ingegner Luca Attias.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento, sono stati deferiti alla 14^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1^a, 3^a e 5^a, i seguenti atti:

proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 – COM (2011) 398 definitivo (atto comunitario n. 76), trasmessa dalla Commissione europea il 6 luglio 2011 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 581 del 14 luglio 2011;

progetto di accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla cooperazione in materia di bilancio e la sana gestione finanziaria – COM 2011 403 definitivo (atto comunitario n. 77), trasmesso dalla Commissione europea il 6 luglio 2011 e annunciato all'Assemblea nella seduta n. 581 del 14 luglio 2011;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «A budget for Europe 2020» – COM 2011 500 definitivo (atto comunitario n. 78), trasmessa dalla Commissione europea il 6 luglio 2011 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 581 del 14 luglio 2011;

proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea – COM 2011 510 definitivo (atto comunitario n. 79), trasmessa dalla Commissione europea il 6 luglio 2011 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 581 del 14 luglio 2011;

proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea – COM (2011) 511 definitivo (atto comunitario n. 80), trasmessa dalla Commissione europea il 6 luglio 2011 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 581 del 14 luglio 2011;

proposta di regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie tradizionali e della risorsa basata sull'RNL nonchè le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria – COM (2011) 512 definitivo (atto comunitario n. 81), trasmessa dalla Commissione europea il 6 luglio 2011 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 581 del 14 luglio 2011.

Interrogazioni

GASPARRI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

articoli apparsi il 9 settembre 2011 sulla stampa quotidiana e sul settimanale «Panorama» riportano alcuni stralci delle intercettazioni ambientali risalenti ai mesi di novembre e dicembre 2010, a carico di Massimo Ciancimino;

da quanto si legge sulla stampa (si veda, ad esempio, l'articolo pubblicato su «Il Giornale» il 9 settembre 2011) emerge che, nel corso di una riunione alla Direzione distrettuale antimafia (DDA), il signor Ciancimino, lasciato solo in una stanza, avrebbe avuto accesso al *computer* del procuratore aggiunto della procura distrettuale antimafia di Palermo, dottor Ingroia;

dagli stralci riportati emerge altresì che lo stesso avrebbe avuto accesso a conti bancari e indagini in corso;

se supportate dai fatti, le affermazioni testualmente riportate nell'articolo citato «io [in procura a Palermo] faccio quello che (...) voglio», «se c'è un'indagine in corso la vado a vedere io nel registro (...) negli uffici di Ingroia tu digiti un nome (...) e gli puoi fare vita morte e miracoli» appaiono gravi e inquietanti;

sarebbe auspicabile che il Consiglio superiore della magistratura avviasse rapidamente un'approfondita indagine disciplinare per accertare ogni singola responsabilità e il corretto funzionamento degli uffici,

l'interrogante chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che quanto emerge dagli stralci di intercettazioni riportate dalla stampa risponde al vero;

in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere urgenti iniziative di carattere ispettivo, in relazione ai gravi fatti esposti in premessa.

(3-02376)

BAIO. – Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.
– Premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 27 luglio 2011 l'atto 3-02343 in merito allo smottamento verificatosi in data 16 novembre 2010 a Collio Valtrompia (Brescia), chiedendo misure urgenti al fine di ripristinare la viabilità originaria della strada provinciale 345;

da notizie apparse sulle stampa risulta che le istituzioni coinvolte, il Comune di Collio Valtrompia, la Comunità montana di valle Trompia, il Bacino imbrifero montano e la Provincia di Brescia, avrebbero dichiarato la volontà di ripristinare la transitabilità della strada provinciale 345 in tempi brevi, e, comunque, prima dell'inizio della stagione invernale, riconsegnandone la fruibilità sia ai cittadini nell'arco della settimana che ai turisti nei fine settimana e durante la stagione invernale, così da consentire uno svolgimento regolare delle attività economiche e turistiche importanti per questo territorio,

si chiede di sapere quali siano i reali tempi di avvio dei lavori di ripristino della strada provinciale 345, così da consentire la viabilità originaria di automezzi, trasporto pubblico e pullman turistici prima dell'inizio della stagione invernale, considerato che ad oggi l'opera di ripristino non è iniziata e non è dato di conoscere le effettive decisioni dell'amministrazione comunale.

(3-02377)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'Italia ancora non dispone di un deposito nazionale di superficie per lo smaltimento dei rifiuti nucleari: né di quelli a bassa e media intensità, provenienti in larga parte dalle attività ospedaliere, né di quelli ad alta intensità, tra i quali le scorie tuttora presenti in prossimità delle vecchie centrali nucleari, dismesse ma non smantellate;

la questione del deposito doveva essere risolta dal decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 368, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi;

malgrado siano trascorsi otto anni, fino ad oggi il deposito non è stato nemmeno localizzato, e per questo tanto i rifiuti di prima e seconda categoria quanto i rifiuti di terza categoria, quelli più pericolosi, continuano a venire immagazzinati in condizioni di provvisorietà e di precarietà, con evidenti problemi in termini di sicurezza;

con l'articolo 29 della legge 23 luglio 2009, n. 99, è stata istituita l'Agenzia per la sicurezza nazionale. Dopo il *referendum* di giugno 2011 che ha determinato il provvidenziale abbandono da parte dell'Italia del programma di ritorno alla produzione di energia nucleare, sono rimasti in capo all'Agenzia soltanto le funzioni e i compiti di autorità nazionale di controllo per ciò che riguarda le procedure per la realizzazione del deposito nazionale di superficie;

presidente dell'Agenzia era stato a suo tempo nominato il professor Umberto Veronesi, oggi dimissionario;

l'Agenzia non è mai diventata operativa, tuttora non dispone né di una sede né di risorse e personale;

è importante ricordare che, in base alle norme attualmente in vigore, fino a quando l'Agenzia non sarà operativa, le sue funzioni saranno svolte in via di supplenza dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra);

con gli articoli 25 e 26 del decreto legislativo del 15 febbraio 2010, n. 31 («Disciplina dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché benefici economici a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99»), è stato affidato alla Sogin, società interamente pubblica incaricata del *decommissioning* degli impianti nucleari italiani e della gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi provenienti dalle attività nucleari industriali, mediche e di ricerca, il compito di localizzare, realizzare e gestire il «parco tecnologico» comprensivo del deposito nazionale di superficie,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, vista l'urgenza improcrastinabile di individuare e realizzare il deposito nazionale di superficie e vista la perdurante inoperatività dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, affidare all'Ispra, come peraltro previsto dalla normativa in vigore, l'immediata definizione dei criteri per tale realizzazione;

se, alla luce dell'avvenuto abbandono da parte dell'Italia del programma di ritorno al nucleare, non ritenga doveroso procedere alla chiusura dell'Agenzia per la sicurezza nucleare e al trasferimento in via definitiva all'Ispra delle competenze ad essa affidate, anche al fine di risolvere definitivamente l'attuale confusione di competenze.

(3-02378)

BERSELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in seguito ad un'interrogazione presentata in data 25 luglio 2011 dai consiglieri di opposizione del Comune di Vetto d'Enza (Reggio Emilia) Renzino Fiori, Luigi Ruffini, Ivano Pioppi e Margherita Crovi, venivano richieste spiegazioni, conseguenti ad un sommario controllo del bilancio 2010, riguardo ad incongruenze tra l'importo di alcune mensilità spettanti al dipendente e ragioniere comunale Enrico Novembrini, responsabile del servizio finanziario del personale, e l'effettiva riscossione;

in seguito alla presentazione della suddetta interrogazione, è emersa, dalla comparazione tra i prospetti di paga emessi in favore del Novembrini ed i relativi mandati di pagamento e gli estratti conto, un'evidente difformità tra gli importi inseriti nel prospetto di paga di ogni singola mensilità ed il mandato di pagamento ad esso allegato, rispetto agli importi pagati dalla Tesoreria e desumibili dall'estratto conto. In particolare, per ciascuna mensilità dell'anno 2010 risulterebbero eseguiti dal tesoriere pagamenti per importi di circa 700 euro superiori rispetto a quelli realmente dovuti;

dalla risposta del Sindaco di Vetto d'Enza in data 24 agosto 2011 all'interrogazione di cui sopra emergono sospetti ammanchi di denaro relativi a stipendi gonfiati auto attribuitisi dal ragioniere Novembrini, anche durante l'esercizio amministrativo 2009;

l'amministrazione di Vetto d'Enza è risultata particolarmente negligente per quanto riguarda la vicenda Novembrini, emersa solo a seguito dell'interrogazione dell'opposizione,

si chiede di sapere se e presso quale ufficio giudiziario penda un procedimento penale ed a carico di chi, per i fatti di cui sopra.

(3-02379)

BONINO, PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il regolamento (UE) n. 211/2011 relativo all'iniziativa dei cittadini entrerà in applicazione il 1° aprile 2012. Tale regolamento contiene le disposizioni necessarie per permettere ai cittadini europei, qualora raccolgano un milione di firme in almeno sette Stati membri dell'Unione europea, di chiedere alla Commissione europea la presentazione di una proposta legislativa al fine di applicare i Trattati europei. Si tratta di uno strumento innovativo introdotto dal Trattato di Lisbona al fine di permettere ai cittadini europei di provocare dibattiti transnazionali su un tema di interesse europeo e di partecipare indirettamente al processo legislativo europeo;

il regolamento pone un certo numero di obblighi a carico degli Stati membri al fine di permettere la verifica della validità delle firme raccolte dai promotori di un'iniziativa dei cittadini europei. In particolare, gli Stati membri sono tenuti a comunicare alla Commissione europea, entro il 1° marzo 2012, le coordinate delle autorità nazionali preposte alla verifica delle dichiarazioni di sostegno ad un'iniziativa. Inoltre, gli Stati membri devono rilasciare un certificato che attesti la conformità di un sistema di raccolta *on line* delle firme necessarie ai fini dell'iniziativa dei cittadini (si veda l'allegato IV del regolamento) nonché un certificato che confermi il numero delle dichiarazioni di sostegno raccolte validamente nei vari Stati membri (allegato VI). Infine, gli Stati membri devono trasmettere alla Commissione europea le informazioni previste dall'allegato III del regolamento;

l'attuazione di tali obblighi costituisce una condizione indispensabile affinché i promotori di un'iniziativa dei cittadini possano raccogliere validamente le firme necessarie per chiedere alla Commissione europea la presentazione di una proposta legislativa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente fornire le informazioni disponibili sullo stato di attuazione da parte delle autorità italiane delle disposizioni previste dal regolamento dell'Unione europea al fine di verificare che i cittadini italiani possano partecipare fin dal 1° aprile 2012 alla raccolta delle firme previste dal suddetto regolamento.

(3-02381)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SOLIANI, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, VITA, FRANCO Vittoria, PROCACCI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

da notizie giornalistiche si apprende che la Polizia postale avrebbe avviato un'indagine per individuare i responsabili della fuga di notizie che si sarebbe verificata relativamente al concorso, per esami e titoli, per il reclutamento, nell'ambito dell'amministrazione scolastica periferica, di 2.386 dirigenti scolastici dei ruoli regionali;

per la partecipazione a tale concorso, bandito con il decreto del direttore generale del 13 luglio 2011, hanno presentato domanda 42.000 candidati;

la prova preselettiva, prevista per il 5 ottobre 2011, prevede la somministrazione di un *test* di 100 domande, articolato in quesiti a risposta multipla;

il 31 agosto 2011 il Ministro in indirizzo, in una conferenza stampa tenuta a palazzo Chigi, preannunciava, dopo una lunga serie di rinvii, la pubblicazione della batteria dei 5.750 quesiti da cui sarebbero state estrapolate le 100 domande da sottoporre ai candidati;

il giorno successivo, ovvero il 1° settembre, il Ministero provvedeva alla pubblicazione dei suddetti 5.750 quesiti;

nella notte tra il 31 agosto e il 1° settembre, ovvero prima della diffusione ufficiale da parte del Ministero della batteria dei *test*, un candidato («Preoccupato» il suo *nickname*), partecipando ad una discussione su un *forum on line*, anticipava alcune tra le domande che poi, effettivamente, all'indomani, sarebbero apparse sul sito ufficiale dell'amministrazione;

la pubblicazione delle domande da parte del suddetto candidato dava il via ad una lunga serie di ulteriori notizie relative al concorso da cui risultavano numerosi errori, incongruenze e anomalie nella formulazione dei quesiti e nelle rispettive risposte;

a questo, nei giorni successivi, si sono aggiunte le denunce da parte dell'Associazione nazionale presidi, di altre associazioni professionali e degli stessi sindacati, non solo sulla presenza di molteplici errori ma anche sulla macchinosità, sul nozionismo e sull'incongruenza delle domande rispetto al ruolo che i dirigenti scolastici saranno chiamati a svolgere;

considerato che:

i fatti denunciati gettano una pesante ombra sul corretto svolgimento del concorso e lasciano sospettare che vi siano già dei «predestinati» al superamento delle prove;

è necessario garantire il rispetto delle regole e la massima trasparenza in questo come in tutti i concorsi pubblici che si svolgono in Italia, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario provvedere con la massima urgenza a fornire ogni chiarimento in ordine ai gravi fatti denunciati in premessa e se non ritenga altrettanto necessario procedere all'immediata sospensione del concorso;

quali iniziative intenda adottare affinché siano accertate con la massima urgenza le responsabilità per la fuga di notizie verificatasi a partire dalla notte del 31 agosto 2011;

quali ricadute sulle casse dello Stato abbia prodotto la gestione del concorso in oggetto, a giudizio degli interroganti dissennata;

se non ritenga che tali gravi fatti non costituiscano motivo per rassegnare le dimissioni per manifesta incapacità gestionale.

(3-02380)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUTTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 29 settembre 2009 presso la Farnesina – Direzione generale per i Paesi dell'Europa, è avvenuta una riunione tra funzionari di diverse amministrazioni del Governo centrale (dello stesso Ministero degli affari esteri, del Ministero dell'economia e delle finanze, dell'Agenzia delle do-

gane, dell’Agenzia delle entrate, del Ministero della salute, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Dipartimento per gli affari regionali e del Ministero dell’interno) ed i rappresentanti dell’Amministrazione comunale di Campione d’Italia;

l’incontro aveva avuto luogo in relazione alle ripetute pretese di imposizione dell’IVA svizzera sulle importazioni di beni e servizi in Campione d’Italia, tanto dall’Italia, che dalla Svizzera;

tale riunione si era resa ancora più urgente in ragione della presentazione da parte svizzera al Governo italiano, nel 2009, di un progetto di «Accordo tra la Confederazione svizzera e la Repubblica italiana sui rapporti concernenti il Comune di Campione d’Italia in ambito doganale e relativamente alla libera circolazione di persone» nel quale la prospettiva di esercizio della sovranità fiscale elvetica sarebbe stata ancora più ampiamente estesa rispetto alle pretese elvetiche sinora avanzate in tema di IVA;

il Ministero degli affari esteri, anche al fine di elaborare contenuti alternativi al progetto elvetico da contro-proporre al Governo svizzero, ha invitato il Comune di Campione d’Italia ad elaborare un progetto di protocollo tecnico-operativo volto a disciplinare il corretto svolgimento delle operazioni transfrontaliere di rilievo fiscale: da un lato, confermando il carattere di territorio extradoganale nonché il regime di non applicazione dell’IVA a Campione d’Italia, come previsto dalla legislazione nazionale italiana e dell’Unione europea; dall’altro, prevedendo idonei strumenti di garanzia e controllo per prevenire eventuali abusi di tale regime ai danni della Confederazione svizzera, oltre che della stessa Repubblica italiana e dell’Unione europea;

in data 26 gennaio 2011 l’amministrazione comunale di Campione d’Italia con lettera (I.14) – prot. n. 467 ha trasmesso al Ministero degli affari esteri – Servizio per gli affari giuridici, del contenzioso diplomatico e dei trattati – la bozza di «Protocollo tecnico-operativo tra Italia e Svizzera in tema di scambi di beni e servizi diretti e provenienti da Campione d’Italia»;

in data 11 febbraio 2011 è avvenuto un incontro alla Farnesina tra i rappresentanti del Comune di Campione d’Italia ed i competenti funzionari del Ministero, onde approfondire i contenuti del documento inviato;

in data 25 marzo 2011 ha avuto luogo un ulteriore incontro tra i rappresentanti del Comune di Campione d’Italia e i funzionari dell’Ufficio relazioni internazionali del Dipartimento delle finanze del Ministero dell’economia e delle finanze, per esaminare anche possibili profili di violazione della normativa comunitaria da parte svizzera, nonché per il mancato rispetto della qualifica di territorio extradoganale del Comune di Campione d’Italia ai sensi dell’art. 6 della direttiva 2006/112/CE, la quale ha abrogato l’art. 3 della cosiddetta sesta direttiva IVA (direttiva 77/388/CEE);

nel frattempo il Consiglio di Stato del Canton Ticino (Svizzera) ha deciso di congelare il versamento del 50 per cento dovuto all’Italia quale

imposta alla fonte trattenuta ai lavoratori frontalieri nell'anno 2010 in base agli accordi stipulati tra i due Stati il 3 ottobre 1974;

da tempo la Confederazione elvetica ha richiesto all'Italia l'apertura di un tavolo di negoziati in materia di ristorni fiscali dei frontalieri e di un nuovo accordo per evitare la doppia imposizione sui redditi e sulla sostanza;

il Governo in data 2 agosto 2011, presso la VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati, rispondendo ad una interrogazione parlamentare (atto 5-05226), ha annunciato che entro il mese di settembre verrà convocato, su iniziativa della Presidenza del Consiglio dei ministri un incontro bilaterale che riunisca tutte le istanze competenti, sia italiane che svizzere, per riprendere i negoziati e promuovere il superamento delle attuali difficoltà in materia di relazioni fiscali;

tale circostanza offrirebbe senz'altro l'opportunità di affrontare i rapporti di convivenza transfrontaliera che derivano ai cittadini di Campione d'Italia a motivo della particolare posizione territoriale del loro Comune, *exclave* italiana completamente circondata dalla Svizzera ed in diretta relazione con il contesto socio-economico del Canton Ticino,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano condivisibile introdurre nell'agenda dei prossimi incontri tra Italia e Svizzera anche lo *status* dell'*exclave* di Campione d'Italia, comprendente l'applicazione dell'IVA svizzera sulle importazioni di beni in Campione, tanto dall'Italia che dalla Svizzera, onde una volta per tutte definire una regolamentazione organica dell'attuale rapporto bilaterale, speciale e privilegiato, esistente tra le comunità campionesa e ticinese, caratterizzato da un forte ed ampio partenariato economico in molti settori essenziali al Comune di Campione d'Italia ed ai suoi cittadini stabilmente residenti.

(4-05829)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Casa da gioco di Campione d'Italia ha da sempre garantito la sopravvivenza economica e lo sviluppo della piccola *exclave* italiana; essa ne ha certamente anche influenzato l'evoluzione economica e sociale;

il Casinò è stato affiancato per molti anni da piccole imprese manifatturiere, ma negli ultimi tempi la Casa da gioco ha teso a configurarsi come la principale e dominante impresa dell'*exclave*. Il fenomeno si è sviluppato in un arco di diversi anni, e ha registrato una progressiva contrazione delle attività non collegate direttamente con la Casa da gioco;

i settori della manifattura e delle costruzioni sono progressivamente scomparsi; se negli anni Sessanta e Settanta essi costituivano una fonte di occupazione significativa per quasi la metà dei lavoratori (50-60 imprese e 300-400 addetti, su una popolazione attiva di 800-900 persone), negli anni Ottanta tali settori si contraevano drasticamente;

negli ultimi venti anni gli stessi esercizi commerciali hanno subito un'importante ulteriore diminuzione;

il preponderante ruolo della Casa da gioco ha tuttavia permesso di conservare un equilibrio economico nella trasformazione del tessuto pro-

duttivo e ha contribuito a salvaguardare le specificità e l'identità nazionale dell'*exclave*;

il Casinò e il gioco d'azzardo si trovano tuttavia in una fase di profonda trasformazione; da un lato, infatti, sussistono elementi di crisi congiunturale, collegati alle criticità finanziarie globali, alla riduzione del numero dei giocatori e delle attività collegate; dall'altro, si registra una crisi strutturale dei casinò in Italia, prevalentemente per il diffondersi di altre modalità di gioco, più diffuse e popolari (lotterie, «gratta e vinci») oppure legate alle nuove tecnologie (giochi *on line*, *new slots*, le «nuovissime» *videolotteries*, eccetera);

la Casa da gioco campionesa subisce la concorrenza di 3 Casinò svizzeri (Mendrisio, Lugano e Locarno) situati in un raggio di pochi chilometri che attingono dallo stesso bacino di clientela italiana e nelle cui sale da gioco non vigono le restrittive disposizioni italiane e comunitarie in materia di identificazione e verifica dell'identità di ogni cliente che acquisti o cambi *fiches* di importo pari o superiore a 2.000 euro;

in un contesto così complesso ed articolato è evidente che per il Comune di Campione d'Italia occorrono strumenti di «*fiscal policy*» fortemente «*business-oriented*», che rendano il relativo territorio attraente per lo sviluppo di nuove attività economiche, oltre che per il rilancio di quelle ivi già localizzate;

in questa prospettiva un modello di riferimento, ormai consolidato e sperimentato in diversi Paesi, è costituito dalle zone fiscali speciali, intese come aree di dimensione minima prestabilita dove concentrare programmi finalizzati alla creazione di nuove imprese attraverso la concessione di sgravi fiscali (e/o contributivi);

tale modello è stato sperimentato inizialmente con riferimento alle aree urbane socialmente ed economicamente degradate, portando alla creazione delle cosiddette zone franche urbane, come nell'esperienza francese; in questa accezione, esso ed è stato recepito anche in Italia (dall'art. 1, commi 340 e seguenti, della legge n. 296 del 2006, successivamente integrata dall'art. 1, commi 561, 562 e 563, della legge n. 244 del 2007);

meccanismi analoghi sono stati introdotti, ancora in Francia ed in Belgio, per la valorizzazione delle aree rurali (*zones de revitalisation rurale*), e in Svizzera a favore delle zone montane;

in particolare, in Ticino, gli sgravi delle zone fiscali speciali prevedono l'esenzione delle imposte sui redditi e sui capitali delle imprese per cinque anni, rinnovabili poi, con riduzione progressiva del beneficio, per cinque anni successivi;

per il Comune di Campione d'Italia sarebbe opportuno promuovere la creazione di una zona fiscale specifica, che potrebbe chiamarsi «Zona Campione» prevedendo misure fiscali agevolative a favore delle imprese nella prospettiva di una diversificazione del tessuto economico dell'*exclave*; essa sarebbe pienamente compatibile con le analoghe iniziative di «zone fiscali speciali» avviate nel territorio ticinese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle problematiche economico-produttive tipiche dell'*exclave* di Campione d'I-

talia e se non ritenga opportuno istituire un tavolo di confronto al fine di mettere a punto, in stretta collaborazione con l'amministrazione comunale di Campione d'Italia, un'ipotesi di zona fiscale specifica, nel rispetto delle normative comunitaria e italiana vigenti.

(4-05830)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da diversi mesi Trenitalia ha grossi problemi con i vagoni letto, risultando gli stessi chiusi in tutte le stazioni d'Italia;

Trenitalia ha bloccato fino a dicembre tutte le prenotazioni per i vagoni letto in quanto i lavoratori della ditta che si occupa della manutenzione (RSI) sono in sciopero perché non vengono pagati da diversi mesi;

a fare le spese della cattiva gestione aziendale sono i cittadini i quali proprio nel periodo estivo, in cui sono frequenti gli spostamenti con lunghi tragitti da nord a sud, hanno subito pesantissimi disservizi, essendo costretti a viaggiare in condizioni disumane, in carrozze vecchie e con soli posti a sedere senza alcun assistenza;

questa situazione è inaccettabile sia per l'utenza sia per l'intero Sud del Paese che, già ampiamente penalizzato dall'assenza di tratte ad alta velocità, ha dovuto subire l'ennesimo colpo causato dai succitati disservizi, pagando colpe non proprie,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza adottando provvedimenti che facciano cessare all'istante i succitati disservizi, ripristinando una situazione di normalità e, al tempo stesso, programmando una seria modernizzazione della rete ferroviaria del Mezzogiorno che consenta di stare al passo con il resto dei Paesi europei e che valorizzi ed esalti le potenzialità turistiche ed economiche dell'Italia.

(4-05831)

PORETTI, MARINO Ignazio, PERDUCA. – *Ai Ministri della giustizia, della salute e dell'interno.* – Premesso che:

l'Ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) di Montelupo Fiorentino (Firenze) è interessato da lavori di ristrutturazione, in parte completati nel 2007 nelle sezioni Arno, Pesa e Torre (3 milioni di euro per 16 mesi di lavoro);

nell'ambito di un'inchiesta sul funzionamento delle strutture sanitarie deputate alla cura dei disturbi mentali, durante una visita ispettiva la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale del Senato ha verificato la mancanza di un sistema antincendio e ha disposto con un provvedimento del 26 luglio 2011 «l'effettuazione di immediati interventi per conformare tutte le sezioni alla normativa vigente in materia di prevenzione dei rischi da incendio, interventi da completarsi comunque entro e non oltre il termine perentorio di 15 giorni dall'emissione del presente provvedi-

mento» (http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/servizio_sanitario16/dec_seq_Montelupo.pdf);

a quanto risulta agli interroganti, in data 10 agosto 2011 dalla direzione dell'Opg di Montelupo (Prot. n. 7497/MM) è stata chiesta formalmente una proroga alla Commissione riconoscendo il mancato adeguamento alla normativa antincendio per tutti i reparti, motivando la richiesta per l'esiguità del termine assegnato (15 giorni) in rapporto sia alla portata e alla tipologia degli interventi, sia al periodo feriale (vigilia di ferragosto), condizioni che ad avviso dell'Opg sono oggettive e non rendono materialmente possibile il rispetto del breve termine. Al contempo la direzione rassicurava di avere assunto ogni utile e indispensabile iniziativa finalizzata ad incrementare quanto più possibile il livello di sicurezza passiva e a garantire maggiormente l'incolumità delle persone, internati e lavoratori;

in data 11 agosto 2011 la Commissione parlamentare ha notificato all'Opg di Montelupo una proroga alla suddetta disposizione al 30 settembre 2011;

considerato che:

il servizio di vigilanza sull'igiene e la sicurezza dell'amministrazione della giustizia (VISAG), istituito con decreto del 10 aprile 2000, ha il compito di vigilare sull'applicazione della legislazione che tutela la sicurezza e la salute dei lavoratori nei rispettivi posti di lavoro. Il Servizio si articola in un Ufficio centrale e in Nuclei territoriali istituiti presso i provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria, con competenza ad effettuare l'attività ispettiva di vigilanza sulle strutture giudiziarie e penitenziarie della giurisdizione;

l'Ufficio Centrale tratta gli affari relativi ai rapporti con le articolazioni periferiche e con gli enti esterni, e in particolare: cura le relazioni con le autorità giudiziarie del territorio nazionale per assicurare unità di indirizzo delle attività di polizia giudiziaria demandata per legge ai Nuclei territoriali VISAG, istituiti presso i provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria; cura i rapporti con gli altri organi istituzionali, quali le Aziende sanitarie locali, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero della salute e l'INAIL, in ordine alle problematiche che possono derivare dall'applicazione della normativa di sicurezza negli ambienti di lavoro, con particolare riguardo all'attività antinfortunistica,

si chiede di sapere:

se risulti ai Ministeri in indirizzo, ciascuno per sua competenza, quali e quanti controlli sono stati effettuati nel corso degli anni nella struttura di Montelupo Fiorentino dal VISAG, dall'Asl e dai Vigili del fuoco con particolare riferimento alla verifica della normativa antincendio;

se risulti che i lavori di ristrutturazione – in parte terminati nel 2007 – prevedevano l'adeguamento alla normativa antincendio.

(4-05832)

ADAMO, RUSCONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la scuola elementare «G.L. Radice» di via Paravia in Milano, sede dell'omonimo circolo didattico, è stata oggetto di numerose polemiche riportate dalla stampa in quanto considerata «scuola ghetto» perché frequentata per l'85 per cento da bambini classificati come stranieri, mentre il 74 per cento sono nati in Italia;

la situazione della scuola è derivata dall'insistenza su un quartiere di edilizia popolare abitato prevalentemente da famiglie di origine straniera;

presso la scuola, proprio per queste caratteristiche sono attivi diversi progetti educativi e forti sono le collaborazioni con le associazioni di volontariato di quartiere, riunite nel Laboratorio di quartiere S. Siro;

alla regolare chiusura delle iscrizioni risultava una classe prima con 17 iscritti, quindi regolarmente autorizzabile a norma di legge, mentre qualche giorno fa e solo da indiscrezioni della stampa i genitori avrebbero saputo della soppressione della classe prima disposta dalla direzione scolastica regionale;

in seguito a questa informazione i genitori sono ricorsi alla magistratura con un ricorso di cui si attende l'esito il 14 settembre;

considerato altresì che:

l'amministrazione comunale precedente l'attuale non è mai intervenuta per una revisione dei bacini di utenza e degli accorpamenti tra plessi, mentre l'amministrazione attuale, competente per legge, ha dichiarato la propria intenzione e volontà di operare in tal senso;

comunque nessun ente preposto alla programmazione dell'offerta formativa, né la Regione né la Provincia né lo stesso Comune di Milano hanno mai chiesto all'autorità scolastica in modo formale la chiusura della scuola di via Paravia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sovraesposti;

per quale motivo non sia ancora intervenuto, così come costituzionalmente definito, lasciando precipitare una situazione per cui ancora una volta sarà la magistratura a doversi pronunciare in mancanza di una corretta programmazione tra autorità scolastiche e autonomie locali;

per quale motivo non sia stata applicata neppure la nota circolare che fissa al 30 per cento la percentuale di bambini stranieri per autorizzare le classi spostando bambini italiani dai plessi vicini;

se non ritenga comunque opportuno sospendere ogni decisione, e quindi permettere l'apertura regolare dell'anno scolastico per i bambini della prima classe della scuola elementare di via Paravia in attesa dell'esito del ricorso;

come intenda operare nel futuro rispetto ad un fenomeno in crescita che riguarda bambini e ragazzi nati in Italia da genitori stranieri, che hanno frequentato la scuola dell'infanzia nel nostro Paese e parlano perfettamente la nostra lingua.

(4-05833)

LAURO, ARMATO, GARAVAGLIA Mariapia, POSSA, COSTA, SALTAMARTINI, FASANO, ALICATA, FLERES, GIORDANO, SIBILIA, PASTORE, PICETTO FRATIN, BARELLI, DE SENA, MUSSO, VIESPOLI, MENARDI, DE GREGORIO, ANDRIA, LATRONICO, BOSCIETTO, AMATO, TOTARO, PETERLINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i più recenti riconoscimenti di università non statali, legalmente riconosciute, sono avvenuti attraverso apposita norma di legge, come nel caso di Bolzano e della Valle d'Aosta;

facendo riferimento proprio a tale precedente normativa, in occasione della discussione in Senato della legge di riforma universitaria (legge n. 240 del 2010), prima in 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) (em. 14.0.7 – testo 2) e poi in Aula (em. 20.0.302), fu presentato un emendamento volto alla trasformazione dell'Università Link Campus (riconosciuta, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca del 4 luglio 2007, come università in grado di rilasciare titoli accademici, ammessi a riconoscimento) in istituzione universitaria italiana non statale, legalmente riconosciuta;

dalla lettura del testo dell'emendamento e, poi, dell'ordine del giorno accolto dal Governo (G21.300), si rilevano tutti i riferimenti normativi, a cui si rimanda per la conoscenza degli elementi necessari alla comprensione della presente interrogazione;

con il citato decreto del Ministro Mussi del 2007 si riconosceva l'esistenza alla Link del possesso pieno di tutti i requisiti di legge per svolgere attività universitaria, requisiti fissati dal regolamento attuativo della legge (requisiti – vale la pena di ricordare per completezza di informazione – che sono gli stessi richiesti per verificare i requisiti per una università non statale, legalmente riconosciuta);

l'idoneità, quindi, allo svolgimento delle attività accademiche era già stata riconosciuta, attraverso la prescritta procedura di controllo e di certificazione, oltre che attraverso i prescritti pareri del Consiglio universitario nazionale (CUN) e del Comitato regionale di coordinamento delle Università del Lazio (CRUL) (il parere del CRUL fa riferimento proprio alla nuova offerta formativa della Link nel Lazio);

l'emendamento al disegno di legge di riforma universitaria, volto a consentire alla Link di emettere titoli, non solo ammessi a riconoscimento, ma riconosciuti in Italia, utilizzava lo strumento della legge con riferimento non ad un precedente specifico, in quanto non esiste un precedente come Link, ma, per analogia, al precedente del riconoscimento per le Università di Bolzano e della Valle d'Aosta;

sia in Commissione che in Aula, il relatore e il Governo chiesero ai presentatori il ritiro dell'emendamento, atteso che era intervenuta, con il decreto Bassanini, la delegificazione della materia e che, quindi, il Governo poteva procedere, senza indugio, alla trasformazione della Link, senza fare ricorso ad una specifica norma di legge;

i presentatori della maggioranza, infine, ritirarono l'emendamento mentre il Governo accoglieva un ordine del giorno vertente sulla stessa materia; i rappresentanti dell'opposizione ritennero importante chiedere, comunque, la votazione dell'emendamento pur condividendo i contenuti dell'ordine del giorno della maggioranza;

considerato che questo ingiustificato e a giudizio degli interroganti pretestuoso ritardo sta compromettendo il regolare svolgimento dell'anno accademico, in quanto, dopo il voto del Parlamento, il Governo e l'Università di Malta accettarono di uscire dalla Fondazione della Link Campus University,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda far conoscere le ragioni per le quali non ha ancora proceduto ad emanare il decreto e quali siano le motivazioni per le quali gli uffici ministeriali ritengono di non dovere rispettare la volontà del Parlamento, che non ha richiesto una nuova norma di legge, come dichiarato dal Governo stesso, ed ha sottolineato che le verifiche dei requisiti erano già state effettuate dal nucleo, che ha svolto fino a questo momento le funzioni dell'ANVUR, per cui non vi era allora, e non vi è oggi, ragione per nuovi accertamenti (l'ANVUR interverrà, comunque, in sede di verifica periodica sui requisiti);

se intenda mantenere l'impegno solennemente assunto in Parlamento, in quanto la Link non si configura come una nuova università da riconoscere *ex novo*, ma come una trasformazione di una università già riconosciuta, in quanto le norme di legge enunciate nel citato ordine del giorno, approvato dal Parlamento, sono certamente più cogenti di atti normativi di rango secondario.

(4-05834)

VICARI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
– Premesso che in questi giorni si sono svolti i *test* di ammissione alle Facoltà universitarie a numero programmato tra cui le facoltà di Medicina e Chirurgia e Odontoiatria;

considerato che:

per quanto riguarda le facoltà di Medicina quest'anno sono previsti quasi 10.000 posti disponibili mentre il numero di studenti ammessi a sostenere i *quiz* sarebbero circa 90.000;

i *quiz*, basati sulle varie discipline e sulla cosiddetta cultura generale, spaziano nei campi più disparati e certo non danno alcuna possibilità di valutare la personalità di ragazzi che intendono iscriversi a un corso di laurea medico-chirurgico e odontoiatrico che li porterà ad intraprendere una professione che richiede non solo cultura generale, ma personalità disponibile e stabile, senso etico, amore per il prossimo e grande spirito di sacrificio;

è opinione diffusa tra i docenti che tramite i *test* attualmente in uso non si possa essere in grado di valutare neanche i requisiti minimi necessari come capacità, potenzialità e attitudini dei candidati;

inoltre, uno dei limiti dell'attuale prova a *quiz*, da sempre evidenziato, è la mancanza di una regia di collegamento con il sistema dell'istruzione secondaria e il voto conseguito alla maturità;

sicuramente allo scopo di operare una scelta più oculata e basata su criteri meno aleatori, l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha organizzato l'attuale prova di ammissione in due fasi: la prima a *quiz*, in parte anche in inglese, con valutazione del *curriculum*; la seconda che prevede colloqui strutturati su cultura cognitiva e non cognitiva, nonché sulla valutazione delle capacità relazionali, motivazionali e bioetiche del candidato;

dalla somma dei punteggi ottenuti nelle due prove predette verrà stilata la graduatoria dei vincitori per i posti messi a concorso,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, sulla base del positivo e produttivo metodo sperimentale della Università Cattolica, non ritenga di poter estendere a tutte le università statali la richiamata procedura concorsuale ritenuta assai valida e produttiva da molti docenti esaminatori.

(4-05835)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in un quadro di contenimento di tutti costi degli apparati amministrativi ed istituzionali una particolare attenzione per il rilievo che assumono deve essere riservata alle *governance* bancarie;

secondo uno studio apparso sul sito economico lavoce.info i compensi degli organi di governo delle maggiori 11 banche italiane assommano a 68 milioni di euro annui, di cui circa 20 milioni per gli amministratori delegati; a titolo di esempio si ricorda che l'intero onere per le competenze dei 315 senatori e per quelli a vita e di diritto è pari a 60 milioni di euro all'anno;

particolarmente elefantiaco appare il complesso della *governance*, tenendo conto che la somma dei consigli di amministrazione delle banche considerate nello studio assomma a 228 membri, con una media per istituto di 22 componenti, che sale ad oltre 30 per gli istituti che hanno adottato il sistema duale;

è noto come in occasione della cessazione degli incarichi vengano previste consistenti buonuscite per i *manager*: a titolo di esempio si ricorda che secondo notizie di stampa gli amministratori delegati di Unicredit e di Capitalia e Assicurazioni generali avrebbero avuto buonuscite che assommano a oltre 60 milioni di euro;

sempre da notizie di stampa si apprende che addirittura Presidenti in carica avrebbero definito le proprie indennità di buonuscita molti anni prima della scadenza del mandato: è il caso del Presidente dell'allora Cassa di risparmio di Padova e Rovigo che definì la propria indennità fin dal 2001, lasciando poi solo recentemente l'incarico;

la Banca d'Italia con provvedimento del 30 marzo 2011 ha emanato nuove disposizioni per la remunerazione e l'incentivazione delle banche e dei gruppi bancari,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la valutazione, per gli aspetti di propria competenza, del Ministro in indirizzo sulla situazione dei compensi degli organi di governo degli istituti di credito;

quali iniziative intenda assumere perché anche nel sistema creditizio siano adottate opportune decisioni per partecipare alla generale restrizione delle competenze economiche dei gruppi dirigenti ed evitare evidenti conflitti di interesse nella definizione preventiva di emolumenti di buonuscita.

(4-05836)

FERRANTE, DELLA SETA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

si viene a conoscenza dalla lettura dei quotidiani locali, in particolare «Il Tirreno» del 5 settembre 2011, che il Comune di Marciana Marina (Livorno) si è appellato al Presidente del Consiglio dei ministri per proseguire la procedura iniziata in sede di Conferenza dei servizi relativa all'«adeguamento» del sentiero de «La Cala» che in realtà non è altro che la costruzione di una nuova strada all'interno del Parco Nazionale «Arcipelago Toscano», in Zona di protezione speciale (ZPS) istituita in base alla cosiddetta direttiva uccelli dell'Unione europea (79/409/CEE), e di un Sito di interesse comunitario (SIC) istituito in base alla cosiddetta direttiva *habitat* dell'UE (92/43/CEE), di un Sito di importanza regionale (SIR) in forza della legge regionale n. 56 del 2000, (ZPS/SIC/SIR Monte Capanne-Promontorio dell'Enfola – Codice Natura 2000 IT5160012);

l'intera area ricade in una importante Bird Area di Natura 2000 ed è gravata pertanto di protezioni e vincoli che si assommano a quelli paesaggistici in base ai quali la Regione Toscana e il Parco Nazionale «Arcipelago Toscano» hanno espresso più volte parere negativo rispetto alle proposte avanzate dal Comune di Marciana Marina alle quali si aggiunge l'evidente dissesto geologico in atto nell'area interessata dall'apertura di una nuova strada;

è importante evidenziare che dalla lettura di una nota del Comune di Marciana Marina pubblicata sulla stampa locale emerge che al posto dell'attuale sentiero dovrebbe essere realizzata una strada lunga circa 700 metri e larga 3. Il tracciato corrisponde in gran parte a quello esistente ma devia in alcuni punti per ovviare a problemi di pendenza. Sono previsti anche alcuni interventi di sbancamento e riempimento oltre che opere di contenimento del versante. Pertanto è chiaro che la richiesta del Comune di Marciana Marina, oltre che violare i suddetti vincoli e direttive dell'UE e il Piano del Parco (che pure è stato approvato dallo stesso consiglio comunale di Marciana Marina) appare basata su presupposti inconsistenti che ne nascondo altri reali e più preoccupanti;

inoltre i motivi di sicurezza presentati dal Comune alla stampa, che sono alla base dell'appello alla Presidenza del Consiglio dei ministri, non sembrano avere alcun fondamento, essendo La Cala abitata solo l'estate, dopo il trasferimento degli unici due anziani abitanti fissi nel centro abitato di Marciana Marina. Gli abitanti fissi della località la Ripa, le cui abitazioni insistono sul sentiero privato che si vorrebbe trasformare in strada, sono dichiaratamente contro il progetto del Comune, posizione espletata con lettere al Comune, diniego di accesso ai terreni di tecnici privati presentatisi a nome dell'amministrazione comunale ed esposti presentati alla stazione dei Carabinieri di Marciana Marina. Infatti, l'altra cosa poco chiara della vicenda sembrerebbe che, per favorire dei privati, si vorrebbe passare sul terreno di altri privati, come si evince anche dalla lettera (prot. n. 8957) inviata il 14 settembre 2010 dal Comune di Marciana Marina ai proprietari del sentiero e dei terreni nella quale il Comune di Marciana Marina, attraverso il responsabile comunale del procedimento, informava i proprietari del sentiero in questione che per l'anno 2011 era previsto l'avvio dei lavori di adeguamento del sentiero esistente per collegare la località la Cala, da realizzare secondo il progetto in corso di definizione, redatto dall'ufficio tecnico comunale con la collaborazione di tecnici incaricati da privati che, a breve, sarebbe stato rivisitato dagli organi di competenza per la definitiva approvazione. Al riguardo si evidenziava che la planimetria di progetto presentava il tracciato del sentiero in più punti ricadenti in modeste porzioni di terreno di proprietà privata; il Comune di Marciana Marina informava poi i proprietari del terreno e del sentiero che a partire dal giorno 27 settembre 2011, i geologi incaricati dai privati avrebbero effettuato altri sondaggi lungo il tracciato previsto in progetto;

si sottolinea che la natura privata del sentiero è confermata dallo stesso responsabile comunale che chiede di confermare se le chiavi di accesso ai due cancelli delimitanti la proprietà privata dei signori Mazzei e Anselmi, già in dotazione all'Ente, a seguito della richiesta in atti al prot. n. 11509 del 23.12.2003, siano fruibili attualmente o, in caso contrario, di poterne avere una copia;

anche le altre motivazioni poste dal Comune di Marciana Marina: anti-incendio e sicurezza delle persone appaiono quantomeno speciose: l'area della Cala è ritenuta a bassissimo rischio incendi boschivi (a memoria d'uomo non si ricorda un incendio nell'area, in un'isola, l'Elba al contrario spesso in passato percorsa da grossi incendi); negli ultimi 30 anni nella frazione de La Cala si sono verificati un paio di incidenti: un signore si è rotto una gamba e un turista olandese ubriaco è caduto all'interno di una proprietà della villa sugli scogli e comunque raggiungibile solo via mare, ambedue gli incidenti sono stati risolti senza grossi problemi. Inoltre, proprio nell'estate 2011 la Regione Toscana ha stipulato un accordo con le Capitanerie di Porto-Guardia Costiera per il soccorso sanitario di emergenza nelle piccole isole e nelle zone costiere come quelle de La Cala. Quindi l'assistenza di emergenza è garantita e possibile;

l'accesso alla località La Cala non è precluso (al riguardo si segnala la sentenza del Tribunale di Livorno 30 settembre 1999 nonché l'e-

sistenza del sentiero comunale n. 10 Marciana Marina-Cala). Nessuno, come invece sembrerebbe voler far credere l'amministrazione comunale, preclude l'accesso alle abitazioni estive e alle seconde case de La Cala, essendo la zona servita dai due sentieri comunali che costituiscono gli storici accessi e collegamenti de La Cala con il resto dell'Isola: uno sul territorio del Comune di Marciana Marina e l'altro su quello di Marciana (essendo La Cala ai confini tra i due Comuni ed in parte ricadente nel Comune di Marciana), infatti i clienti dell'unica pensione elbana raggiungibile a piedi continuano a soggiornarvi e non vogliono nuove strade perché la località perderebbe il suo fascino e la sua esclusività;

il sentiero privato costiero, stretto, dissestato e in fortissima pendenza all'interno di un'area in evidente dissesto idrogeologico e con frane in atto sui versanti, non è affatto l'unica via d'accesso a La Cala: lo si evince con estrema chiarezza anche dalla citata sentenza del Tribunale di Livorno – Sezione distaccata di Portoferraio del 30 settembre 1999, in decisione dell'udienza del 22 settembre 1999, promossa da Anselmi Ernesto, che, oltre ad evidenziare che il sentiero, della lunghezza di circa 300-400 metri e della larghezza di 50-60 centimetri, era stato realizzato da uno dei proprietari dei terreni negli anni 1969-1970 per congiungere la sua proprietà con la strada comunale, e che non è gravato da alcuna servitù di passaggio, afferma che dall'ispezione giudiziale dei luoghi e dalle testimonianze assunte (si veda, in particolare, la deposizione di Angiolo Innocenti) è emerso che i fondi di proprietà dei convenuti, posti in località La Cala, non sono interclusi, in quanto raggiungibili anche a mezzo di un sentiero pubblico; il fatto che tale stradello necessitasse di lavoro di manutenzione e di ripristino, oltre a non essere di per sé sufficiente a ritenere applicabile alla fattispecie l'art. 1051 del codice civile, risulta comunque superato dal fatto che dalla documentazione prodotta dalla parte attrice emerge che nel maggio del 1996 tali lavori sono stati eseguiti da parte del Comune;

per questi motivi il Tribunale di Livorno, nella persona del giudice Maria Filomena De Cecco, ha dichiarato che i terreni di proprietà di Anselmi Ernesto, distinti al Catasto del Comune di Marciana Marina al foglio 1, particelle 384 e 385, non risultano gravati da diritto di servitù di passaggio a favore dei fondi di proprietà dei convenuti e condanna gli stessi a rifondere all'attore le spese effettivamente sostenute;

si sottolinea che tra coloro che hanno visto respinte le loro pretese e sono stati condannati al risarcimento delle spese ci sono molti dei proprietari a valle del sentiero che hanno presentato il progetto della nuova strada ed inviato i loro tecnici privati sui terreni di altri e che a questi si sono aggiunti altri signori che hanno acquistato e ripristinato una villa nonostante sapessero le condizioni «storiche» di accesso all'area de La Cala, così come le conosceva l'acquirente della pensione «Andreina» al momento del suo recente acquisto. È inoltre davvero incredibile la posizione del Comune di Marciana Marina che, pur a conoscenza della suddetta sentenza del Tribunale di Livorno, pur avendo effettuato lavori di ripristino e manutenzione del sentiero comunale Marciana Marina-La

Cala (che era addirittura il principale collegamento tra il capoluogo e la frazione prima della costruzione della strada costiera asfaltata), contrassegnato con il numero 10 nelle cartografie del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, numerazione desunta da quella assegnatagli dalle precedenti cartografie della Comunità Montana dell'Elba e Capraia, cerchi di far credere che, senza la nuova strada realizzata su richiesta di privati su terreni e sentiero appartenenti ad altri privati che non hanno mai svolto una funzione di accesso pubblico, l'accesso alla località La Cala sarebbe precluso e che lo stesso Comune, ignorando una sentenza di un Tribunale, si schieri dalla parte di un gruppo di non residenti (lo stesso condannato nel 1999) contro i cittadini residenti che hanno visto riconosciute le loro ragioni;

a tal proposito è importante evidenziare che l'associazione ambientalista Legambiente, a firma del suo Presidente nazionale, ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e agli altri soggetti interessati dalla vicenda con la quale chiede di bloccare, viste le violazioni del Piano del Parco, del decreto istitutivo del Parco del Presidente della Repubblica, delle direttive *habitat* e uccelli e della legge regionale n. 56 del 2000, la costruzione della nuova strada. Inoltre annuncia che, in caso contrario, si vedrà costretta a chiedere all'UE di intervenire per tutelare un'area di indiscutibile importanza per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e degli ecosistemi quale quella dell'arcipelago toscano,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire immediatamente, con iniziative di competenza, per bloccare ogni iniziativa atta alla realizzazione all'interno del Parco Nazionale «Arcipelago Toscano» di una strada che sicuramente inciderà negativamente sull'ecosistema a favore dei proprietari di seconde case per vacanza;

se non intenda al contempo intervenire al fine di trovare una soluzione per migliorare l'accesso pedonale già consentito attraverso i sentieri comunali di Marciana Marina e Marciana e garantito attraverso il posizionamento della cremagliera monorotaia proposta dal Parco che potrebbe essere un impianto pilota anche per altre aree dell'Elba e dell'Arcipelago.

(4-05837)

BIANCHI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

in data 12 settembre 2011, intorno alle ore 11,45, a Marcoule, nei pressi delle città di Avignone e Nimes, regione della Linguadoca-Rossiglione (Francia), è avvenuta un'esplosione in un sito nucleare, esattamente all'interno di un forno del centro di trattamento scorie radioattive «Centrac» appartenente alla società «Socodei», in seguito alla quale un operaio è morto a causa delle ustioni riportate ed altri quattro dipendenti sono rimasti feriti;

la centrale dista dai confini italiani poco più di 200 chilometri, e precisamente 242 chilometri da Ventimiglia, 257 chilometri da Torino e 342 chilometri da Genova e quindi in linea d'aria la distanza tra zona dell'incidente ed il confine con le regioni italiane di Piemonte e Liguria è relativamente breve;

in seguito a degli accertamenti avvenuti sul luogo dell'incidente, fonti governative francesi hanno smentito l'ipotesi di fuga radioattiva dal sito nucleare verso i territori italiani;

il Dipartimento della protezione civile italiana insieme all'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (ISPRA) hanno approntato una serie di azioni di monitoraggio radioattivo lungo tutta la zona italiana confinante con la Francia;

tale monitoraggio ha per il momento escluso presenze anomale di radioattività,

si chiede di sapere:

quali siano state esattamente le azioni preventive adottate dal Dipartimento della protezione civile e dall'ISPRA per monitorare a fondo l'eventuale presenza di radioattività eccedente i normali livelli tollerati;

quanto tempo sia intercorso esattamente tra l'incidente nella centrale francese e la smentita da parte di fonti governative ufficiali francesi sulla presenza di fuga radioattiva;

quali siano esattamente i piani previsti dal Dipartimento della protezione civile in caso di fuga radioattiva per la salvaguardia delle popolazioni residenti nelle zone maggiormente a rischio a causa della loro vicinanza alla frontiera con la Francia e di conseguenza ai siti nucleari di quest'ultima, e cioè delle popolazioni di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta.

(4-05838)

ARMATO, CARLONI, CHIAROMONTE, INCOSTANTE, ANDRIA, DE LUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il settore del trasporto pubblico locale campano già gravemente interessato da una profonda crisi strutturale rischia di essere ulteriormente compromesso e di causare gravi disservizi agli utenti a causa dei pesanti tagli previsti dall'ultima manovra economica;

da lunedì 12 settembre 2011 è partito il piano di tagli e riduzioni elaborato dall'EAV, Ente autonomo Volturno, la *holding* regionale dei trasporti che controlla al 100 per cento Circumvesuviana, Sepsa e Metrocampania Nordest, ma che dipende per i finanziamenti interamente dalla Regione;

secondo notizie di stampa la società Circumvesuviana, in crisi di liquidità, non paga i fornitori per la manutenzione, per cui sono sempre più numerose le vetture che non possono essere messe in circolazione, su 150 sarebbero solo una cinquantina quelle disponibili e utilizzabili e sempre più elevato il numero dei treni soppressi per impossibilità di effettuare il servizio;

una drastica riduzione di corse interessa anche la ferrovia Cumana, la ferrovia Circumflegrea e la Metrocampania Nordest;

il citato piano prevede l'equivalente della cancellazione di oltre il 25-30 per cento dei viaggi, pari a circa 40.000 corse in meno sia per chi viaggia in Circumvesuviana che nell'area flegrea, e i treni prima in circolazione dalle ore 5 alle 22.30, ora circoleranno dalle ore 7 alle 21;

i disagi sono evidenti e gravissimi per le migliaia di viaggiatori che utilizzano il servizio per spostarsi quotidianamente in città e raggiungere università o luoghi di lavoro. Ad essere penalizzati soprattutto i pendolari, gli studenti, le categorie come i lavoratori dipendenti del commercio, i professionisti, i lavoratori di grandi fabbriche, a partire dallo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco (Napoli), che concludono la giornata lavorativa in serata. Forti le reazioni e le proteste: almeno un centinaio di persone, utenti e lavoratori della Circumvesuviana si sono riuniti la settimana scorsa per protestare, sotto la stazione terminale della ferrovia, per i tagli annunciati;

la stampa quotidiana (si veda «Il Mattino» del 13 settembre 2011) ha fotografato e denunciato il primo giorno del nuovo orario ridotto previsto dal piano: convogli guasti, passeggeri in attesa per ore, vagoni stracolmi, ritardi per chi lavora e biglietti introvabili a causa della chiusura delle biglietterie fino al 31 dicembre in ben 22 stazioni, con la beffa oltre al danno per molti utenti di vedersi elevare multe perché sprovvisti di *ticket*;

considerato che:

tale situazione mette a rischio non solo il diritto dei cittadini a spostarsi, ma l'intero sistema economico e produttivo della regione, nonché il settore turistico;

appare una contraddizione l'investimento di ulteriori risorse per l'estensione dell'ammmodernamento della rete di trasporto locale su ferro in presenza di una politica che tende a ridurre l'esercizio e ad abbandonare politiche serie di manutenzione e di elevamento degli *standard* qualitativi del servizio,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione descritta in premessa;

quali misure urgenti intenda adottare per far fronte alla situazione di emergenza in cui versa il settore del trasporto pubblico locale campano;

se non ritenga opportuno convocare con la massima urgenza un tavolo istituzionale con la Regione, le parti sociali e la citata *holding* regionale.

(4-05839)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e della giustizia.*
– Premesso che:

le «tre sorelle» del *rating*, a giudizio dell'interrogante, piene di conflitti di interesse e corresponsabili di una crisi sistemica iniziata il 7 agosto 2007 con lo scoppio della bolla dei mutui *subprime* Usa, fanno

parte, con le banche di affari, con i fondi speculativi e le banche centrali, di una cricca affaristico-planetaria, le cui gravissime responsabilità dovrebbero indurre i Governi ad istituire un tribunale internazionale che chiami a rispondere Moody's, Standard & Poor's e Fitch di crimini economici contro l'umanità per i reiterati attentati di ordine economico alla sovranità degli Stati ed alla sicurezza finanziaria delle Nazioni. Anche se le agenzie rispondono che fanno il lavoro per le quali sono pagate e che il mercato non ha bisogno di loro per farsi un'opinione, due studi provano la loro responsabilità diretta nell'attuale instabilità finanziaria. Le ricerche provengono dal Fondo monetario internazionale (Fmi) – studio fatto in febbraio – e da un'analisi della Banca centrale europea (Bce) pubblicata nel giugno 2011. In entrambi i casi la conclusione è la stessa: i declassamenti, che ratificano tanto i timori dei mercati quanto quelli che provocano, hanno un effetto diretto sugli investitori, che chiedono automaticamente dei tassi di interesse più alti per garantirsi dal rischio supplementare. Soprattutto in un mercato del debito molto integrato come quello dell'euro, questi declassamenti hanno un effetto destabilizzante sull'insieme degli altri Paesi, compreso su quelli con i *rating* migliori. In particolare perché le loro istituzioni finanziarie possiedono titoli del debito di tutti i Paesi dell'euro e di conseguenza un declassamento ha automaticamente ripercussioni anche sulla loro solvibilità. Le agenzie di *rating* sono state incapaci di vedere l'avvicinarsi della crisi americana dei *sub-prime* nel 2007, prodotti da loro dotati di una tripla A fino al giorno del crollo; di prevedere la crisi del debito sovrano della zona euro, come sottolinea l'Fmi; il fallimento della Lehman Brothers nel 2008. Nessuna delle tre maggiori agenzie di *rating* ha finora ottenuto il via libera alla registrazione dell'Unione europea al contrario di nove semi sconosciute società già in regola con i regolamenti europei. Ma il traguardo che Moody's e Standard & Poor's (S&P) non sono ancora riuscite a raggiungere (nonostante la domanda sia stata presentata un anno fa) è già nel cassetto della Bulgarian credit rating agency ed altri 8 gruppi finora autorizzati dall'Esma (l'autorità europea dei mercati, presieduta da Steven Maijor), soprattutto tedeschi (sei). Ma nell'elenco ci sono anche un'agenzia greca (Icap group) e una giapponese (Japan credit rating agency). Resta la pesante assenza delle tre maggiori società, la cricca del *rating*, che, con i loro giudizi, a giudizio dell'interrogante, prezzolati ed emessi spesso in conflitto di interesse, fanno tremare le borse ed i mercati di tutto il mondo globalizzato;

i nove gruppi autorizzati dall'Esma operano prevalentemente a livello locale, tuttavia il paradosso rimane: le piccole agenzie sono già in possesso del principale pre-requisito per emettere *rating* in Europa, come previsto dal regolamento UE, mentre i gruppi maggiori non sono stati finora capaci di ottenerlo, anche per le inchieste penali che le Procure di mezza Europa hanno aperto sul loro conto, a cominciare dal pubblico ministero Michele Ruggiero di Trani. Il termine per la presentazione delle domande è scaduto nel settembre 2010: dunque alle tre *big* non è bastato un anno per convincere i regolatori. In Italia, dove sulle agenzie è anche

in corso un'indagine della Procura di Trani, la Consob ha espresso perplessità su Moody's e S&P e ha inviato all'Esma un parere negativo alla loro registrazione. Le tre sorelle del *rating*, ampiamente ed universalmente screditate in maniera clamorosa con il fallimento di Lehman Brothers nel 2008, quando fino all'ultimo momento non si accorsero di nulla, dopo aver miseramente fallito nei loro giudizi sui *subprime* l'anno precedente, hanno indotto il Dipartimento di giustizia Usa ad aprire un'inchiesta sui giudizi (sbagliati) attribuiti da S&P ad alcuni prodotti legati ai mutui ipotecari americani prima dello scoppio della crisi dei *subprime* nel 2007, la stessa agenzia che, nel tagliare il *rating* agli Stati Uniti, ha commesso un errore da 2.000 miliardi di dollari;

in un articolo pubblicato su «Il Corriere del Mezzogiorno» in data 8 settembre 2011, Carmen Carbonara informa che «I magistrati tranesi, per mettere un punto fermo nell'inchiesta sulle agenzie di rating, questa volta chiamano in causa il governo americano: vogliono esaminare il rapporto che il presidente Barack Obama ha inviato al dipartimento di Giustizia americano per confutare il declassamento degli Usa fatto da Standard & Poor's il 5 agosto scorso. La richiesta ufficiale del pm Michele Ruggiero e del procuratore Carlo Maria Capristo partirà a giorni. Ma il rapporto di Obama è considerato centrale per capire come abbia operato una delle "tre sorelle" (le altre sono Moody's e Fitch) del rating internazionale che, un mese fa, ha abbassato per la prima volta il rating sovrano del Paese da AAA ad AA+. La reazione negli States fu immediata, perché il primo downgrade nella storia degli Usa fu un colpo anche alla solidità e all'autorevolezza della presidenza Obama. La Casa Bianca definì quella dell'agenzia un'analisi tutta sbagliata per un errore da duemila miliardi di dollari. Cifre impressionanti, che portarono a una richiesta di spiegazioni da parte della Cina, il maggior Paese creditore degli Stati Uniti. E tre settimane dopo il presidente di S&P, Deven Sharma, annunciò anche le dimissioni. Un'inchiesta però era già stata avviata dal ministero di Giustizia sui giudizi attribuiti da S&P ai mutui immobiliari concessi negli Stati Uniti prima dello scoppio della crisi dei subprime nel 2007 e spesso ricollocati sul mercato sotto forma di cartolarizzazioni dotate dei migliori voti da parte delle agenzie di rating. Secondo quanto riportato dal New York Times, l'inchiesta, che avrebbe comunque rilevanza civile e non penale, sarebbe iniziata qualche mese prima che S&P si facesse molti nemici anche negli Usa abbassando il rating sovrano. A Trani, invece, nel mirino della magistratura è finito il "taglio dell'outlook del debito sovrano dell'Italia da stabile a negativo", da parte di S&P, risalente al 20 maggio. Questa valutazione venne puntualmente smentita dal ministro Tremonti, ma il report ebbe l'effetto di causare perdite di titoli azionari, obbligazioni e titoli di Stato italiani. L'1 luglio i giudizi negativi di Standard & Poor's riguardarono persino la manovra finanziaria presentata in Consiglio dei ministri da Tremonti, "quando il testo della stessa – spiegò la procura – non era ancora ufficiale e definitivo, determinando ulteriori turbolenze sul mercato dei titoli e sulle aste dei titoli di Stato". Da qui l'iscrizione nel registro degli indagati di Standard & Poor's (in qualità di persona giuri-

dica) e dei suoi tre analisti Eileen Zhang, Frank Gill e Moritz Kraemer. Questi ultimi tre sono indagati per i reati di insider trading (abuso di informazioni privilegiate) e market abuse, mentre la società (nella persona del suo legale rappresentante in Italia, Alex Cataldo) risponde del reato amministrativo conseguenza dell'illecito penale. Quello su S&P è, però, solo il secondo atto dell'inchiesta della procura tranese sulle agenzie di rating. Dal 2010 c'è, infatti, un fascicolo anche su Moody's, partito dopo una denuncia di Adusbef e Federconsumatori in seguito al report del 6 maggio 2010 che definiva il sistema economico-bancario italiano «a rischio»: indagato l'analista Ross Abercromby per aggrottaggio e market abuse e la stessa Moody's come persona giuridica (nella persona di Maria Pierdicchi, rappresentante legale per l'Italia e il Sud Europa). Un mese fa la procura ha fatto anche acquisire (in originale) dalla Consob a Roma e sequestrato (in copia) dalle sedi italiane delle due agenzie a Milano, la documentazione presentata alla Commissione per le società e la Borsa per ottenere l'autorizzazione comunitaria dell'Esma, ovvero l'Agenzia Europea per la sicurezza del mercato finanziario»;

considerato che:

l'eccellente lavoro dei magistrati, che hanno svolto un'ottima e impeccabile istruttoria sulle responsabilità gravi delle tre sorelle del *rating*, è messo in cattiva luce da articoli denigratori, pubblicati sul quotidiano di Confindustria «Il Sole-24 ore», a quanto risulta all'interrogante sulla base di informazioni provenienti dalla Consob, da parte di giornalisti *embedded*, adusi a riportare le veline di autorità indipendenti (o presunte tali) dei mercati;

in data 23 luglio 2011, è ad esempio apparso un articolo denigratorio sull'ottimo lavoro della Procura, dal titolo: «L'attivismo di Trani sui rating», che ha tentato di screditare le indagini del pubblico ministero Michele Ruggiero, in quanto indigeste ad alcune personalità vicine alla Consob;

il giornalista Riccardo Sabbatini, infatti, che, in dispregio delle regole e della deontologia professionale, continua a riportare acriticamente «veline» e *desiderata* della Commissione con la quale ha prestato opera di collaborazione in passato, ha scritto un pezzo che a giudizio dell'interrogante è esilarante e meriterebbe di essere portato nelle scuole di giornalismo come esempio di ciò che un operatore equilibrato dell'informazione non dovrebbe mai fare, ossia schierarsi con le autorità di regolazione dei mercati senza separare i fatti dalle opinioni;

nell'articolo di Sabbatini si legge: «Nei mercati internazionali avanza un nuovo supervisore, la procura di Trani. Nei giorni turbolenti in cui la speculazione era all'attacco di BoT e BTP, i magistrati pugliesi hanno nuovamente conquistato le luci della ribalta con le loro iniziative alla ricerca dei "colpevoli". Un indiziato già c'è, è l'agenzia di rating Moody's, per il report diffuso nel maggio del 2010 che considerava a rischio il debito della Repubblica. Dopo aver avviato un'indagine con l'ipotesi di manipolazione ed aver ascoltato, nei mesi scorsi, il governatore Mario Draghi, i ministri Giulio Tremonti e Maurizio Sacconi e perfino

l'ex premier Romano Prodi – quello attuale, refrattario ai giudici, è stato risparmiato – il Pm Michele Ruggero è volato nei giorni scorsi a Roma per acquisire la documentazione della Consob sull'ultima tempesta finanziaria. Collegamenti con quanto è accaduto un anno fa? "Strane coincidenze" ha dichiarato. Ciò che è strano è il perché la procura di Trani si occupi di simili faccende. I reati finanziari, normalmente vengono giudicati a Milano, dove ha sede la Borsa e dove pertanto si presume sia stato commesso il reato. Talvolta – i casi Ifil-Exor o Consorte-Unipol – il processo si è svolto nella città dell'emittente. Ma i magistrati di Trani sono convinti che quello in questione sia un reato di pericolo diffuso – pubblicazione di notizie false "idonee a provocare una sensibile alterazione del prezzo" – e che pertanto tutte le procure siano abilitate ad intervenire. Anche all'estero, dunque, viste le dimensioni del debito pubblico. Perché Valencia o Rotterdam debbono rimanere con le mani in mano? C'è poi un fatto di sostanza. Simili indagini, per la loro complessità, dovrebbero essere condotte da sezioni specializzate della magistratura mai istituite per il "no" dei piccoli tribunali. Il legislatore europeo ha preteso che i reati finanziari siano colpiti almeno da sanzioni amministrative (disposte dalla Consob) per poter attivare, nei casi transfrontalieri, la collaborazione del network delle authority. Una strada in salita per il tribunale di Trani che, peraltro non sembra il più efficiente d'Italia. Nella sezione statistiche del suo sito web c'è un'unica tabella excel con dati fermi al 2008 e relativi unicamente alle prescrizioni. Forse si potrebbe cominciare da lì prima di addentrarsi in terreni più scoscesi». Dall'articolo, da cui emerge un tifo spericolato per l'amata Consob, si evince disprezzo per il lavoro dei magistrati della Procura di Trani, i quali, come hanno già dimostrato recenti indagini sull'American Express, poggiavano le loro inchieste su basi solidissime ed hanno resistito sia alle ispezioni ministeriali che alle istanze superiori, producendo uno smacco ad uno dei più fedeli ventriloqui della stessa Consob e della Banca d'Italia,

considerato che ad avviso dell'interrogante:

la linea de «Il Sole-24 ore», interpretata da Riccardo Sabbatini, giornalista apertamente schierato con i grandi potentati e le autorità a giudizio dell'interrogante pseudo indipendenti, è quella di denigrare il lavoro dei magistrati obbligati all'azione penale, che stanno svolgendo un lavoro importante per la trasparenza dei mercati ed i conflitti di interesse delle agenzie di *rating*, le quali emettono *report* prezzolati per consentire a taluni soggetti di arricchirsi con la speculazione;

sarebbe auspicabile che venisse attivato un attento monitoraggio da parte del Governo, in particolare sugli articoli divulgati da Riccardo Sabbatini negli ultimi 60 mesi, tutti a senso unico a tutela degli interessi dei potentati economici, di banche ed assicurazioni e schierati apertamente contro i diritti dei lettori ad avere un'informazione libera, non schierata o manipolata per difendere combriccole di amici e consolidate cricche di potere,

si chiede di sapere:

se risulti che dietro le agenzie di *rating* vi siano fondi ed altre entità che ai primi di luglio 2011 parlarono di «rischio Italia», in particolare un fondo molto attivo nel Paese denominato Black Rock, che lavora anche in Italia ed è partecipato in Moody's con il 3,29 per cento, e che lo stesso abbia un'importante partecipazione in banca Unicredit, con una quota del 4,08 per cento del capitale;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare, anche mediante la segnalazione all'ordine dei giornalisti, per richiamare operatori dell'informazione schierati nel diffondere veline di interessi a danno dell'informazione libera, non allineata, obiettiva ed oggettiva nel rispetto della verità dei fatti.

(4-05840)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

i servizi gestiti da Poste italiane spesso lasciano a desiderare per la scarsa qualità offerti all'utenza nel campo del recapito della corrispondenza, ma tale inefficienza non è nulla rispetto ai pessimi servizi gestiti degli operatori privati autorizzati;

uno di tali nuovi operatori autorizzati, denominato Sailpost, che ha ottenuto la licenza n. 327/2003 dal Ministero delle comunicazioni per il servizio di recapito della corrispondenza, nato e sviluppatosi in seguito alla liberalizzazione del settore postale, vanta nel suo sito servizi equiparabili a quelli erogati di Poste italiane;

si legge infatti sul sito www.sailpost.it. «La vostra soddisfazione è importante per misurare la qualità dei nostri servizi. Portiamo i nostri servizi presso i vostri uffici. Ora è la posta che si sposta! Scopri come concordare il ritiro della tua corrispondenza. Vi offriamo la qualità a prezzi convenienti. Scegli Sailpost e affidati a un servizio che unisce velocità, professionalità e convenienza». Sail post reclamizza attività di trasporto, distribuzione e consegna degli invii postali che sono «svolte da agenzie affiliate alla rete Sailpost secondo un regolamentato rapporto di franchising». «Ogni agenzia Sailpost, in conformità a quanto previsto dalla recente normativa del settore, opera grazie ad una licenza rilasciata dal Ministero delle Comunicazioni ed è pertanto in grado di garantire l'erogazione di servizi equiparabili a quelli di Poste Italiane. Tra i principali servizi postali offerti da Sailpost vi sono: il recapito raccomandate, la consegna di pacchi in città, i servizi di corriere espresso per spedizioni nazionali e internazionali e le attività di stampa, confezionamento e smistamento postale di tutta la corrispondenza». E ancora: «Le agenzie Sailpost sono operative nelle principali città italiane e si avvalgono di un'efficiente struttura organizzativa e logistica, supportata da tecnologie informatiche avanzate. I servizi Sailpost soddisfano le richieste dell'utente più esigente perché offrono formule diversificate e studiate a misura di cliente. Il personale dell'agenzia Sailpost è a disposizione per analizzare e suggerire,

con professionalità e cortesia, il servizio più adatto alle esigenze di spedizione della clientela»;

Poste italiane, quantunque inefficiente, ha una rete capillare di sportelli, specie nelle grandi città, che consente agli utenti di ritirare la corrispondenza, nel caso non si trovino al proprio domicilio durante il passaggio dell'operatore a poca distanza dalla loro residenza, a differenza degli operatori privati autorizzati che, disponendo di pochi uffici, costringono il consumatore a defatiganti traversate nel traffico delle metropoli;

qualora l'utente non si trovi nel suo indirizzo deve affrontare vere e proprie maratone per ritirare una raccomandata o un'assicurata che talune banche, come Unicredit, affidano ad operatori privati, che tra l'altro non svolgono attività lavorativa il sabato a differenza di Poste italiane che garantisce anche il sabato il servizio di ritiro delle raccomandate;

tali disservizi e disfunzioni vengono così addossati all'utente senza che nella licenza di affidamento a tali operatori siano stati richiesti *standard* di qualità che siano paragonabili, non solo sulla carta, al servizio universale;

nel domicilio dell'interrogante a Roma nel quartiere Cinecittà, in data venerdì 9 settembre 2011, veniva recapitato nella buca delle lettere un avviso da parte di Sailpost di una raccomandata da parte di Unicredit, che dal giorno successivo (sabato) poteva essere ritirata presso l'agenzia Sailpost Roma 5-6, ubicata in via Tancredi Cartella n. 46 (quartiere Tiburtina, distante circa 15 chilometri), senza che nello stesso avviso fossero specificati i giorni lavorativi. Nell'avviso si leggeva che il 9 settembre 2011, alle ore 11,27 era transitato un operatore di Sailpost per consegnare la raccomandata di banca Unicredit, ma che data l'assenza dell'utente ed il relativo mancato recapito si poteva telefonare al numero 06-43565210 per concordare una nuova consegna. Per tutto il pomeriggio di venerdì 9 settembre 2011, decine di telefonate al numero telefonico andavano a vuoto senza alcuna risposta. Nella giornata di sabato, l'interrogante si recava all'indirizzo per constatare che gli uffici di Sailpost non lavorano il sabato. Da informazioni attinte presso un *bar* attiguo, due gentili ragazzi che lo gestivano lo invitavano a passare il lunedì successivo, anche di mattina presto. Attorno alle ore 8,50 di lunedì 12, mentre il telefono squillava insistentemente a vuoto, due sgarbati impiegati, ai quali l'interrogante aveva contestato che per tutto il venerdì precedente nessuno rispondeva al telefono, come poteva constatare *de visu*, rifiutavano di consegnare la raccomandata perché occorreva aspettare le ore 9,00, ora di apertura, mentre un terzo, bontà sua, previo documento di identificazione gli consegnava la raccomandata. L'interrogante contestava di aver dovuto fare due viaggi per ritirare una raccomandata che si sarebbe potuto risparmiare se solo avesse avuto risposte ad un numero di telefono che anche in quell'occasione, alla sua presenza, continuava a squillare a vuoto. «Vai a carabinieri», apostrofava all'interrogante uno degli impiegati, che doveva essere il capufficio, che tra l'altro rifiutava come tessera di riconoscimento il tesserino dell'ordine dei giornalisti, accettando solo la patente di guida, che l'interrogante esibiva,

si chiede di sapere:

sulla base di quali garanzie di serietà e referenzialità il Ministero dello sviluppo economico abbia rilasciato la licenza a Sailpost per il servizio di recapito della corrispondenza, in seguito alla liberalizzazione del settore postale, che vanta nel suo sito, servizi equiparabili a quelli erogati da Poste italiane;

se, anche alla luce dei fatti esposti, il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso inviare un'urgente ispezione negli uffici di Sailpost, per verificare se l'operatore rispetti la carta dei servizi e gli obblighi di pubblica concessione nel recapito della corrispondenza;

se non vi sia il dovere, alla luce delle premesse, di verificare se l'ufficio di Sailpost, Roma 5-6, ubicato a Roma via Tancredi Cartella n. 46, nel quartiere Tiburtina, offra quei servizi previsti dalla concessione e dalla carta dei servizi, o se al contrario non debba essere revocata la licenza ad operare per le gravissime inadempienze ed inefficienze di taluni addetti, la cui arroganza anche nel giustificare le mancate risposte al telefono, sono così gravi da provocare danni ai consumatori utenti.

(4-05841)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'ex modella cinese Dong Mei Xiao e il marito, il commercialista romano Federico Di Lauro, sono stati arrestati i primi di agosto per truffa, associazione per delinquere, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori;

i due sono stati arrestati dalla Guardia di finanza con l'accusa di essere membri dell'organizzazione criminale che per cinque anni, dal 2005 al 2010, ha truffato 500 persone, quasi tutte dell'alta borghesia romana rastrellando 35 milioni di euro. Oltre a loro sono finite in manette altre sei persone dell'associazione con l'accusa di truffa, associazione per delinquere, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. Al vertice dell'associazione criminale, di cui Dong Mei e Di Lauro pare facessero parte, c'erano Bruna Giri, latitante a Santo Domingo, e Maria Antonietta Perilli, entrambe ex promotrici finanziarie. La Giri, che risulta essere compagna dell'avvocato Aldo Di Lauro, padre di Federico, e la Perilli, grazie alla loro esperienza a stretto contatto con gli istituti bancari, avrebbero attratto i clienti offrendo vantaggiosi tassi d'interesse che, in alcuni casi, arrivavano fino anche al 10 per cento all'anno;

come si apprende da notizie in rete, come dal *blog* «Magazine Excite», tra i clienti truffati vi sono imprenditori, professionisti e commercianti che, come nel caso del «Madoff dei Parioli», anche stavolta si sono fidati delle promesse di consulenti rivelatisi inaffidabili. Fra le vittime, Nicola Cordero di Montezemolo, parente del Presidente della Ferrari, che ci avrebbe rimesso 750.000 euro;

l'operazione che ha portato in carcere, perché curatore di un fallimento, Di Lauro e ai domiciliari Dong Mei, accusata di riciclaggio, è stata denominata «Missing Money». Nel corso di questa operazione gli inqui-

renti sono risaliti ad un illecito riguardante il trasferimento di un credito IVA pari a 400.000 euro. A quanto pare Di Lauro, in qualità di curatore fallimentare, era riuscito ad appropriarsi della somma attraverso la fittizia cessione ad un'altra società creata *ad hoc* e subito dopo trasferita all'estero;

in particolare, il rimborso IVA di 400.000 euro destinato alla società Totalservice 2000 Srl, poi trasferita all'estero, è stato immediatamente girato ad una donna, poi risultata suocera di Federico Di Lauro. Nel giro di pochi giorni, quel denaro è stato nuovamente girato, questa volta a Dong Mei, moglie di Di Lauro. Un giro alquanto strano che ha insospettito gli inquirenti i quali hanno scoperto che quei soldi erano il rimborso ad una società fallita di cui Di Lauro era curatore. Tanti i sequestri effettuati, tra questi ville a Fregene e alla Camilluccia, auto di lusso, barche e conti correnti a sei zeri;

in tutto il gip Massimo Battistini del tribunale di Roma, su richiesta del procuratore aggiunto Nello Rossi, che coordina il gruppo reati contro l'economia della procura di Roma, ha disposto otto ordinanze di custodia cautelare. L'inchiesta «Missing Money» è stata avviata dai finanziari in seguito ad almeno una ventina di segnalazioni da parte di direttori di banche per alcune operazioni sospette;

a giudizio dell'interrogante, tali discutibili comportamenti continuano a lasciare i risparmiatori senza un'efficiente tutela a fronte della frequente indisponibilità dei soggetti titolati ad intervenire per tutelarli,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di interventi preventivi di controllo da parte della Banca d'Italia e della Consob relativamente all'attività svolta dai promotori finanziari oggetto dell'inchiesta di cui in premessa, anche alla luce delle numerose denunce di direttori di banca per operazioni sospette;

se intenda assumere le opportune iniziative normative al fine di rafforzare la tutela degli utenti del sistema bancario, anche con riguardo alla responsabilità delle banche.

(4-05842)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa (si veda «Il Piccolo» di Trieste del 12 settembre 2011) che, dopo aver strabiliato la Croazia con le sue inaspettate dimissioni del 1° luglio 2009, il *premier* Ivo Sanader non solo navigava per i mari del mondo a bordo dello *yacht* «Malo vitra» ma forniva anche la propria opera di consulente per numerose società. E i suoi consigli ai clienti erano così preziosi che, come scrive il quotidiano di Zagabria «Jutranji List», grazie alle sue prestazioni in poco più di un anno ha guadagnato qualcosa come mezzo milione di euro;

servizi di *marketing*, ricerche di mercato, consulenza a istituti bancari come Unicredit Vienna, soluzioni di problemi con gli immobili, pubbliche relazioni, consulenze culturali, finanziamenti di progetti di energia

solare, la creazione di una Hollywood cinese, analisi di mercati, fornitura di *computer* nonché l'organizzazione di incontri d'affari con persone chiave provenienti da varie parti del mondo: tutto questo era presente nel «portafoglio» professionale di Sanader. Portafoglio contenuto, secondo il quotidiano croato, nella società di consulenza Alia, diretta da Steven Vatroslav Brkich, ma nella quale il personaggio di punta era proprio Sanader;

si legge nell'articolo citato: «Nella sua veste di superesperto Sanader avrebbe esercitato pressioni anche nei confronti di Silvio Berlusconi, del Presidente serbo Boris Tadic e di alcuni alti funzionari montenegrini»;

l'ex *premier* croato viaggiava con aerei privati pagati dai clienti e occasionalmente anche da lui stesso e così facendo è stato a Bruxelles, Vienna, Roma, Zurigo, Tirana, Belgrado, Podgorica e negli Usa;

la società di consulenze Alia è stata fondata nel settembre 2009 da Sanader e dalla moglie Mirjana con una quota ciascuno di 150.000 kune. La sede della società in via Tesnjevc è stata acquistata con un mutuo di 800.000 euro erogato dalla Zagrebacka Banka (Unicredit);

nel dicembre 2009 Sanader diventa consulente di Unicredit Vienna Branch e della consociata M San che opera nei Paesi dell'ex Jugoslavia. Lo stipendio annuo garantito era di 120.000 euro che poteva salire fino a 240.000. Compito di Sanader per Unicredit era quello di fornire consulenze sulle principali attività bancarie nell'Europa centro-orientale e si prevedeva in futuro di far entrare Sanader nel consiglio di sorveglianza delle società del gruppo Unicredit. Unicredit ha fornito all'ex *premier* un ufficio a Zagabria, un segretario personale, un *computer*, un telefono Blackberry, auto di rappresentanza con autista. Sanader doveva dare in cambio di tutto ciò 5.000 euro al mese a fronte di uno stipendio di 15.000 euro;

dopo l'arresto di Sanader Unicredit ha rescisso il contratto con la Alia consulenze a causa «di gravi problemi giuridici legati alla persona di Ivo Sanader». In tutto l'ex *premier* ha incassato da Unicredit 180.000 euro,

si chiede di sapere, alla luce di quanto riportato in premessa, da cui risulterebbe che Ivo Sander era a libro paga di Unicredit, se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanti e quali siano i casi di tali consulenze remunerate del gruppo bancario in questione, se siano state attivate sotto la gestione del signor Profumo, a giudizio dell'interrogante sciagurata, e, in caso affermativo, se siano proseguite con la direzione Ghizzoni.

(4-05843)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Banca popolare di Milano (BPM) va sul mercato per cedere partecipazioni considerate non più strategiche, al fine di fare cassa per ridurre la richiesta di aumento di capitale ai soci. Le partecipazioni destinate ad essere cedute sono l'80 per cento della Cassa di risparmio di Alessandria e il 20 per cento della Cassa di risparmio di Asti. Nella ricapitalizzazione

entrerà anche la Sator di Matteo Arpe, che diventerà membro del consiglio di amministrazione. Martedì 13 settembre 2011 si riunisce il consiglio di amministrazione, che dovrebbe prendere decisioni e, a parere dell'interrogante, assecondare i *desiderata* del capo della vigilanza della Banca d'Italia Anna Maria Tarantola, che, al contrario dei commissariamenti ufficiali delle banche, previste dalla legge sul testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, vorrebbe commissariare la banca imponendo Matteo Arpe alla guida di BPM con la previsione di esautorare i vecchi soci;

in un articolo pubblicato su «la Repubblica» l'11 settembre 2011, Alessandro Penati ha posto seri dubbi in merito ai piani della dottoressa Tarantola, già abile regista ai tempi della BPI (Banca Popolare di Lodi) dell'amico Giampiero Fiorani. Si legge in tale articolo: «Nella gara a chi ha perso di più dai massimi: un - 89% vale a Bpm la seconda posizione, strappata sul filo di lana a Mps (- 87%). Il primato rimane del Banco Popolare (- 93%). Ma, a differenza degli altri due campioni di discesa libera in Borsa, Bpm deve ancora fare l'aumento di capitale, che certo bene non farà al titolo: 1,2 miliardi (salvo sconti) imposti dalla Banca d'Italia, per un banca che oggi capitalizza 530 milioni. Per mettere in sicurezza Bpm, Banca d'Italia richiede, di fatto, che i vecchi soci siano esautorati: dopo l'aumento si ritroverebbero infatti con il 30% del capitale (non avendo i soldi per sottoscriverlo). Il problema è che i vecchi soci sono dipendenti e pensionati, che da sempre comandano in banca senza avere i capitali, grazie al voto capitario garantito dalla struttura cooperativa. E non si sognano di mollare il controllo. Così l'aumento è continuamente rimandato perché nessuno sottoscrive il 70% del capitale di una società per poi non contare nulla. Bpm ha urgente bisogno di capitali e di un cambio radicale di gestione. Struttura dei costi bulimica, con personale e spese amministrative che assorbono il 73% del margine di interesse e commissioni, quando ormai tutti cercano di stare sotto il 50%; crediti deteriorati quasi l'8% del totale lordo; e una redditività sul capitale che non raggiunge il 4% post aumento. Ma più che la scarsa redditività e una gestione non certo brillante (conseguenza dei dipendenti al comando), dovrebbe preoccupare la situazione della liquidità: Bpm ha meno di 23 miliardi di depositi (in discesa negli ultimi 12 mesi) a fronte di quasi 36 miliardi di crediti alla clientela. Per finanziarli, deve quindi ricorrere a quasi 14 miliardi di obbligazioni, subordinati e strutturati, che sono molto più costosi; di questi, 8 sono collocati presso istituzionali, che di questi tempi non fanno i salti di gioia per il rischio bancario italiano. Un debito che sarebbe difficile da rifinanziare e certamente a condizioni molto onerose. Peggio ancora, negli ultimi 12 mesi Bpm si è indebitata per 4,5 miliardi sull'interbancario per finanziare una posizione da 7 miliardi in titoli di Stato al fine di, secondo il bilancio Bpm, "stabilizzare il margine di interesse" (tradotto: fare il carry trade). In caso di crisi del debito pubblico, e conseguente sparizione di liquidità sull'interbancario, Bpm verrebbe così colpita sia all'attivo che al passivo. Da mesi si preannuncia un aumento garantito da Mediobanca. Ma non si vede chi possa pagare così tanto

per non comandare; in una banca italiana poi: manco fosse una miniera d'oro. A meno che Mediobanca punti a conquistare la maggioranza a basso costo con l'inoptato per poi, nel tempo, cambiare la governance e comandare, o prendersi pezzi di Bpm. Macchiavellico, ma siamo in Italia. Si ventila anche l'arrivo di Arpe, altra soluzione all'italiana: con un investimento di appena l'11% (200 milioni), prenderebbe il controllo della banca. Per soddisfare l'inevitabile aumento di poltrone, Bpm si doterebbe del duale, anche se ha dato pessima prova di sé in tanti altri casi. Al conflitto di interessi di Ponzellini, che è anche presidente di un gruppo di costruzioni (Impregilo) si sommerebbe quello di Arpe, che presiede e controlla un fondo di private equity e un'altra banca italiana, Banca Profilo. Che, per la cronaca, nel primo semestre è riuscita a far peggio di Bpm sia per costi di gestione (86% dei ricavi), sia per scarsa redditività (circa 3,5%). In tempi normali, sarebbero affari degli azionisti di Bpm. Ma oggi l'Italia è in prima linea di una gravissima crisi finanziaria. Anche la sola possibilità che una nostra banca possa incontrare difficoltà aumenta il rischio Paese. Basta melina: se Bpm non riesce a chiudere subito l'aumento, andrebbe commissariata, il vertice azzerato, la banca trasformata in società per azioni, e ceduta a chi è disposto a metterci i soldi. Non si può rischiare di far pagare al Paese la cattiva gestione di una banca. Bpm: game over»»»;

considerata l'assenza di iniziative dell'Ufficio di vigilanza della Banca d'Italia sul conflitto di interessi di Ponzellini, presidente di Impregilo e numero uno della BPM, denunciato ripetute volte dall'interrogante, e che i *desiderata* della dottoressa Tarantola di imporre Matteo Arpe, che presiede e controlla un fondo di *private equity* e un'altra banca italiana, banca Profilo, paiono aggravare i rapporti incestuosi tra banche ed imprese,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo la scarsa redditività di BPM sul capitale, che non raggiunge il 4 per cento a seguito dell'aumento di capitale, e una gestione non certo brillante con circa 23 miliardi di depositi (in discesa negli ultimi 12 mesi) a fronte di quasi 36 miliardi di crediti alla clientela, aggravata sotto la gestione Ponzellini;

se sia vero che BPM ha 14 miliardi di obbligazioni, titoli subordinati e strutturati, dei quali 8 miliardi collocati presso investitori istituzionali, e che nell'ultimo anno la banca si è indebitata per 4,5 miliardi sull'interbancario per finanziare una posizione da 7 miliardi in titoli di Stato al fine di stabilizzare il margine di interesse, e se sia compito delle banche fare il *carry trade*, ossia investire nei titoli sovrani a tassi di rendimento prestabilito, rinunciando in tal modo al mestiere di banchiere che è quello di raccogliere i soldi ed impiegarli (rischiando) per garantire liquidità alle imprese;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per evitare che i banchieri possano continuare, con i loro spregiudicati operati, a mettere a rischio il sudato risparmio degli italiani.

(4-05844)

GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che l'anno scolastico in Sicilia avrà inizio il giorno 15 settembre 2011;

premessò altresì che a quanto risulta all'interrogante:

l'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, come risulta dal calendario di convocazione a suo tempo determinato personale docente di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2011/2012 da graduatoria ad esaurimento, consultabile alla pagina *Internet* del medesimo Csa di Palermo (http://62.77.39.23/ISN_csa_pa/Upload/833ee69b-08b8-4ca8-8771-17412cc35ee2.pdf), ha permesso la convocazione di talune categorie di insegnanti di sostegno solo a partire dal 30 settembre 2011;

a seguito della decisione, a giudizio dell'interrogante, scellerata assunta dal suddetto ufficio scolastico, gli alunni disabili che hanno diritto all'insegnante di sostegno, nel migliore dei casi, perderanno ben 15 giorni di scuola per l'assenza di insegnanti di sostegno; diversi insegnanti, accompagnati da numerosi genitori di alunni disabili, per protesta, hanno occupato la sede palermitana del Ministero;

i referenti *in loco* del Ministero, interpellati circa la situazione venutasi a creare, hanno sostenuto che tale disagio «sia da imputarsi a motivazioni tecniche»;

considerato che:

la Costituzione italiana, all'articolo 33, dispone circa l'obbligo di istituzione di istituti scolastici pubblici; inoltre, all'articolo 34, prevede che detti istituti debbano essere aperti a tutti, che il percorso di istruzione inferiore sia gratuito e obbligatorio, da impartirsi per almeno otto anni e che «I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze»;

l'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo prevede che «Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria»;

il diritto all'istruzione delle persone disabili è sancito dalla legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, legge n. 104 del 1992, la quale, all'articolo 12, dispone circa l'inserimento obbligatorio negli asili nido, nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie; la stessa legge fissa chiaramente l'obiettivo che si propone raggiungere l'integrazione scolastica, ovvero «lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione», stabilendo il diritto all'educazione e all'istruzione per tutti i disabili prescindendo dalle difficoltà di apprendimento e da tutte le altre eventuali difficoltà derivanti dalla disabilità;

ritenuto che appare evidente la concezione dell'istruzione come un servizio pubblico necessario ad assicurare il pieno sviluppo della persona umana anche rispetto a condizioni di partenza sfavorevoli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta in premessa e quali urgentissime ed opportune iniziative intenda adottare al fine di ristabilire immediatamente il diritto all'istruzione degli alunni disabili in Sicilia e sanzionare l'irresponsabile decisione assunta dall'Ufficio scolastico citato.

(4-05845)

FLERES, CASTIGLIONE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il prezzo della benzina, dovuto all'aumento del costo del petrolio e dalle accise che gravano al 52 per cento per ogni litro di carburante, è in costante aumento;

da notizie di stampa risulta che tutte le maggiori compagnie, Esso, Q8, Eni, IP, Total Erg e Tamoil, hanno effettuato i rincari, ma risulta evidente che il carburante costa di più nel Sud d'Italia che nel Nord;

un litro di benzina, all'inizio del mese di ottobre 2011, nei distributori della Esso costa in Sicilia 1,548 euro, nei distributori Q8 1,604 euro, in quelli Eni 1,561, distributori IP 1,613, alla Total Erg 1,599 e alla Tamoil 1,611 euro; nel Lazio negli stessi distributori costa: 1,532 euro, 1,542, 1,549, 1,574, 1,547 e 1,585 euro; in Lombardia stessi distributori: 1,529 euro, 1,548, 1,530, 1,587, 1,564 e 1,550 euro; in Puglia sempre nei medesimi distributori: 1,579 euro, 1,602, 1,591, 1,611, 1,587 e 1,618 euro;

non si capisce perché nel Sud e soprattutto in Sicilia i prezzi del carburante siano molto più elevati di quelli del Lazio, della Lombardia, ma anche della Sardegna;

le conseguenze di questi rincari comporteranno maggiori spese annue per le famiglie e per tanti altri settori, dai trasporti agli alimentari, dall'energia al riscaldamento,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Governo non intenda intervenire presso la Commissione tecnica di valutazione delle dinamiche dei prezzi dei carburanti, istituita dal Ministro dello sviluppo economico dal gennaio 2011, per monitorare l'andamento dei prezzi dei carburanti in tutta Italia, ma soprattutto in Sicilia, visto che nella regione sono presenti stabilimenti di raffineria;

se e come intenda intervenire per frenare sul nascere qualunque tentativo ingiustificato di aumento dei prezzi e salvaguardare così i bilanci delle famiglie.

(4-05846)

FLERES. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'assistenza sanitaria all'interno delle strutture penitenziarie, a causa delle contrastanti posizioni assunte dai vertici dell'Assessorato regionale siciliano alla sanità e da quelli delle province, sta vivendo una fase di vera e propria confusione;

da una parte viene conclamato il diritto alla salute del cittadino, anche in stato di privazione della libertà, dall'altra, nei fatti, vengono con-

tratte le risorse professionali con il rischio di vanificazione di ogni possibilità di intervento;

all'interno delle carceri della provincia di Catania opera uno *staff* dedicato alla cura della tossicodipendenza, transitato dal Ministero della giustizia a quello della salute dal gennaio 2006, dopo un estenuante percorso burocratico;

nel 2007 su richiesta dei Ser.T e dai direttori degli istituti penitenziari, per garantire maggiore attenzione ai detenuti con problemi di tossicodipendenza, le ore del gruppo di assistenza furono incrementate;

gli operatori sanitari, nonostante le difficoltà legate all'esiguità di presenza rispetto al crescente numero di popolazione detenuta, hanno potuto attivare azioni terapeutiche più incisive, come per esempio i gruppi terapeutici di musicoterapia, di *training* autogeno e scrittura creativa e, grazie all'aumento di ore di presenza in Istituto si è anche potuto raggiungere un numero più consistente di utenti e loro familiari;

il 24 agosto 2011 è stata comunicata la revoca dell'incremento orario dello *staff* sanitario dedicato alla cura della tossicodipendenza perché i fondi destinati sul capitolo di bilancio regionale n. 413334 comprendente il relativo finanziamento, per un importo pari a 1.064.269,35 euro, sono misteriosamente svaniti e i fondi già destinati non risultano più in alcuna voce del bilancio regionale;

considerato che:

a giudizio dell'interrogante, allo stato attuale dei provvedimenti adottati dall'Azienda sanitaria provinciale (ASP) di Catania, su disposizione dell'Assessorato regionale alla salute, risulta evidente che l'interesse prioritario dei vertici rimane l'enunciazione astratta di assunti teorici utili alla costituzione di ulteriori comitati scientifici e tavoli tecnici e poco centrati sulla gestione dei fatti concreti;

parte dei tossicodipendenti che si trova all'interno delle strutture penitenziarie siciliane appartiene alle fasce sociali medio-alte e non necessariamente legate a disagio e marginalità sociale, a testimonianza di un sempre più diffuso uso di droghe in ogni settore della società civile;

ferma restando la necessità di cura dei casi di malattie secondarie dovute all'uso di sostanze stupefacenti, rimane una maggioranza di casi necessitanti di «riabilitazione e recupero» di un percorso di vita interrotto dall'interferenza della droga in età giovanile,

l'interrogante chiede di conoscere:

se, vista l'importanza ed i buoni risultati ottenuti dagli operatori sanitari dedicati all'assistenza e alla cura dei tossicodipendenti all'interno delle carceri della provincia di Catania, il Ministro in indirizzo non intenda intervenire affinché le ore di sostegno tornino ad essere le stesse del 2007, come peraltro richiesto dai responsabili del Ser.T e dai direttori degli istituti penitenziari;

se non ritenga di dover intervenire per quanto di competenza sui tagli predisposti dall'ASP 3 di Catania che escluderebbero dal *team* sanitario penitenziario due medici e due psicologi e che vedrebbe così vanifi-

cato il lavoro di tanti anni per il recupero ed il reinserimento nella società dei detenuti;

se non intenda accertare le cause della sparizione dei fondi già predisposti e pari a 1.064.269,35 euro, che non risultano più in alcuna altra voce di bilancio regionale.

(4-05847)

COLLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'interno.* – (Già 3-01325).

(4-05848)

DE TONI, BELISARIO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – (Già 3-02222).

(4-05849)

CARLINO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – (Già 3-01945).

(4-05850)

LANNUTTI, CARLINO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 3-02255).

(4-05851)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-02379, del senatore Berselli, su un eventuale procedimento penale a carico di un dipendente del Comune di Vetto d'Enza (Reggio Emilia);

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02378, dei senatori Della Seta e Ferrante, sulla realizzazione di un deposito nazionale di superficie per lo smaltimento di rifiuti nucleari.

